Anno VIII - N. 2454 - Lire 25 Venerdì 24 settembre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

L'INSERIMENTO DEL CASO MONTESI NEL DIBATTITO POLITICO

Domani a Palazzo Madama il voto di fiducia al Governo

Un ordine del giorno concordato dai partiti democratici di maggioranza «dà atto che la sua linea di condotta è stata sempre ispirata al più alto rispetto del potere giudiziario»

Roma, 23

Al Senato anche oggi si è discusso sul recente rimpasto del Governo. Ma se lo spunto è quello delle dimissioni del Ministro Piccioni, dello spostamento di Martino agli Esteri e della nomina di Ermini alla Istruzione, la discussione gira sempre intorno al caso Montesi. Ne hanno parlato ieri TERRACINI e LUSSU dell'estrema sinistra per sostenere la tesi che il caso Montesi investe la diretta responsabilità politica del Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni Scelba. Hanno risposto oggi per la maggioranza i senatori JANNUZZI e PIOLA per sostenere che è arbitrario trarre da quel caso non ancora definito conseguenze politiche.

Il sen. JANNUZZI ha affermato in particolare che i comunisti avrebbero dovuto sentire l'inopportunità o almeno l'intempestività di una discussione che mira a trarre conclusioni politiche da una serie di fatti che sono ancora in via di accertamento sul piano giudiziario. I comunisti dimenticano che nulla deve essere fatto nel Parlamento e nel paese che possa ostacolare in qualsiasi modo l'azione della giustizia. Dimenticano poi che la responsabilità penale e quella morale hanno carattere strettamente personale e non possono essere estese oltre gli incriminati; infine dimenticano che l'imputato non deve essere considerato colpevole fino a che non sia stata pronunziata la sentenza definitiva. Tutti questi sono limiti segnati dalla Costituzione e dalla coscienza morale. Secondo Jannuzzi non può neanche essere lecito ad alcuni sindacare l'operato della Magistratura, in ordine alla prima ed alla seconda archiviazione della pratica connessa alla vicenda Montesi, soltanto perchè tali decisioni non furono conformi a determinati «desiderata». (Replicate, violente interruzioni dalla sinistra).

PRESIDENTE: «Ho già invitato il Senato a voler far sì che il presente dibattito si mantenga nell'ambito delle più corrette forme parlamentari».

Il sen. JANNUZZI così conclude: «Anche noi chiediamo giustizia e ci inchiniamo alla indipendenza della Magistratura, che i comunisti celebrano soltanto quando fa loro comodo».

Anche il sen. PIOLA ha insistito sul dovere di non trarre conclusioni politiche da una vicenda giudiziaria che finora non ne autorizza alcuna perchè non si è conclusa. Tutto quello che l'estrema sinistra va dicendo si basa su una ipotesi non dimostrata ed anzi già smentita dall'interessato e cioè che l'ex Questore di Roma Polito abbia ricevuto pressioni dal Governo di agire in un modo piuttosto che in un altro. Il comportamento dell'estrema sinistra rappresenta un tentativo di influenzare la Magistratura, di creare nel paese sfiducia nel Governo, speculando su un fatto doloroso di cui ancora non sono chiarite le responsabilità, e di screditare le istituzioni democratiche.

Per ultimo ha parlato il senatore comunista Ottavio PASTORE e nel suo discorso sono tornati gli argomenti con cui l'estrema sinistra attaccò in questi giorni il Governo. Egli ha sostenuto che anche se la Magistratura proverà che non ci sono stati reati veri e propri, fin da ora però risulta che l'ex capo della Polizia e l'ex Questore di Roma hanno commesso gravi mancanze che non si spiegano se non con una pressione del Governo. «E' di queste mancanze che il Ministro degli Interni deve politicamente rispondere davanti al Parlamento, tanto più che già in altra occasione, quella dell'uccisione del bandito Giuliano, la polizia e i carabinieri non fecero il loro dovere e il Governo invece approvò il loro operato».

Questa discussione si concluderà domani o sabato con una votazione, dopo che il Presidente del Consiglio avrà replicato a tutti gli oratori.

I gruppi dei partiti democratici di maggioranza hanno concordato un ordine del giorno di piena fiducia nel Governo, di cui ecco il testo:

«Il Senato della Repubblica udite le comunicazioni del Governo e la discussione che ne è seguita, ritenuto che con la nomina dei Ministri degli Affari Esteri e della P. I., il Governo non ha inteso modificare la sua linea politica; considerato che i partiti democratici, in armonia con il programma dell'attuale formazione governativa, sono sempre concordemente impegnati alla difesa dell'ordinamento costituzionale e delle libere istituzioni democratiche; auspica che si perseveri nelle iniziative rivolte a raggiungere la più efficiente solidarietà tra le nazioni europee come condizione necessaria ad una più rassicurante convivenza internazionale e si continui nella intrapresa opera di rinnovamento civile e sociale del paese.

«Di fronte alla situazione creatasi in seguito alle vicende giudiziarie in corso, riafferma piena fiducia nell'opera della Magistratura e dà atto al Governo che la sua linea di condotta è stata sempre ispirata al più alto rispetto del potere giudiziario, e pertanto esprime nuovamente al Governo la propria fiducia».

Il PSI ha invece presentato il seguente ordine del giorno: «Il Senato, rispondendo alla generale attesa del paese che nella corruzione e nel traffico di influenze da parte di alcuni ambienti politici vede la più grave minaccia al prestigio dello Stato repubblicano ed alle stesse istituzioni democratiche, riafferma il diritto e il dovere del Parlamento di contribuire, per sua iniziativa, in nome di interessi nazionali che prevalgono su ogni preoccupazione di parte, all'accertamento delle responsabilità politiche inerenti ad un episodio che ha profondamente scosso la pubblica opinione, mentre la Magistratura, nella sua piena indipendenza, completerà l'azione che le spetta per il perseguimento di tutte le responsabilità giudiziarie, e riconosce l'esigenza che venga senza ritardo istituita e messa in condizione di operare una commissione d'inchiesta parlamentare, impegnandosi a discutere con procedura d'urgenza le proposte di legge che potranno essere sottoposte al Senato».

Un incidente si è verificato oggi al Senato durante il dibattito sulle comunicazioni del Governo. Mentre il sen. PIOLA pronunciava il suo discorso si è iniziato un vivace scambio di apostrofi da un settore all'altro, particolarmente fra i senatori BUSONI (PSI) e Cesare ANGELINI (DC), i quali a un certo punto sono usciti dall'aula continuando animatamente a discutere. Nel corridoio il sen. Busoni è passato a vie di fatto, percuotendo il sen. Angelini. Intervenuti altri senatori e diversi commessi i due contendenti sono stati separati.

Il Senato ha tenuto seduta anche questa mattina per cominciare a discutere la legge per l'elezione del consiglio regionale della Valle d'Aosta, già approvata dalla Camera. Il sistema proposto è quello maggioritario del 1949 e gli oratori della estrema sinistra hanno parlato contro, sostenendo la opportunità del sistema proporzionale. Secondo gli altri invece, data la situazione della valle, il sistema maggioritario è il più idoneo suggerito dall'esperienza.

I deputati hanno dal canto loro ripreso il normale lavoro legislativo ratificando anzitutto un blocco di 543 decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo dell'Assemblea costituente. Poi hanno approvato la legge che modifica il sistema di accertamento degli imponibili ai fini dell'applicazione dell'imposta di successione sui fondi rustici. La legge era già stata approvata dal Senato ma poichè la Camera vi ha apportato oggi modifiche dovrà tornare a Palazzo Madama.

Il Presidente GRONCHI ha annunciato infine che domani si comincerà a discutere la conversione in legge del decreto legge sui diritti casuali. E' un argomento che sta molto a cuore agli statali e che il Parlamento deve definire entro il 29 del mese corrente perchè questo è il termine costituzionale per la ratifica di quel decreto.

METTERSI ATTIVAMENTE sulla via della moralizzazione

Roma, 23

Il Senato concluderà molto probabilmente nella giornata di sabato con un voto il dibattito sulle comunicazioni del Governo. Il voto, che avrà significato di esplicita ed espressa fiducia, si avrà sull'ordine del giorno già preparato dal senatore Ceschi, presidente del gruppo democristiano, e firmato anche dal socialdemocratico Canevari e dal liberale Stanio (i due partiti non hanno gruppi a Palazzo Madama).

E' interessante notare come l'ordine del giorno, benchè il dibattito sia formalmente motivato dai mutamenti in seno alla compagine governativa, richiami espressamente l'attenzione anche su quella parte della discussione (quantitativamente più importante) inserita a forza dai comunisti e che concerne le vicende giudiziarie in corso. Ciò viene fatto evidentemente anche per tranquillizzare l'opinione pubblica, esposta in questi giorni alle violente raffiche della propaganda comunista tesa a trasformare un processo giudiziario in un processo politico e a suscitare dubbi e perplessità di ogni genere. La fiducia all'opera della magistratura taglia corto a tutte le voci sulle perplessità che esisterebbero nel campo politico sulle ultime iniziative prese dalla sezione istruttoria e viene a smentire anche quella voce che vuole accreditare al Viminale le notizie circa profondi dissensi fra Giocoli, Sepe e Scardia. Al tempo stesso l'ordine del giorno prende atto che il Governo ha sempre mostrato il più alto rispetto del potere giudiziario.

L'inserimento della vicenda giudiziaria nella situazione politica è stata oggetto di qualche commento anche nel campo dei partiti. I gruppi parlamentari del PSDI ne hanno fatto oggetto di discussione durante una riunione tenutasi oggi a Montecitorio e dopo una relazione svolta dall'on. Saragat. L'ordine del giorno conclusivo mette in guardia il paese contro ogni speculazione scandalistica intesa a sminuire la fiducia nelle libere istituzioni democratiche perchè si deve essere certi che «l'azione pronta e serena della magistratura condurrà all'accertamento dei fatti e alla conclusione della vicenda che tanto commuove la opinione pubblica».

Anche l'on. Fanfani, aprendo oggi il convegno degli esperti per lo sviluppo politico delle aree depresse, ha dichiarato che la democrazia cristiana «non si presterà ai giochi di speculazione politica nè ammetterà debolezze capaci di compromettere la stabilità degli istituti, la collaborazione tra le forze democratiche, la continuità d'azione del Governo diretta ad incrementare il progresso civile e sociale della nazione italiana, in condizioni di libertà e di dignità».

Ma Fanfani ha anche detto: «La democrazia cristiana auspica una chiara ma pronta decisione definitiva della Magistratura nel caso che tanto ha turbato l'opinione pubblica, rispettando ed onorando coerentemente, l'indipendenza della Magistratura in questo e in qualsiasi momento. Ma a prevenire turbamenti ulteriori dell'opinione pubblica, la D.C. incoraggerà ogni assennato ed obiettivo sforzo diretto ad eliminare dalla vita pubblica costumi, usanze, facilonerie deplorevoli».

E' un indiretto richiamo anche al Governo a mettersi più attivamente all'opera per questa strada, che lo stesso Governo, nelle sue dichiarazioni programmatiche, ha detto di voler percorrere. Pertanto Fanfani, pur riconoscendo la necessità e l'urgenza di moralizzare la via pubblica, ha lasciato chiaramente intendere che il suo partito, in questa dura battaglia, appoggia l'azione del Governo e ne sosterrà gli sforzi intesi appunto a realizzare la tanto auspicata moralizzazione.

E' possibile che a scadenza non troppo lontana si renda necessaria una revisione della compagine governativa, ma questo non può essere fatto sotto l'assillo di attacchi indiscriminati che hanno l'unico scopo di creare una situazione in cui i partiti democratici debbano arrendersi alle sinistre (ma questa sembra essere la tesi della destra democristiana).

L'atteggiamento dei gruppi della maggioranza non è oggetto di discussione, come neppure quello delle sinistre e del MSI. Invece sul contegno dei monarchici corrono le ipotesi più diverse: secondo alcuni i senatori del PNM e del PMP voterebbero contro l'ordine del giorno Ceschi; secondo altri una decisione dovrebbe ancora essere presa, in attesa del rientro a Roma dell'on. Covelli, e a causa delle divergenze finora manifestatesi in seno ai gruppi stessi.

MONTAGNA INTERROGATO per due ore dal dottor Sepe

La pista seguita dal giudice istruttore: Piero Piccioni avrebbe posseduto fin dal '51 una «1400» di colore chiaro che il giovane avrebbe venduta dopo la pubblicazione del famoso articolo di Silvano Muto e che ora sarebbe stata rintracciata - Il magistrato alle Mantellate per ascoltare la moglie del Guerrini

Roma, 23

Questa mattina il dott. Sepe ha sottoposto a serrato interrogatorio nelle carceri di Regina Coeli il «marchese» Ugo Montagna. Nel pomeriggio poi si è recato alle Mantellate per sottoporre a nuovo interrogatorio Palmira Ottaviani che ivi si trova detenuta. E' costei la moglie dell'ex guardiano di Capocotta Terzo Guerrini, anche egli in carcere, e il suo nome è stato fatto da Anna Maria Caglio che ebbe a indicarla come la depositaria di molti e significativi elementi. Sembra assurdo infatti che la Ottaviani, la cui abitazione dista appena trenta metri dall'ingresso di Capocotta, non sappia niente di quanto è avvenuto la sera del 10 aprile 1953, o almeno è altrettanto assurdo che la donna non abbia saputo niente dal marito, cui notoriamente non sfuggiva nulla di ciò che avveniva nella tenuta.

Che il dott. Sepe abbia nella giornata di oggi raccolto qualche nuovo importante elemento di indagine i cronisti lo hanno dedotto da quanto è avvenuto stamane a Regina Coeli.

Il dott. Sepe era da qualche tempo entrato nel carcere, quando la folla di giornalisti e curiosi che sostava nel Lungotevere a esso antistante notava una «1100» vecchio tipo che di gran carriera si avvicinava alla porta del carcere. Ivi giunta si fermava e da essa ne discendeva il maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza che di corsa entrava a Regina Coeli. Mezzora dopo il maggiore usciva e, preso posto sulla macchina che era rimasta ad attenderlo, si allontanava nella direzione opposta a quella da dove era venuto

Non è dato sapere con precisione su quale argomenti il dott. Sepe abbia interrogato Montagna. Da alcune indiscrezioni trapelate si è appreso che il magistrato avrebbe contestato al detenuto il reato di «favoreggiamento» di cui è imputato. Montagna avrebbe però negato recisamente di aver visto mai Wilma Montesi, nè da viva nè da morta.

Il dott. Sepe poi avrebbe insistito per sapere alcuni particolari almeno sul movimento di macchine nella tenuta di Capocotta la sera del 10 aprile 1953. A quanto pare proprio a questo punto sarebbe entrato il maggiore Zinza.

Quello dell'automobile che sarebbe servita a trasportare il corpo di Wilma a Tor Vaianica, è forse la pista più interessante che sta battendo in questi giorni il dott. Sepe. Il maggiore Zinza sarebbe giunto già a risultati interessanti.

Se le indiscrezioni raccolte rispondono a verità l'indagine avrebbe accertato che Piero Piccioni possedeva una «1400» di colore chiaro fin dal 1951. Nel 1953 il giovane musicista l'avrebbe venduta e la data di vendita sarebbe di poco posteriore a quella della pubblicazione del famoso articolo di Silvano Muto sulla rivista «Attualità». L'auto sarebbe stata già rintracciata, e il suo numero di targa avrebbe, come due prime cifre, 1 e 5.

E' notizia di ieri poi che il dott. Sepe ha spedito a Genova, mediante un ufficiale giudiziario, un cuscino di una macchina con alcune macchie per accertare la loro natura. E' prematuro anticipare il responso del perito, ma sembra che ci sia da attendersi che l'esame chimico dirà che si tratti di sangue. Se il perito confermerà tale ipotesi, potrebbe trattarsi di sangue colato dal naso di Wilma Montesi, mentre il corpo della giovane, colto da collasso, veniva trasportata a Tor Vaianica per essere gettato in mare.

Fin dalle 8 di stamane gruppi folti di curiosi, uomini donne e bambini, si sono raccolti nei pressi di Regina Coeli per poter vedere qualche familiare dei due detenuti Piccioni e Montagna e magari qualcun altro in procinto di fare il suo ingresso nel gran portone del carcere romano. Da ieri infatti corre voce che siano pronti nuovi mandati, di comparizione o di cattura, ma fino a questo momento nessun nome viene indicato con esattezza e nessuno è entrato a Regina Coeli.

Molti commenti, molta animazione e molte discussioni «politiche» agitavano i vari gruppi in attesa e solo quando è stato dato il segnale del primo «visitatore» il silenzio è caduto fra i curiosi.

Il primo ad arrivare a Regina Coeli è stato il Presidente Sepe alle 10.20 esatte. Era a bordo della propria «1100» condotta da un autista. La macchina è spuntata da Porta Carraia, ma per ordine del dott. Sepe, preoccupato di una «aggressione» di fotoreporters, lo autista si è fermato e l'alto magistrato ha fatto il suo ingresso da una porticina secondaria.

Alle 11.25 è arrivato l'avv. Bucciante, il legale di Silvano Muto. Il suo arrivo ha destato commenti vari troncati però dalla notizia giunta misteriosamente che egli fosse arrivato lì per un altro cliente. Cinque minuti dopo è arrivato un signore che tutti hanno indicato come il P. M. Scardia. Ma non era lui. Il dott. Scardia, infatti, è rimasto tutta la mattinata nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia.

L'arrivo più «sensazionale» è stato quello di Goffredo Montagna, fratello di Ugo. E' arrivato a bordo di una «1400» avana guidata dal fedelissimo autista Attilio. La macchina si è fermata e Attilio, dopo un breve scambio di parole con Montagna è sceso e si è diretto verso la porticina che porta all'ufficio informazioni, la stessa dove si consegnano i pacchi ai detenuti. Dopo aver scambiato alcune parole con l'agente incaricato Attilio si è avvicinato ad una delle due bancarelle dove, su autorizzazione della Questura, si confezionano i pacchi da consegnare ai detenuti.

La bancarella scelta dall'autista era quella gestita da una donnetta vivace, una certa Torri, che era già nervosamente alle prese con la folla di curiosi, di fotografi e di giornalisti. La donnetta ha dato ad Attilio, vestito di una sofisticata livrea azzurrina, tutte le informazioni del caso, e lui si è diretto verso la «1400» dove si trovava nervoso e pallido Goffredo Montagna.

Dal portapacchi posteriore della macchina l'autista ha levato una valigetta di pelle e un grosso involto di carta gialla. L'involto conteneva un porta pranzi a due piani mentre la valigetta conteneva un vestito avana, un termos, alcune scatole di marmellata, due pacchetti e due bottigliette di sali per il fegato. Il tutto è stato posto dalla donnina della bancarella in una grande scatola che poi Attilio e Goffredo hanno consegnato all'apposito sportello. Poco dopo l'autista e il Montagna sono risaliti in macchina cercando di evitare i fotoreporters.

Alle ore 13.50 una macchina grigia si è fermata di fronte al portone di Regina Coeli. Sul sedile posteriore sedeva una signora bionda, elegantissima, sui quarantacinque anni. L'autista ha scaricato dalla macchina, una «1400», un gran cesto colmo di frutta fresca destinata a Piero Piccioni.

Piccioni e Montagna non si trovano ancora, come si era detto, in celle a pagamento, ma forse vi si trasferiranno nei prossimi giorni. Per il momento si trovano in due celle comuni: Ugo Montagna in quella contrassegnata con il numero 729 sita al secondo piano del terzo braccio (è il reparto destinato ai minori traviati) mentre Piero Piccioni è stato messo nella cella 111, sita al primo piano del primo braccio, dove in altri tempi era stato anche Lo Verso.

Per i due detenuti vale naturalmente il regolamento del carcere che fissa l'ora della sveglia alle 5.30 del mattino. Ieri i due nuovi arrivati hanno dovuto accontentarsi del cibo del carcere; fino a ieri sera infatti non avrebbero potuto ricevere pacchi, quei pacchi che sono però arrivati oggi. Si sa che Ugo Montagna ha aperto presso l'ufficio del carcere un conto corrente di 90.000 lire per tutto quanto possa volere. Cosa questa permessa dal regolamento, di cui anche Piero Piccioni si è avvantaggiato, aprendo un conto corrente per una somma imprecisata.

Il Montagna, stando alle notizie recate da un detenuto rimesso in libertà ieri sera, ha atteso tranquillo l'arrivo di Sepe. L'unico suo cruccio, secondo queste voci, sarebbe quello di essere stato arrestato quando Polito, che dovrebbe rispondere del suo stesso reato, è stato incriminato a piede libero. Comunque s'è già organizzato aprendo come si è detto il conto in «Banca». Ha chiesto anche il barbiere in cella, ma si ignora se sia stato accontentato. La giornata l'ha trascorsa, come abbiamo scritto già ieri, leggendo le massime di filosofia del cinese Lin Yu-tan nel volume che ha per titolo «L'importanza di vivere». E' in apparenza tranquillo ma alle piccole contrarietà mostra il suo disappunto con vivaci manifestazioni. E' accaduto per esempio quando ieri è stato chiamato per sottoporsi alla regolamentare visita medica. Vi si avviò subito dopo Piccioni ed appariva tranquillo, ma quando gli imposero di togliersi la canottiera per sottoporsi all'esame dei raggi, ha proferito parole molto risentite contro gli infermieri. Alla fine, però, s'è calmato. Un nuovo scoppio d'ira l'avrebbe avuto allorchè percorrendo i corridoi per rientrare in cella al terzo braccio sarebbe stato riconosciuto da alcuni detenuti. Uno gli avrebbe chiesto: «Ma è proprio lei, marchese?». E Montagna secco: «Sì sono io: in carne ed ossa».

In merito alla notizia che i legali del principe Maurizio d'Assia avrebbero fatto il nome di un'artista russa, la quale sarebbe stata accompagnata, in uno dei giorni dell'aprile 1953, dallo stesso principe nella tenuta di Capocotta, gli avvocati on. Alfredo De Marsico e Carlo d'Amelio dichiarano:

1) Il principe d'Assia non ha mai conosciuto l'artista russa di cui parlano le cronache e pertanto l'informazione ed i particolari forniti sono radicalmente falsi;

2) di non aver preso alcun contatto con la sezione istruttoria presso la Corte di Appello di Roma;

3) che il nome della compagna di gita del principe d'Assia sarà fatto esclusivamente da quest'ultimo ed esclusivamente all'autorità giudiziaria se e quando questa crederà di esaminarlo.

Nel numero di domani il settimanale «Oggi» pubblica un articolo a firma Wanda Montesi, la sorella della vittima, in cui essa ribadisce l'antica convinzione nella tesi del «pediluvio».

Il meno che si possa dire leggendo l'articolo è che esso appare incomprensibile, soprattutto considerando il fatto che la famiglia Montesi parla ancora di «pediluvio» o al più di omicidio ad opera di un ipotetico bruto quando la Magistratura ha già indicato un responsabile del delitto ed i suoi favoreggiatori.

Dulles propone all'ONU un piano di collaborazione atomica

Il progetto ricalca, in tono più moderato, quello del «pool» nucleare ideato da Eisenhower e mai accettato da Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

Dulles ha presentato oggi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite un programma di collaborazione atomica aperto a tutti i paesi del mondo, nessuno escluso: si tratta di una proposta che intende attuare sia pure entro certi limiti, il piano esposto dieci mesi or sono, dalla stessa tribuna dell'ONU, dal Presidente degli Stati Uniti. I punti essenziali del progetto americano sono i seguenti:

1) Creazione di un organismo internazionale, comprendente rappresentanti di ogni paese del mondo (e quindi non soltanto gli stati membri dell'ONU) per esplorare e sviluppare le possibilità di impiego dell'energia atomica per usi civili.

2) Convocazione per la primavera del 1955, di una conferenza scientifica mondiale, da tenersi sotto gli auspici dell'ONU, per esplorare a fondo l'intero campo dello sfruttamento dell'energia nucleare per scopi non militari.

3) Gli Stati Uniti apriranno, all'inizio del prosimo anno, una scuola per impratichire studenti di tutto il mondo al funzionamento dei reattori nucleari e familiarizzarsi coi principi pratici dell'energia atomica con speciale riferimento agli impieghi sanitari e industriali della stessa.

4) Gli Stati Uniti inviteranno un notevole numero di medici e chirurghi stranieri a partecipare a ricerche ed esperienze negli ospedali per il cancro nei quali si è cominciato ad impiegare una nuova tecnica terapeutica consentita dalle più recenti applicazioni dell'energia nucleare.

Basta una prima rapida occhiata a questi quattro punti per constatare che essi si compongono di due gruppi: il primo (punti uno e due) prevede un'azione collettiva, cioè una approvazione del progetto da parte dell'Assemblea; i punti tre e quattro invece prevedono l'attuazione, per così dire unilaterale, di iniziative che gli Stati Uniti prendono liberamente, in casa loro, ma aprendo le porte della stessa a quanti vorranno imparare.

Come diremo più oltre, si può ritenere certo che quella prima parte del progetto presentato oggi dal Segretario di Stato avrà l'approvazione a stragrande magigoranza da parte dell'Assemblea: la prima reazione dei delegati è tanto favorevole che qualcuno fra essi arriva a predire una approvazione all'unanimità — previsione questa che potremo sottoscrivere dopo aver sentito quanto risponderà Viscinski il quale naturalmente attenderà istruzioni da Mosca prima di assumere posizione. Qualche altro osservatore pensa che la Russia ed i quattro satelliti si asterranno — ma anche su questa previsione gli osservatori prudenti preferiscono attendere quello che Mosca dirà a Viscinski di dire.

Questa in previsione e primo riassunto è la analisi della parte tecnico-organizzativa del progetto annunciato stanotte all'ONU dal capo della delegazione americana, davanti ad una assemblea generale attentissima. Ci sono anche degli aspetti politici, importanti quanto i primi e dei quali facciamo un rapido esame.

Dulles ha accennato al rifiuto sovietico di procedere nei negoziati esplorativi e preparatori susseguiti alla proposta fatta lo scorso dicembre da Eisenhower: ne ha parlato esprimendo rincrescimento ma quasi senza risentimento e meno che mai rimproveri e rimbrotti. Al contrario.

In questo invito Dulles è stato molto esplicito: «Desidero mettere perfettamente in chiaro — egli ha detto — che il nostro piano non esclude nessun paese dalla partecipazione in questa grande ventura».

Dulles nel suo discorso ha parlato anche delle recenti complicazioni sul fronte difensivo occidentale, ma anche in questo caso ha parlato senza acrimonia, senza rancore e senza minaccia: al contrario ha dato delle assicurazioni che il «mondo libero non si rassegna ad accettare supinamente la perpetuazione di quello che storicamente è stato uno dei più gravi focolai d'incendio»: accennava alle guerre fra Germania e Francia ed ha aggiunto che «il mondo libero è conscio di tale pericolo e lavora assiduamente per eliminarlo».

Questo approccio di Dulles al problema «post-CED» è diverso da quello (più duro risentito e quasi ostile verso almeno uno dei paesi europei) registrato nei giorni scorsi, è di buon auspicio per il nuovo sforzo che sarà tentato a Londra la settimana prossima.

LEO REA

La conferenza di Londra

TUTTI I NOVE PAESI hanno accettato l'invito

Londra, 23

Il Ministro degli Esteri Eden nel discorso pronunciato oggi a Leamington ha parlato brevemente sugli scopi della conferenza delle nove Potenze che si svolgerà la settimana prossima a Londra.

Egli ha detto che il miglior servizio che si possa rendere oggi alla causa della pace consiste nel rafforzare l'unità dell'Europa occidentale. «Ciò — ha continuato il Ministro degli Esteri — non può essere fatto senza la partecipazione della Germania che dev'essere ammessa a far parte della Comunità delle libere nazioni europee, se non si vuole che essa si rivolga dall'altra parte».

La conferenza di Londra cercherà, appunto di raggiungere un'intesa «almeno sui principi fondamentali della nuova organizzazione dell'Europa». Eden ha poi detto che tutti gli Stati che parteciperanno alla conferenza, compresa la Francia, sono d'accordo sul fatto che non si può attendere che la Germania accetti una posizione di inferiorità, e al tempo stesso tutti — compresa la Germania — sono d'accordo che il livello degli armamenti dev'essere sottoposto a un adeguato sistema di limitazioni e controlli.

Significativo, in queste osservazioni di Eden, l'accenno al fatto che la conferenza si proporrà di giungere a un'intesa «almeno sui principi fondamentali». Londra, cioè non si vuol fare troppo rosee illusioni e non pretende di ottenere in sette giorni un accordo totale, ma si accontenterebbe anche di un accordo generico che possa poi essere elaborato in un secondo tempo nei suoi dettagli, tramite le normali vie diplomatiche, forse con successive riunioni di tecnici.

Intanto il Foreign Office ha annunciato oggi che tutti e otto gli Stati che la Granbretagna aveva invitati alla conferenza hanno ormai accettato ufficialmente l'invito. Alla conferenza parteciperanno quindi, oltre alla Granbretagna stessa la Francia, l'Italia, la Germania, tre Stati del Benelux, il Canadà e gli Stati Uniti, rappresentati ognuno dal proprio Ministro degli Esteri (ossia, nel caso della Francia e della Germania, dagli stessi Mendes France e Adenauer, che, oltre ad essere a capo dei rispettivi Governi occupano anche la carica di Ministri degli Esteri).

La conferenza a nove avrà inizio martedì mattina 28 settembre alle 11 precise. Nulla si sa con sicurezza circa la durata delle conversazioni, anche se si spera che esse potranno concludersi in una settimana.

MURPHY RICEVUTO dal Premier francese

Parigi, 23

Il Segretario di Stato aggiunto americano Robert Murphy, è stato ricevuto nel tardo pomeriggio odierno dal Presidente del Consiglio francese Mendes France.

Preparativi a Berlino Est per il reclutamento obbligatorio

Bonn, 23

Il Governo della Repubblica democratica tedesca della Zona sovietica sta preparando il servizio militare obbligatorio. Ne ha dato notizia oggi un ufficiale della Volkspolizei di Halle, Werner Schroeder, rifugiatosi a Berlino occidentale nei giorni scorsi.

Il reclutamento obbligatorio avrà inizio da un censimento degli uomini (e delle donne) abili al servizio militare.

L'OTTIMISMO AMERICANO PER TRIESTE

LA SOLUZIONE DIPENDE dal buon senso di Belgrado

Roma, 23

Un'agenzia vicina a Palazzo Chigi riferisce stasera che nei competenti circoli romani si ritiene che la notizia di fonte americana circa le prospettive di un prossimo accordo per Trieste sia meritevole di conferma. In ogni caso le prospettive di un accordo non costituiscono più una speranza soltanto, anche se non si può ancora precisare una data conclusiva, poichè le trattative procedono attraverso laboriosi contatti diplomatici. Secondo la stessa agenzia, «si può affermare però che la conclusione dipende ormai dal buon senso del Governo di Belgrado, il quale dovrebbe definitivamente rinunciare a modifiche territoriali nella Zona A a proprio favore». Ma è proprio questo che deve renderci ancora un po' scettici sulla imminente soluzione del problema di Trieste. Che la rinuncia jugoslava a mutamenti territoriali faciliti la soluzione è cosa ovvia, ma che ciò accada, senza ulteriori delicati contatti che potrebbero prolungarsi di molto, è difficile presumere. E' meglio parlare, come fanno gli americani, di «cauto ottimismo», proprio perchè le modifiche alla linea di demarcazione è sempre il problema fondamentale e la premessa di ogni soluzione.

A Londra, richiesto di commentare la frase «cauto ottimismo», pronunciata a proposito di Trieste dal portavoce del Dipartimento di Stato dopo i recenti sondaggi compiuti dal Sottosegretario Murphy, il portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il suo Governo ha sempre nutrito «cauto ottimismo» in proposito. Negli ambienti vicini al Foreign Office si ritiene che il problema di Trieste si stia evolvendo favorevolmente, sia pure con la grande lentezza, del resto prevista.

Il Ministro degli Esteri on. Gaetano Martino, ha ricevuto questo pomeriggio a Palazzo Chigi l'Ambasciatore di Granbretagna, sir Ashley Clarke, esaminando, in un lungo e cordiale colloquio, problemi connessi alla prossima conferenza di Londra.

Il Ministro Martino e il presidente della Commissione degli Esteri della Camera si sono incontrati nel pomeriggio per uno scambio di idee sui problemi di politica estera. E' stato anche convenuto che il dibattito sul bilancio del Ministero degli Affari Esteri si aprirà al ritorno di Martino da Londra.

TERRIFICANTE ESPLOSIONE IN UN AEROPORTO DELLA NATO IN GERMANIA

Trentun morti nel rogo di una colossale cisterna di benzina

Le vittime sono ufficiali francesi e americani - Dieci persone mancanti

Coblenza, 23

Una cisterna di benzina della capacità di 50 mila litri è esplosa questo pomeriggio sull'aeroporto militare di Bittburg nella Renania, mentre un gruppo di esperti francesi e tedeschi stava procedendo presso di essa a lavori di ispezione. Secondo le prime notizie 31 persone sono rimaste uccise dall'esplosione e numerose altre ferite.

Il gigantesco incendio sviluppatosi in seguito all'esplosione minaccia di estendersi alle altre cisterne dell'aeroporto, che hanno una capacità complessiva di 5 milioni di litri. L'opera di spegnimento e di circoscrizione del sinistro è in corso. Il campo di Bittburg è uno degli aeroporti delle forze della NATO nella Germania occidentale.

Un comunicato della polizia tedesca precisa che l'esplosione della cisterna si è verificata alle 16.40 locali. Le fiamme hanno raggiunto i 300 metri di altezza. La cisterna era oggetto di un esperimento antincendio, e ad esso assisteva un gruppo di 40 persone composto di esperti petroliferi francesi e specialisti tedeschi oltre ad alcuni ufficiali americani. Il gruppo, secondo quanto affermano fonti bene informate, si trovava sulla cisterna. Non è da escludere che la sciagura possa essere stata causata da un principio di incendio provocato per far entrare in azione dispositivi anti-fiamme. Tra le vittime si trovano ufficiali americani e francesi — principalmente francesi — e civili tedeschi, ma l'identificazione dei cadaveri è oltremodo difficile in quanto essi sono irriconoscibili. Dieci persone sarebbero ancora mancanti.

La polizia ritiene che il villaggio di Wolfsfeld, nei pressi di Bittburg dovrà essere evacuato. Alle 20 l'incendio non era ancora stato domato. Il numero dei morti è sino ad ora di 31, ma si ritiene che esso possa aumentare in quanto molti dei 50 feriti ricoverati negli ospedali della zona hanno riportato gravissime ustioni.

Le squadre di soccorso sono riuscite a isolare le cisterne collegate da condotti con quella in fiamme. I cinque milioni di litri di carburante in esse contenuti vengono fatti defluire in un affluente della Mosella che scorre presso l'aeroporto.

Dal canto loro i piloti degli elicotteri che collaborano con le squadre di soccorso hanno dichiarato di aver scorto sette corpi inanimati nei pressi del luogo della sciagura mentre sorvolavano la zona. Gli elicotteri hanno già evacuato 24 cadaveri, trasportandoli a Bittburg dove sono stati depositi nella palestra municipale trasformata in camera ardente.

Sul luogo della sciagura sono accorsi tutti i pompieri della zona e delle città vicine oltre a reparti della Croce Rossa e della polizia che hanno teso cordoni tutto intorno al luogo del sinistro.

Un portavoce dell'Esercito ha dichiarato che si può escludere la possibilità di un sabotaggio ed ha aggiunto che «tuttavia non è stata ancora accertata la vera causa dell'esplosione».

ABOLITA IN JUGOSLAVIA la produzione di pane bianco

Belgrado, 23

Da oggi in tutta la Jugoslavia è stata abolita la produzione e la vendita di pane bianco. Il decreto adduce a motivo del provvedimento la grave situazione venutasi a determinare nel paese nel settore degli approvvigionamenti di grano in seguito alle alluvioni della scorsa primavera.

Si apprende intanto che la Jugoslavia, secondo quanto si afferma in ambienti vicini al Consiglio esecutivo federale, parteciperà nella prossima primavera alla Fiera campionaria di Milano.

CRONACA DELLA CITTA'

UN DOCUMENTO UFFICIALE DELLA CURIA TRIESTINA

SMEMBRATA LA DIOCESI e decimato nelle sue file il clero

La situazione a Trieste e nella Zona B in un eloquente raffronto

«Pubblichiamo questo Prospetto — è detto nella prefazione dello "Status cleri" di recente edito a cura della Curia triestina — dopo molti anni dalla pubblicazione dell'ultimo. Le ragioni del ritardo sono molte. Fra queste, i tristissimi tempi e gli eccezionali avvenimenti che resero questi anni tanto dolorosi e incerti per la Chiesa tergestina e giustinopolitana. Conseguenza ne è la situazione attuale che vede diviso il territorio diocesano e sconvolta e in parte dispersa la sua popolazione. In seguito al Trattato di pace, dal 15 settembre 1947 la situazione è la seguente: 1) i confini della Diocesi non sono canonicamente mutati; 2) sono passati sotto sovranità jugoslava il decanato di Tomadio (tranne la parrocchia di Monrupino), quasi tutto il decanato di San Dorligo della Valle, i decanati di Postumia, di Chersano, di Pedena, di Pisino, di Pinguente, quasi totalmente il decanato di Portole e buona parte del decanato di Ospo; 3) la parte della Diocesi che è stata annessa alla Slovenia è stata posta sotto la giurisdizione dell'Amministratore apostolico di Lubiana, la parte che è stata annessa alla Croazia è soggetta alla giurisdizione dell'Amministratore apostolico nominato dalla Santa Sede, che risiede a Pisino; 4) il territorio diocesano sottoposto alla giurisdizione del Vescovo di Trieste e Capodistria è, a sua volta, diviso in due parti: una parte, detta Zona A, è occupata dalle Forze armate anglo-americane e soggetta civilmente al Governo Militare Alleato di Trieste; la seconda parte, detta Zona B, è occupata dalle Forze armate jugoslave, e soggetta civilmente all'Amministrazione Militare dell'Armata jugoslava di Capodistria».

Questa breve e schematica presentazione è l'unica parte nella quale siano contenuti dei giudizi, sia pure limitati alla semplice considerazione dello smembramento che il Trattato di pace ha fatto della Diocesi unite di Trieste e Capodistria, il cui primo Vescovo — Frugifero — venne insediato sulla cattedra tergestina alla metà del sesto secolo. Tutto il resto della pubblicazione è costituito da un susseguirsi di elenchi riguardanti le singole parrocchie ancora sottoposte alla giurisdizione dell'attuale Vescovo, mons. Santin, e da brevi cenni ai vari sacerdoti e religiosi presenti nella Zona: ma un attento esame di questo documento ufficiale rivela qualcosa di ben più importante e grave.

Rivela la tragica situazione religiosa che tanti anni di occupazione titina hanno determinato in Zona B: il clero è stato decimato nelle sue file e, accanto a troppi nomi di località istriane compare, nello «status cleri», la parola «vacante», come accanto troppi nomi di sacerdoti insediati nei paesi della Zona B compare la tragica parola «impedito».

Una rapida scorsa il «Prospetto», per quella parte che riguarda la porzione di TL sottoposta alla amministrazione jugoslava, denuncia a tutto il mondo civile — che riconosce nel sentimento religioso uno dei valori più alti della civiltà umana — una situazione di persecuzione e di terrore. Decanato di Portole - Castagna, parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo anime 265, parroco sac. Albino Preti, *impedito;* Momiano, parrocchia di San Martino Vescovo, anime 2570, vicario cooperatore, *vacante;* Collanto, parrocchia di San Giacomo Apostolo, parroco sac. Pietro Bordin, *impedito.* Decanato di Umago-Umago, parrocchia di S. Pellegrino Diacono martire, anime 1.992, i due posti di vicario cooperatore sono *vacanti;* Cittanova, parrocchia e Capitolo collegato con Chiesa Collegiata di San Pelagio martire, anime 2.200, *vacanti* i due canonici curati; Verteneglio, Parrocchia di San Zenone Vescovo e martire, anime 1.440, vicario cooperatore *vacante;* Grisignana, Parrocchia dei SS. Martiri Vito, Modesto e Crescenzia, anime 1.350, parroco sac. Giovanni Golfetto, *impedito,* vicario cooperatore, *vacante;* Buie, parrocchia di San Servolo, martire triestino, anime 2.500, parroco mons. Francesco Damiani, *impedito,* i tre vicari cooperatori, *vacanti.*

Decanato di Capodistria - Chiesa cattedrale e parrocchiale di San Nazario, Vescovo di Capodistria, anime 4.000, preposito-parroco can. Giorgio Bruni, *impedito,* tre vicari *vacanti;* Lazzaretto-Risano, parrocchia della B. V. Assunta, anime 3.158, vicario cooperatore, *vacante;* Villa Decani, parrocchia della B. V. Assunta, anime 2000, parroco sac. Luigi Rozman, *impedito.* Decanato di Pirano-Pirano, parrocchia e capitolo collegiato di San Giorgio martire, anime 10.393, canonici curati: canc. Bruno Borsatti, *impedito,* altri quattro canonici *vacanti,* fondazione canonica Testa e Castro, *vacante,* mansioneria Vidali, *vacante;* Sicciole, parrocchia di San Martino confessore e Vescovo, anime 2.800, parroco sac. Guido Bortuzzo, *impedito;* Isola d'Istria, parrocchia di San Mauro abate, anime 6.000, parroco can. Giuseppe Dagri, *impedito,* tre vicari coadiuvatori *vacanti;* Salvore, parrocchia di San Giovanni Evangelista, anime 1.250, parroco sac. Giuseppe Sossa, *impedito;* Castelvenere, parrocchia di San Sabba abate, anime 1.230, parroco sac. Bortolo Fochesano, *impedito.*

Decanato di Carcase - Carcase, parrocchia di San Michele Arcangelo, anime 2.300 vicario cooperatore *vacante;* Truscolo, parrocchia dei SS. MM. Canzio, Canziano e Canzianilla, anime 1.576, vicario cooperatore, *vacante.* Ospo, parrocchia di San Tommaso apostolo, anime 490, vicario cooperatore, *vacante.* Nel capitolo della cattedrale la situazione è la seguente: salvo il decano canc. Cosolo ed il canonico don Musizza, il preposito mitrato can. Giorgio Bruni è *impedito,* il canonico mons. Giovanni Sirotti, è *impedito,* il canonico Giorgio Minatori è *impedito* ed il canonico onorario Giuseppe Dagri è *impedito.*

Gran parte dei sacerdoti di questo tragico elenco di «impediti» hanno forzatamente dovuto lasciare la loro sede per riparare a Trieste. Mancano in queste liste i nomi di tutti quei sacerdoti che non avevano, nella Zona B, una diretta cura d'anime, fra cui tutti gli insegnanti del Seminario di Capodistria, ormai abbandonato. Nella severa e dignitosa eloquenza dei dati e dei nomi questo «Status cleri» edito dalla Curia triestina suona condanna di un regime che perseguita, nei sacerdoti, i difensori di una fede religiosa e di un sentimento nazionale. Là, dove ancora «è consentito libera manifestazione dei sentimenti religiosi» — come ha scritto mons. Montini nel suo messaggio, inviato a nome del Pontefice per la inaugurazione della Colonna mariana — la Chiesa dimostra invece la sua fedeltà al principio che vuole tutti gli uomini fratelli fra loro: nella Zona A esiste una Associazione di sacerdoti sloveni, un vice direttore per la parte slovena nell'Unione apostolica del clero, un vice direttore per la parte slovena dell'Associazione sacerdoti adoratori, un vice direttore per la parte slovena dell'Apostolato della preghiera, un'Associazione slovena per l'Apostolato tra i laici, l'Associazione studentesca slovena «Slovenska Dijaska Zveza», le Congregazioni mariane slovene, gli Esploratori cattolici sloveni, le Conferenze femminili slovene di San Vincenzo de' Paoli, l'Associazione caritativa slovena «Slovensko Karitativno Drustvo».

Vitelli in visita alla Mostra "America d'altri tempi,,

Il più lusinghiero successo sta arridendo alla Mostra «America d'altri tempi», allestita nella piscina coperta del CONI. La Mostra è giornalmente meta di migliaia di visitatori. Si calcola che a tutto oggi i visitatori siano stati circa 9000.

Nel pomeriggio di ieri la Mostra è stata visitata da S. E. Gian Augusto Vitelli, Direttore dell'Amministrazione del G. M. A., il quale ha passato in rassegna le opere esposte, congratulandosi alla fine con gli organizzatori per il successo conseguito e per la felice scelta della piscina a sede della Mostra.

La morte di un noto commerciante

Si è spento ieri l'altro, all'età di 63 anni, il commerciante Tullio Zernitz, contitolare, assieme al fratello Attilio, delle due drogherie fondate nell'ultimo decennio del secolo scorso dal padre Ettore Zernitz. Il grave lutto che ha colpito questa stimata famiglia suscita particolare cordoglio, perchè legato al doloroso evento che ha tolto all'affetto dei suoi cari, quattro mesi fa, l'unica figlia di Tullio Zernitz, la giovane Giuliana che l'anno scorso era andata sposa. Dopo la scomparsa della figlia, il padre non aveva potuto trovare pace e, già sofferente, è caduto gravemente ammalato. Ieri la salma è stata accompagnata al Camposanto.

Ai familiari porgiamo le nostre espressioni di simpatia e sentite condoglianze.

DUE NUOVE SCUOLE A ROZZOL E IN VIA ROSSETTI

Si è iniziata la costruzione della scuola elementare destinata al popoloso rione di Gretta

Nel rione di Gretta sono stati iniziati i lavori per la costruzione della nuova scuola elementare, che sorgerà sul lato a mare della Strada del Friuli, al termine della salita da Roiano. E' questa un'altra meritoria opera del Comune, che completa tempestivamente il vasto programma edilizio realizzato in questi ultimi anni su quel colle, ormai largamente popolato. La sede della scuola è stata scelta con cura, al fine di offrire ai ragazzi un ambiente ridente e spaziosità d'impianti. Allo scopo è stato prescelto un terreno in pendio, completamente aperto sul mare, di novemila metri quadrati di superficie, sui quali, oltre al fabbricato della scuola, verranno ricavati due ampi piazzali per l'attività all'aperto, in buona parte utilizzabili per l'allestimento di un campo di giuochi.

Il progetto, elaborato dall'Ufficio tecnico comunale, prevede la costruzione di 24 aule più i servizi scolastici, quali gli uffici direzionali e di segreteria, il gabinetto medico, la sala per gli insegnanti, la sala per la refezione, la palestra ed altri accessori. Piacevole e ammirevole si presenta la soluzione tecnica- architettonica. L'edificio sarà composto da tre corpi disposti e collegati ad «H», con fronte principale sulla via di Gretta. Nel corpo centrale, arretrato rispetto alla strada, saranno allogati i servizi generali; nei due corpi laterali le aule, la palestra e il gabinetto medico. In facciata, lo spazio libero derivante dall'arretramento del corpo centrale verrà sistemato con aiuole, con la duplice particolarità di rallegrare lo assieme e di tenere più distanti dalla strada gli ingressi della scuola, in modo da evitare ogni pericolo ai ragazzi.

Con i lavori ora iniziati (si è dato l'avvio agli scavi di fondazione dell'edificio) si conta di realizzare subito una prima parte del progetto, in modo da rendere funzionanti già per il prossimo anno scolastico un gruppo di sei aule. Nel corso di questi lavori verrà gradualmente proseguita la costruzione dell'intero fabbricato, che comporta complessivamente una spesa di oltre duecento milioni di lire.

Nel campo dell'edilizia scolastica va segnalato inoltre l'inizio dei lavori per l'ampliamento del Liceo «Oberdan», ad opera dell'amministrazione provinciale. Anche qui si ha una realizzazione graduale dell'ingente lavoro, al fine di non interrompere l'attività dell'Istituto. I lavori ora in corso comprendono la costruzione di una nuova ala, aggiunta all'attuale edificio, con aule e gabinetti didattici.

Due novità interessanti si hanno però ancora nell'ambito dell'Assessorato ai lavori pubblici del Comune, con i progetti di nuove scuole che sono allo studio dello Ufficio tecnico municipale. Uno, di prossima attuazione, riguarda una scuola elementare per l'abitato di Rozzol, che sorgerà nei pressi del capolinea della filovia «11», alla confluenza delle nuove strade costruite in quella zona negli ultimi anni. Il secondo progetto è per la scuola media, necessaria per alleviare la grave carenza di aule in quel settore. La ubicazione di questo nuovo istituto non è stata ancora definita, ma è certo che sorgerà nella zona di via Rossetti, in uno dei due terreni disponibili nella parte mediana e in quella alta della via.

Nel quadro dell'edilizia scolastica va infine ricordato ancora il problema di San Giovanni, il rione che l'anno scorso ha subito l'imperio degli alleati, con l'assegnazione fatta alle scuole medie slovene dell'edificio che era stato costruito invece per la scuola elementare rionale. Si impone per San Giovanni, con la massima urgenza, lo sgombero della scuola materna occupata da famiglie senza tetto. E' indispensabile assicurare alle scolaresche almeno quelle aule, altrimenti quest'anno a San Giovanni sarà impossibile svolgere le lezioni con un minimo di regolarità.

LE TRATTATIVE PER LA CRISI NEI CANTIERI

Prevista una soluzione del problema dei «sospesi»

Il problema degli operai del C. R.D.A. sospesi dal lavoro, è rimasto insoluto anche nella seconda tornata delle trattative sindacali, riprese ieri pomeriggio nella sede e con l'assistenza dell'Ufficio del Lavoro. Nel primo incontro, svoltosi martedì, le parti avevano convenuto di cercare la soluzione attraverso un riesame dei programmi di lavoro che impegnano i Cantieri Riuniti dell'Adriatico per i prossimi mesi, in relazione appunto alle possibilità di riassorbimento dei sospesi nel ciclo produttivo dei vari stabilimenti. Ieri la discussione si è protratta per cinque ore, senza portare a un risultato conclusivo, che si spera di raggiungere invece nella prossima riunione, fissata per sabato mattina.

Nel corso della riunione di ieri è stata ulteriormente dibattuta la possibilità di un prossima graduale ritorno al lavoro degli operai sospesi, e già rispetto al precedente incontro è stato rilevato un miglioramento, con l'ulteriore riduzione a 797 del numero dei lavoratori inattivi (durante la crisi si era raggiunto il massimo di milleduecento operai sospesi). La Camera del Lavoro, nel prendere atto delle comunicazioni dei Cantieri, ha avanzato una triplice proposta per la conclusione di un accordo: in primo luogo l'impegno, da parte dei Cantieri, di riassorbire il maggior numero possibile dei sospesi subito, e gli altri a mano a mano, con lo sviluppo dei programmi di lavoro; nel contempo l'organizzazione sindacale ha chiesto assicurazioni che nessun licenziamento colpirà i sospesi e terzo, infine, la proroga dello speciale trattamento economico a favore dei lavoratori sospesi, a integrazione del mancato guadagno.

Una proposta conciliativa è stata presentata alle parti dall'Ufficio del lavoro nell'ultima ora di discussione e su di essa le trattative si sono soffermate, pur senza approdare all'auspicato accordo. Il rinvio a sabato mattina non è dovuto però a rottura, bensì alla necessità per le parti di approfondire lo studio della proposta. E' da ritenere infatti possibile e probabile l'accordo per domani, basato appunto sull'impegno di riassumere prima possibile e nel maggior numero possibile i lavoratori sospesi, con il mantenimento delle integrazioni salariali a favore dei lavoratori che ancora rimangono inattivi.

Vuotata la cassa del distributore di benzina

Ferveva il lavoro ieri pomeriggio, verso le tre, attorno al distributore di benzina «Esso», in via Fabio Severo 1, e l'addetto, Mariano Vattovaz, di 26 anni, abitante in via Scala Santa 138, non aveva braccia per servire la benzina ai vari automobilisti che stavano segnando il passo davanti al chiosco. Del febbrile lavoro del Vattovaz ha approfittato un ignoto, il quale, sinceratosi che l'addetto aveva ben altro da fare che tenere d'occhio il chiosco, vi entrava e, indisturbato, apriva il cassetto del tavolo, arraffando una manata di banconotte. Soltanto più tardi, fattosi meno intenso il lavoro, il Vattovaz apriva il tiretto e s'accorgeva così del furto, constatando che il ladruncolo gli aveva involato 25 mila lire circa.

I ladri hanno lasciato ieri le tasche asciutte a Luigi Burlini, di 37 anni, residente a Torino in via Veglia 44, e attualmente alloggiato in via Gozzi 5. Levatosi dal letto verso le 6, il Burlini raggiungeva il gabinetto di decenza dell'alloggio e, per lavarsi, si toglieva di tasca il portafogli, contenente oltre 28 mila lire, deponendolo su una mensola. Lavato e pettinato, l'uomo lasciava il riposto locale ma, nell'uscire, dimenticava di riprendersi il portafogli. Solamente sulla strada, nella mente del distratto torinese raffiorava il ricordo del portafogli, per cui egli ritornava precipitosamente alla base. Ma ha fatto un'inutile strada, in quanto dal gabinetto il portafogli era già sparito.

Misteriosa aggressione nei pressi di piazza Vico

Sorretto da due agenti di Polizia, il pensionato Lino Zamo, di 40 anni, oriundo da Manzano del Friuli e qui senza fissa dimora, è entrato ieri sera, ferito e sanguinante, nell'ambulatorio della CRI di piazza Sansovino. Dopo una terapia d'urgenza, i sanitari trasferivano all'ospedale lo Zamo, che presentava ferite lacero contuse al parietale destro, un ematoma alla regione orbitale destra e ferite lacero contuse all'occipite. Poco prima, nei pressi di piazza Vico, lo Zamo era rimasto vittima di una misteriosa aggressione: a suo dire, un tale l'aveva ripetutamente colpito al capo con un sasso.

CORTE DI RINVIO

Il furioso risveglio di un «barbone» mancato

Una triplice e pesante accusa — oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale — ha condotto davanti alla Corte sommaria alleata il capodistriano Mario Pugliese, di 31 anni, il quale a Trieste non ha potuto fissare la propria dimora se non sulle panchine dei giardini pubblici. La sua tutt'altro che trascurabile «grana» dipende appunto dal cronico attributo di «cliente all'albergo delle stelle». Per i «barboni», una dormitina all'aperto, sotto l'arcata di un ponte o su una panchina, non ha nulla da invidiare nella stagione estiva ai più rosei sogni sui più soffice dei letti. Evidentemente però Mario Pugliese non possiede la stoffa di un «barbone»: il pernottamento a lume di luna lo indispone, lo rende eccitabile e iracondo.

Fatto sta che l'agente in borghese, il quale la notte del 13 settembre scorso si azzardò a interrompere il suo sonno in piazza della Libertà, si trovò davanti non un uomo, ma una furia. Non aveva neppure finito la frase rituale, «...favorisca i documenti», che gli era arrivato sulla faccia un sonorissimo ceffone. Era solo l'inizio. Un secondo dopo, la catenina d'oro che l'agente portava al polso volava via, spezzata come un filo di cattivo cotone; e un passante, Ermanno Quadrini, che aveva sfidato le ire del bell'addormentato si tastava con aria afflitta lo stinco, su cui era arrivato fulmineo un calcione niente affatto inferiore per potenza a quelli che, in campo calcistico, hanno fruttato a Per Jensen l'appellativo di «piede proibito». Dichiarato in arresto, il Pugliese coronò il suo sfogo con una sequela di insulti all'agente e ai suoi ascendenti in linea diretta: «omne trinum est perfectum», dopo due reati, il terzo.

Al processo, Mario Pugliese ha ammesso di aver ecceduto, quella notte, ma ha cercato di impietosire il Presidente con il racconto di tutte le sue vicissitudini di disoccupato. Se ci sia riuscito o meno è difficile stabilire, anche a sentenza pronunciata. Perchè il giudice Ellison lo ha condannato a una pena detentiva indubbiamente mite, un mese di reclusione dalla data dell'arresto, ma ordinando nel contempo la sua espulsione, scontata la condanna, dalla Zona A. Ritornare nella Zona B è probabilmente per il Pugliese più spiacevole di qual che mese in più nelle patrie galere...

Gli alpini domenica a Tarcento

Domenica 26 si svolgerà a Tarcento l'adunata regionale degli alpini per la posa della prima pietra del faro-monumento agli eroi della «Julia» sul monte Bernadia. Contemporaneamente si svolgerà pure l'annuale «Festa della montagna». L'A.N.A. di Trieste parteciperà ufficialmente all'adunata e a tutte le cerimonie e invita tutti gli alpini e i familiari ad iscriversi sollecitamente presso l'ENAL, via Mazzini 32, tel. 38659 e 36993 per l'autocorriera appositamente riservata agli alpini.

† Ha raggiunto la sua diletta figlia l'anima buona di

Tullio Zernitz

Uniti nel più profondo dolore la mamma, la consorte, l'adorata nipotina Marina, il genero, il fratello, la sorella ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Si ringraziano tutte le gentili persone che in varia guisa hanno preso parte al grave lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

I dipendenti della DITTA ETTORE ZERNITZ Succ. partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amato principale.

† Mercoledì 22 corr. si è spenta serenamente in tarda età

Lidia ved. Hermet n. Sinico

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta le nipoti LUCIA TRANQUILLI e PAOLA BOCCASINI e i nipoti SINICO.

Una Messa in suffragio verrà celebrata domani, sabato 25 corr., alle ore 8 nella chiesa di via del Ronco.

† Il 7 agosto 1943 si troncava volando in olocausto alla Patria la giovanissima promettente vita del

GUARDIAMARINA

dott. Orazio Bonetti

Nel giorno che la salma da Pirano a mezzo Marina da Guerra italiana ritorna alla natia Genova accompagnata dai genitori e dai fratelli, lo ricordano commossi gli zii: ANTONIA e GASTONE de GIACOMI.

Trieste, 24 settembre 1954

† Il 22 corr. è mancato

Vittorio Pelizzon

Ne dànno il triste annuncio la moglie, le figlie, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 24 corr., alle ore 16.30 dall'abitazione, Largo Caduti 1, Muggia.

† **Amalia ved. Fiumiani** nata LORENZONI

si spense il 23 corr. lasciando nel dolore i figli, la sorella, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 24 corr., alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza dd. 18 agosto 1954 ha dichiarato la morte presunta di CENDACH BRUNO fu Michele, nato a Verteneglio il 30-10-1925, alla data della mezzanotte del giorno 11 febbraio 1945.

Avv. Fausto Vecchi

Estratto decreto di condanna

Il Pretore di Gradisca ha condannato MARCHESAN AGNESE, da Sagrado, alla pena di lire 5000 di ammenda e lire 13.000 di multa per aver posto in commercio latte annacquato all'11 per cento. Per estratto conforme all'originale

Il Cancelliere: Colle

Gradisca, 5 settembre 1954

L'EPIDEMIA DI TIFO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Nessuna preoccupazione a Trieste

A parte le ottime condizioni sanitarie della città i mezzi scientifici in atto assicurano una sufficiente profilassi: così ha risposto a un nostro quesito l'assessore all'igiene prof. Zacchi

In questi giorni si erano diffuse in città alcune voci allarmistiche, riflesso forse delle notizie sull'epidemia di tifo verificatasi in alcune località dell'Italia settentrionale. Com'è noto, a Varese, nel corso di una settimana, sono stati riscontrati centottantasette casi di tifo, dei quali ventidue con esito letale; da quella città la forma epidemica si è estesa a Orio, un piccolo paese nella provincia torinese, dove sono stati registrati altri sessantatrè casi, dei quali cinque mortali; notizie di casi di tifo si hanno pure da Lecco e da Mandello sul Lario, con otto casi complessivi.

Le preoccupazioni per la nostra città potrebbero aver ragione di sussistere qualora ci si trovasse ai primordi in fatto di profilassi igienica. Al giorno d'oggi, con i progressi della scienza e le moderne attrezzature sanitarie, le possibilità di improvvise e impreviste diffusioni di malattie contagiose sono limitatissime. Una breve e cortese esposizione del prof. Cesare Zacchi, assessore comunale all'igiene e direttore del laboratorio batteriologico provinciale, ci tranquillizza in merito.

Giova anzitutto ricordare che le condizioni sanitarie della nostra città sono «ottime», e sono chiaramente espresse dall'ultimo bollettino mensile dell'ufficio d'igiene. Si rileva che nello scorso mese di agosto la percentuale di morbosità in genere, di tifo in particolare, era inferiore alla media e nettamente minore rispetto a quella dell'agosto 1953. In secondo luogo, rileveremo che Trieste non è mai stata colpita da epidemie di tifo, ove si eccettui quel caso riscontrato nel periodo bellico, nel 1944, diffusosi tra gli operai dei Cantieri che fruivano delle loro mense aziendali, e che ebbe anche uno strascico giudiziario. Anche allora però non si potè parlare di vera e propria epidemia. La nostra città è stata in genere toccata solo leggermente dal tifo, e i casi normali sono stati sempre contenuti nei limiti ristrettissimi e severamente controllati dalle autorità sanitarie.

Il tifo si manifesta in forma maggiore nei mesi estivo-autunnali, per le particolari condizioni atmosferiche e climatologiche. Si ha di conseguenza, in questo delicato periodo, una più intensa sorveglianza da parte dell'autorità sanitaria e un più accurato e quasi continuato controllo al reparto micrografico e chimico del laboratorio provinciale d'igiene dei cibi «stagionali», appunto in misura di profilassi. Nel caso specifico del tifo, è possibile che il cosiddetto «genio epidemico» possa allargare la zona colpita, sempre per mezzo del «portatore» e mai in forma diretta, per cause che sfuggono tuttora agli stessi medici.

Per quanto riguarda le fonti — ossia l'origine di ogni forma tifoidea — generalmente vanno individuate nell'acqua, nel latte e nel gelato oppure nella frutta e verdura. Oggi queste «vie» sono talmente controllate, con mezzi modernissimi, che si può escludere quasi in senso assoluto che vi possano esser delle infiltrazioni. La nostra città attinge, per il fabbisogno idrico, agli acquedotti del Randaccio e di Aurisina: i due impianti sono rigorosamente controllati giornalmente dall'ufficio igiene, con l'esame batteriologico dell'acqua, sicchè i triestini bevono e usano «acqua pura», immune cioè da qualsiasi germe. La stessa sorveglianza viene esplicata per il latte, ove il processo di pastorizzazione elimina già da solo eventuali microbi, e ci è di conforto il rilievo che giornalmente le autorità sanitarie provvedono all'immediato sequestro «in loco» di quella parte di latte che eventualmente non dovesse rispondere ai requisiti necessari.

I due principali veicoli del bacillo del tifo sono quindi continuamente sorvegliati batteriologicamente, e si deve a questo controllo la diminuita percentuale dei casi di contagio. Con eguale severità e potenza di impianto si procede al controllo sui gelati, e basterà osservare che, mentre solo pochi anni addietro, veniva eccepito circa il trenta per cento del gelato, oggi tale percentuale è quasi nulla, appena l'uno per cento. E di pari passo si vigila su tutti quei generi che sono esposti al pubblico, come frutta e verdura. Si aggiunga poi la periodica visita e la vaccinazione del personale addetto alla lavorazione e allo smercio dei prodotti alimentari, possibili veicoli del bacillo del tifo, e si vedrà come la scienza assicuri oggi alla città una profilassi completa, quasi assoluta.

Gratitudine delle maestranze dello stabilimento fiammiferi

Riceviamo dalle maestranze dello Stabilimento C.I.F. di Zaule:

«Le maestranze del Consorzio Industrie Fiammiferi, in occasione dell'inizio dell'attività dello stabilimento di Trieste, riconoscenti per le possibilità di lavoro loro offerte, rivolgono un grato saluto ai Presidente ed ai dirigenti del Consorzio e formulano voti per l'avvenire e la prosperità della nuova fabbrica».

Indennità di missione agli insegnanti di ruolo esuli

Per interessamento dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia, il Ministero del Tesoro ha accolto l'istanza di concedere un'indennità di missione di tre mesi a tutti i profughi insegnanti di ruolo i quali, in occasione dell'esodo, avessero dovuto alloggiare in pensioni o alberghi ed avessero dovuto depositare le loro masserizie per mancanza di abitazione. Pertanto gli insegnanti statali di ruolo esuli, di tutte le scuole, che si trovino nelle succennate condizioni son pregati di trasmettere con urgenza alla segreteria nazionale dell'Associazione (Roma, piazza Cavour 3) i seguenti dati: generalità complete, sede di servizio di provenienza, cattedra o tipo di scuola presso la quale hanno insegnato, giorno della partenza e dell'arrivo, motivo (bombardamento, minacce, opzione, deportazione ecc.), località di prima sistemazione provvisoria, sede attuale di servizio, documentazione delle due suaccennate condizioni. Gli interessati sono invitati a provvedere a quanto richiesto con la massima urgenza per non restare esclusi dal provvedimento, il quale non crea un diritto, ma è una particolare concessione.

Decisioni della Giunta amministrativa di Zona

La Giunta amministrativa di Zona, nella sua riunione di questa settimana, ha approvato, fra altri provvedimenti, la concessione dell'acconto sui futuri miglioramenti economici a favore del personale dipendente del Comune di Monrupino, dal Pio Istituto A. Caccia e M. Burlo Garofolo e dall'Opera di difesa dei minorenni, nonchè a favore dell'ex personale dipendente dalla Amministrazione provinciale, che gode di un trattamento di pensione a carico della Provincia.

UNA RASSEGNA UNICA NEL SUO GENERE

INAUGURATA AL MUNICIPIO la Mostra di Giuseppe Pescatori

Si è inaugurata ieri sera la Mostra della raccolta marinara «Giuseppe Pescatori», allestita nella Sala d'arte comunale a cura del Consorzio territoriale per la tutela della pesca. Erano presenti alla cerimonia inaugurale le maggiori autorità civili, fra le quali il Prefetto Vitelli, il dott. Memmo direttore agli Interni, il Prosindaco ing. Visintin, l'avv. Persoglia vice Presidente di Zona, il dott. Piccoli capo dell'Ufficio pesca e agricoltura del G.M.A., il comandante Rankel della Capitaneria di Porto e il prof. Gridelli direttore del Museo di storia naturale. Alla signorina Giovanna Pescatori, figlia del creatore della raccolta, il Consorzio per la tutela della pesca ha fatto omaggio di un mazzo di fiori con il nastro tricolore.

Subito dopo l'inaugurazione, una vera folla ha visitato l'interessante Mostra, di altissimo valore tecnico e istruttivo per la ricchezza del materiale lasciato da Giuseppe Pescatori che ha in miniatura con paziente opera riprodotto tutti gli attrezzi per la pesca, dalle imbarcazioni alle reti e agli ami e lenze. Nell'antisala è stato reso un doveroso omaggio al nostromo Pescatori, la cui fotografia campeggia nel mezzo di una vela a randa, adornata con il gran pavese. Tutto l'eccezionale materiale della raccolta è esposto in dieci vetrine che, in ordine, sono dedicate alla tabella dei nodi e alle altre attrezzature varie per la pesca; a Grado, alla rassegna delle reti (che vanno dalla «passalera» alla «squainera», dalla «nassa» alla «melaide» per la pesca delle sardelle), alle sponde del Quarnero, da Punta Ubas alla Valditonni, all'isola di Lussino, a Capodistria, a Venezia e a Rovigno.

Al centro dell'esposizione vi sono le due maggiori opere di Giuseppe Pescatori, le riproduzioni eseguite interamente con lo spago del Faro della «Pericolosa», che sorge sullo scoglio ove si incagliò il sommergibile «Pullino» comandato da Nazario Sauro, e quella del Faro della Vittoria, eretto dall'arch. Berlam a ricordo dei Caduti sul mare nella prima guerra mondiale. In quest'ultima riproduzione sono curati tutti i minimi particolari, dalla statua della «Vittoria alata» dello scultore Giovanni Mayer, dal lato puramente tecnico della luce circolare a tre intermittenze.

L'interessante Mostra, considerata unica al mondo nel suo genere, resterà aperta al pubblico fino a domenica 3 ottobre, con l'orario normale per la Sala d'arte comunale: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. E' probabile che successivamente la Mostra venga riallestita in uno dei padiglioni della Fiera campionaria di Montebello, per dar modo agli studenti che inizieranno il nuovo anno scolastico di visitarla in forma ufficiale.

Un deposito di armi scoperto sull'altipiano?

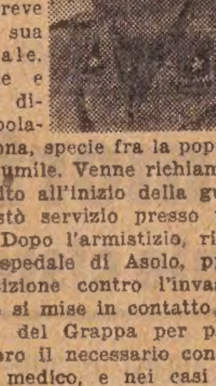
E' trapelata ieri la notizia secondo la quale la Polizia avrebbe scoperto un deposito di armi in una località dell'altipiano. In merito non è stato emesso alcun comunicato ufficiale; ma è consuetudine della Polizia in simili casi, di mantenere sulle prime il più stretto riserbo. Da quanto siamo riusciti ad appurare, nel pomeriggio di mercoledì la Polizia avrebbe trovato qualche arma (un paio di pistole ed un moschetto) nella casa di un giovane di Prosecco. In base alle sue informazioni la Polizia si è recata ieri pomeriggio nel villaggio di Sales, ove ha circondato una casa procedendo quindi ad una accurata perquisizione, che avrebe dato esito positivo. Sembra anche che siano stati operati dei fermi.

In ottobre a Bologna la Mostra d'arte sacra

Sarà inaugurata il 16 ottobre prossimo a Bologna la prima Mostra nazionale d'arte sacra contemporanea, che sarà dotata di molti premi. Gli artisti che desiderano parteciparvi, potranno richiedere le schede e regolamento alla segreteria della Mostra (Bologna, via Guinizzelli 3).

CADUTI PER LA PATRIA

Virgilio Versa



Dieci anni or sono, il mattino del 26 settembre 1944, cadeva sotto il piombo di un plotone d'esecuzione il dott. Virgilio Versa. Nato a Trieste nel 1901, si laureò in medicina e chirurgia all'Università di Padova, e quindi esercitò la professione all'ospedale di Asolo, dove in breve tempo la sua figura leale, infaticabile e generosa, divenne popolare nella zona, specie fra la popolazione più umile. Venne richiamato nell'Esercito all'inizio della guerra e prestò servizio presso vari ospedali. Dopo l'armistizio, ritornato all'ospedale di Asolo, prese netta posizione contro l'invasore tedesco, e si mise in contatto con i patrioti del Grappa per poter prestar loro il necessario concorso quale medico, e nei casi più gravi non esitò di dare asilo nel suo ospedale ai feriti.

Questa sua indefessa attività non passò però inosservata, e il suo nome assieme a quello dei maggiorenti di Asolo, venne messo in una lista di patrioti che dovevano essere fucilati in caso di rappresaglia. Virgilio Versa, senza esitazione, piuttosto di abbandonare la città e cercar riparo altrove, preferì raggiungere i suoi compagni di fede sul Grappa e dividere con loro lotta e pericoli. Durante il rastrellamento tedesco della zona del Grappa venne catturato mentre assisteva un compagno ferito, e quindi fucilato assieme ad altri diciassette patrioti sulla strada di S. Nesazio del Grappa in Valsugana.

Un cippo è stato eretto alla sua memoria sul posto del sacrificio, ed una lapide è stata posta nel l'atrio dell'ospedale di Asolo. Nel decimo anniversario della morte, la sua eroica figura, immolatasi per la grandezza della Patria e la libertà della sua città, viene ricordata alle generazioni presenti e future, come un altissimo esempio.

A Tarcento con la Lega

Domenica 26 settembre, gita in autopullman a Tarcento per partecipare alla «Festa della montagna». Prenotazioni all'ufficio di piazza S. Giovanni 3, tel. 31-914.

LE ORE DELLA CITTA'

L'orbita vuota

Adesso che piazza Garibaldi sta, bella bella, rinascendo, con la graziosa fontana, le lampade da giardino, il selciato levigato e, soprattutto, con l'alta nobilità della colonna con l'Immacolata è tempo di mettere un orologio in quel tondo vuoto sorretto inutilmente da due misteriose divinità, sul frontone del caseggiato che chiude la piazza, tra il viale D'Annunzio e la via Raffineria. Sono trascorsi almeno quarant'anni dal giorno in cui l'architetto del maestoso palazzo aperse quel foro, per mettervi dentro un quadrante d'orologio. Ma ora proprio ci vuole; la piazza ha atteso quarant'anni e adesso basta. Naturalmente sorge il problema: e chi metterà lassù un orologio? Pensiamo che non sarà necessario aprire una sottoscrizione pubblica; la città sta per essere sommersa dalle scritte pubblicitarie, luminose e no, eleganti e così e così, e forse qualche Casa troverà conveniente mettere lassù un orologio, contornato magari da una scritta al neon che esalti questo o quello. Purchè quell'orbita, alfine, sia turata. Attendiamo di sentire qualche proposta, ma concreta.

Lettera dal carcere

Una lettera proveniente da Firenze, e contrassegnata da un timbro inconsueto, ci ha recato ieri un'offerta di cinquecento lire per il pescatore di Procida, Michele Cuccurullo. La lettera veniva da Maria Pasquinelli. «Aculsce la mia comprensione per Cuccurullo — scrive la Pasquinelli — un ricordo. Era la mattina del 10 febbraio 1947, a Pola. Assistevo dal molo alla partenza della motonave che recava i nostri fratelli istriani — indomabilmente italiani e perciò costretti all'esodo — al di là dell'Adriatico. Sereni nel loro fierissimo dolore, essi se ne stavano tutti sul ponte, con gli occhi angosciosamente fissi alla terra nativa. Qualcuno, seguendo una fisarmonica, intonava il ritornello «Solo due lagrime, una per ocio, Pola non posso più rimaner...». E piangevano tutti. Vidi allora un meridionale, un uomo più che maturo che, forse come Cuccurullo, aveva trascorso la vita laboriosa sul nostro mare, scoppiare in pianto dirotto, disperato, e quasi accasciarsi. Ma eccolo poi riapparire, e spiegare un tricolore, grande come il suo cuore, ed agitarlo con entrambe le mani verso Pola. Sulla nave gli esuli si abbracciarono, come nell'ora di un supremo distacco. Caro pescatore procidano-giuliano, ecco la mia piccola offerta — conclude Maria Pasquinelli —, questo modesto fiore del mio ricordo, altro non posseggo». Nobilissima lettera.

È nato Dario Lunder

Nella clinica dell'ostetrica Visintini è sbocciato iermattina il primo dolce sorriso di Dario Giusto Cornelio Lunder, figlio terzogenito del nostro collaboratore prof. Dante. Partecipiamo alla commossa gioia di Dante Lunder e della sua gentile consorte dott. Nada, e formuliamo per il bimbo i voti migliori.

Signora, affrettatevi

a provare presso i migliori profumieri, parrucchieri, elettrodomestici e farmacie il portentoso FLOROS, apparecchio tascabile per massaggi a raggi ultravioletti: ne rimarrete entusiasta. Costa poco... e Vi fa più bella!

Piatto del giorno

Ecco il piatto del giorno alla Antica Salumeria MASE' di via Gallina 4: Baccalà alla veneta con polenta, pesci di giornata e altre specialità gastronomiche assortite. Servizio a domicilio. Tel. n. 93754.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato ore 15 gita sul Monte Collalto in Pra di Toro (m. 2083). Domenica 26 alle ore 6 gita a Ramandolo e M. Bernadia per posa prima pietra Faro Divisione Julia. Sabato ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. Iscrizioni entro questa sera in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35240.

L'ENAL - A. S. EDERA organizza per domenica 3 ottobre, per soci e simpatizzanti, un raduno sociale a Tarcento (Colle Verzàn). Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede, via Zudecche 1/c, dalle 19.30 alle 21, tel. 96-132.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Dal 31 ottobre al 4 novembre gita autunnale a Vienna.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.1, minima 14.9; umidità 43 per cento; pressione 1021.6 in regolare aumento; temperatura del mare 20.4.

Oggi: S. Tecla. — Il sole sorge alle ore 5.53, tramonta alle ore 18.1. La luna tramonta alle ore 16.37.

Maree: OGGI: bassa ore 1.40, cm. 46 sotto il l. m.; alta ore 8.15, cm. 46 sopra il l. m.; bassa ore 14.15, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 20, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ In preparazione alla solennità di S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, verrà tenuta una Novena solenne predicata dal rev. Padre Alessio Pederiva. La Novena avrà inizio domani alle ore 19, nella chiesa di S. Maria Maggiore.

★ Si sono aperte le iscrizioni ai corsi di esperanto indetti dalla «Columbus». Per informazioni rivolgersi presso la sede di via Roma 20, primo piano, dalle ore 19 alle 20.

★ A cura della sezione film della Sala pubblica di lettura proiezioni cinematografiche all'aperto avranno luogo questa sera, alle ore 19.30, al Villaggio Sereno (via Belpoggio), al Ricreatorio Padovan, a Padriciano, Trebiciano e Borgnano.

STATO CIVILE

MORTI: Marzaz Giovanni a. 73; Zillini Gastone a. 73; Suban Luciano a. 41; Lorenzon in Fiumiani Amalia a. 74; Zernitz Tullio a. 63; Sinico ved. Hermet Lidia a. 83.

MATRIMONI RELIGIOSI: Barovina Giuseppe commesso con De Carli Ilse casalinga; Berardi Isidoro operat. radio con Pistrin Germana commessa; Bunc Carlo commesso con Pisent Maria impiegata; Pentassuglia Giuseppe macellaio con Bonan Licia casalinga; Indrigo Silvano esercente con Giraldi Maria commessa; Sfreddo Luigi fabbro mecc. con Gionechetti Lucia casalinga; Moretti Giovanni calzolaio con Tuzzi Matilde pastaia; Trissi Emilio autista con Pincin Albina casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Buris Ivan magazziniere con Kamburov Tatjana studentessa.

Il Municipio rammenta ai titolari di esercizi pubblici autorizzati ad esporre tavoli e sedie all'esterno degli stessi che entro il 30 settembre dev'esser versata la ulteriore somma dovuta a titolo di tassa per l'occupazione del suolo pubblico. Gli importi relativi sono quelli indicati nei rispettivi permessi. Il mancato pagamento delle quote dovute entro il termine suddetto, determinerà la revoca delle concessioni.

Bollettino delle malattie contagiose dall'11 al 20 settembre: scarlattina, casi 17; febbre tifoidea 2; morbillo 13; varicella 11; pertosse 9; parotite epatica 8; poliomielite a.a. 1.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.20: Musica per corrispondenza; 14.25. Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Melodie del tempo andato; 18.45: Canti popolari italiani; 19: Concerto del duo Della Pietra-Calvano; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Scacciapensieri, 21.5: 17.0 Festival internazionale di musica contemporanea: Concerto sinfonico diretto da Guido Cantelli; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrari; 17.45: Festival beethoveniano di Prades; 18.45: Eleonora Duse, una vita nell'arte; 20: Musica leggera; 21: Concerto sinfonico diretto da Guido Cantelli; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni incrociate; 14: Il contagocce; 15.30: Orchestra Savina; 17: Appuntamento alle cinque; 18.10: Ballate con noi; 19.30: Complesso Buscaglione; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Bis, retrospettiva di successi radiofonici; 22: Gli alunni del Sole, di Giuseppe Marotta; 23: Tu, musica divina.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 20.45: Telegiornale; 21: Presentazione nuovi film; 21.10: Il vicolo del come, fantasia musicale; 22.10: Cara Evelina, telefilm; 22.35: Replica telegiornale.

CAVALLAR

ONOMASTICI
GIUBILEI
NOZZE

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-13
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni:
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
Genova, via Mantova, Cremona, giornal ore 8.15 L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven. 21
MILANO, giorn. ore 8 e 21
UDINE, giornaliero ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - Auronzo, giov., sab., dom.
TOLMEZZO - RAVASCLETTO, giovedì sabato, domenica.
BOLZANO-MERANO, giornal
PER L'AUSTRIA
VILLACO-LAGO DI WOERTH-GRAZ, giovedì sabato, 7.45
GITE DOMENICALI
LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30
NEVEA-FUSINE, ore 5.30.

Gerhart Hauptmann e la tragedia della Slesia

LE recenti catastrofi nazionali, che hanno sconvolto il cuore della vecchia Europa, cacciando dalla patria intere popolazioni e seminando la terra di lutti, ci hanno dimostrato che anche l'artista, partecipe della sventura del suo popolo, può divenire, condividendone la sorte dolorosa, simbolo vivente del suo destino. E' questo il caso di Gerhart Hauptmann, il grande drammaturgo tedesco che visse fino all'ultimo respiro la tragedia della Slesia, la sua terra natale, le cui caratteristiche figure di lavoratori e di contadini erano stati i protagonisti di tanti suoi drammi, divenuti celebri in tutto il mondo. Le vicende che accompagnarono la morte di Hauptmann si leggono in un libretto di poco più di cento pagine, che un suo più giovane amico, lo scrittore Gerhart Pohl, ha pubblicato nell'autunno scorso per i tipi del Lettner Verlag di Berlino e che, tosto esaurito, è oggi alla sua terza edizione. Il titolo del libro è dato dalle ultime parole che Hauptmann pronunciò prima di morire: «Sono ancora nella mia casa?» Basta questa domanda, per far comprendere quale angosciosa storia vi sia narrata: il volume è, nella sua sobrietà incisiva, uno dei documenti più toccanti ed informativi su una pagina dolorosa e poco nota della fine della seconda guerra europea.

Veramente Hauptmann incominciò a morire con la morte di Dresda, una delle più splendide città della Germania e dell'Europa intera. A Dresda Hauptmann ottantatreenne s'era recato nel febbraio del '45 con la moglie per ragioni di salute; si credeva infatti che Dresda, lontana, a quanto si diceva, da qualsiasi obiettivo militare e strategico, sarebbe stata risparmiata dai bombardamenti che avevano già ridotto in cenere tante città della Germania. Fu il comando sovietico, a quanto rese noto più tardi l'emittente inglese, a chiedere all'ultima ora, il 13 febbraio '45, la distruzione della città. Due bombardamenti, nel giro di 24 ore ridussero Dresda prima in un rogo e poi in un ammasso di macerie. Nell'alba grigia che seguì il primo bombardamento, Hauptmann contemplava sbigottito dall'altura, sulla quale era situata la sua casa ancora indenne, il mare di cenere e di rovine fumanti ai suoi piedi: appoggiata l'alta figura ancora solenne a un vecchio albero, col volto rigato di lacrime egli dettò in quella atmosfera apocalittica l'elegia per la morte di Dresda, in cui è espresso tutto il suo dolore per la fine della bella città: «Chi ha disimparato a piangere, lo apprende di nuovo a vedere la distruzione di Dresda...» sono le prime parole che gli sgorgarono dal cuore. Ma una seconda ondata di bombe, di fosforo e di fiamme s'abbatteva poche ore dopo anche sulla casa di Hauptmann, che rimaneva semiparalizzato fra le macerie. Allora egli ebbe un solo desiderio: andare a morire nella sua Slesia, nella vecchia casa di Agnetendorf, che racchiudeva tanti ricordi e cimeli della sua vita. Il trasporto del vecchio infermo non fu facile, perchè le comunicazioni erano ormai interrotte e l'esercito rosso avanzava verso il cuore della Germania. Ma quando si sparse nel paese la notizia che Hauptmann era ritornato, grande fu il sollievo che ne ebbero gli slesiani, quasi che un pezzetto della patria, ancora intatta fosse venuto a proteggerli dalla sventura che avanzava minacciosa da Oriente.

L'occupazione sovietica avvenne in un'atmosfera tesa e grave ma non tragica. Non era qui che i rossi volevano fare il loro bottino: ad altri lo avevano segretamente riserbato. Essi si limitarono a qualche razzia individuale, insediarono in forma spettacolare comandi e funzionari comunisti nelle amministrazioni locali, collocarono ovunque ritratti di Stalin, ma in genere si comportarono più da ospiti di passaggio che da occupatori. Vi fu anche un episodio umano: un giovane sottufficiale russo si presentò alla casa di Hauptmann recando con sè una fotografia, sulla quale desiderava un autografo. Egli voleva poter dimostrare a casa, ai suoi, d'aver veduto veramente il grande poeta, di cui da ragazzo aveva ammirato tanto entusiasticamente i drammi, da impararne dei brani a memoria: e recitava a riprova di ciò i versi d'una delle opere più poetiche di Hauptmann, «Hanneles Himmelfahrt». Fu il solo colloquio sereno con gli occupatori. Tutti coloro che in seguito si avvicinarono alla casa di Hauptmann, nutrivano soltanto sentimenti di odio e di bramosia, a cui volentieri avrebbero dato libero sfogo. Se, nonostante ciò, la casa e le persone non furono toccate, esse furono salvate soltanto dalla grande fama dello scrittore. Infatti negli scaffali della sua biblioteca era allineata l'edizione completa delle sue opere in lingua russa, pubblicata quattro anni prima della edizione completa tedesca: v'era pure l'edizione polacca che egli additava silenziosamente agli invasori più prepotenti.

Così Hauptmann visse, quasi in un'isola contro la quale s'infrangevano le ondate della malvagità umana, la tragedia della sua gente. Lentamente prima, poi sempre più numerosi, dietro alle spalle dell'esercito sovietico, apparentemente disinteressato alla cosa, s'erano infiltrati nella Slesia i polacchi, carichi d'odio e di sete di vendetta: una vendetta che, alla maniera dei popoli primitivi, spinti dalla dittatura, non conosceva altre armi che il sopruso e il furto, la violenza a danno delle donne, dei bambini e dei vecchi. Inizialmente in aperto contrasto con le autorità sovietiche, poi con la loro connivenza sempre più palese fu fatto sapere agli slesiani che essi non si trovavano più in Germania.

La sorte di intere popolazioni era stata decisa, quasi sottobanco, fra polacchi e russi: e i polacchi, uguagliando, se non superando in barbarie e in atrocità l'esercito nazista, delle cui malefatte essi si ritenevano chiamati a fare vendetta sommaria sulla popolazione inerme, avevano decisa l'evacuazione dalla Slesia di tutti i tedeschi, che vi dovevano lasciare però ogni loro avere. Depredate le case, spogliata la gente perfino sulla soglia delle chiese, violate le tombe per rubare ai morti gli ori e gli anelli (per por termine al ripetersi dello scempio un parroco dovette far affiggere davanti al cimitero un cartello con la scritta: «In queste tombe non si trovano più oggetti di valore») la situazione dei tedeschi era divenuta insostenibile e la minaccia avanzava anche verso la casa di Hauptmann, ancor provveduta di valori e di beni. Un amico ebbe l'idea, invero felice in tanta sventura, di recarsi a Berlino e di rivolgersi per aiuto al pontefice massimo della cultura comunista tedesca, al poeta Johannes Becher.

Astutissimo, questi seppe cogliere la palla al balzo: chiudendosi in un silenzio impenetrabile sul tradimento che con la connivenza dei comunisti tedeschi veniva perpetrato su territorio nazionale, Becher accorse ad Agnetendorf, accompagnato da una scorta armata senza la quale non avrebbe osato affrontare l'avidità dei polacchi. Egli voleva conquistare alla Germania dell'Est, così sprovveduta d'artisti, il lustro d'avere dalla sua parte il massimo drammaturgo tedesco. Calorosamente egli invitò Hauptmann a venire a Berlino, dove sarebbe stato degnamente onorato; egli fece mettere a sua disposizione, a cura dei russi, un treno speciale e ottenne dopo lunghe discussioni con le renitenti autorità polacche che la casa del poeta fosse messa sotto protezione sovietica.

Ma Hauptmann non voleva e non doveva lasciare la Slesia se non com'egli disse «coi piedi in avanti». Mentre intorno alla sua casa gli atti vandalici si moltiplicavano, egli si spegneva lentamente in un'atmosfera sempre più tesa e inquieta, nonostante l'usbergo, manifestatosi subito assai fragile, della protezione sovietica. Già dei giovani spavaldi avevano fatto a notte alta un'irruzione nella sua casa e si erano ritirati, per quanto brandissero le armi, intimiditi dalla voce ferma e cortese del poeta: poco dopo il comando polacco faceva sapere che la partenza di Hauptmann era inevitabile poichè la Slesia doveva essere evacuata da tutti i tedeschi senza distinzione. Abbandonare la sua terra, fu l'ultimo angoscioso pensiero del poeta. Fu il subentrare d'una polmonite che precipitò la sua fine e gli permise di morire ancora nella sua patria. Ma il suo congedo da questa terra non fu sereno: egli non conobbe la goethiana aspirazione verso la luce e ai posteri lasciò solo il retaggio della sua ultima angoscia: «Sono ancora nella mia casa?». Certo, nell'ultimo anelito della coscienza che andava spegnendosi, tutta la tragedia del suo popolo gli fu presente e in essa egli visse l'istante supremo. Era il 6 giugno 1946; e un'ora dopo che la notizia della morte di Hauptmann si fu diffusa nel paese, i polacchi inscenavano sotto le sue finestre una manifestazione di giubilo, con fischi, miagolii e battere di coperchi.

Nè la sua salma ebbe ancora pace. L'avidità e la prepotenza dei polacchi consigliarono i familiari di scegliere il male minore: il trasporto e la tumulazione a cura dei sovietici nella Germania dell'Est. Fu apprestato, dopo settimane di tergiversazioni, un treno speciale composto quasi tutto da carri bestiame lerci di letame; fra ogni sorta di soprusi e di angherie, a stento protetta da un'annoiata scorta sovietica, la bara vi fu caricata insieme al mobilio e vi poterono salire, dopo minuziose visite e perquisizioni, anche i familiari. I militi polacchi assistettero alla partenza fremendo di rabbia, perchè si vedevano defraudati, per ordine dei loro stessi padroni, di ciò che ritenevano dovesse spettare loro di diritto: un morto, qualche mobile, qualche cassa di vestiario e di libri. Ancora alla frontiera fra Polonia e Germania fu teso l'ultimo rabbioso agguato al treno, sventato dalla collera d'un ufficiale sovietico. Al di là del confine invece un'accoglienza trionfale attendeva il treno: rullii di tamburi, radiodiscorsi, riprese cinematografiche. A Berlino i funerali furono celebrati con un fasto di gusto bizantino, spettacolare, affinchè il mondo sapesse che la Germania comunista aveva tributato gli estremi onori a un grande poeta. Finalmente, il 28 luglio, più di un mese e mezzo dopo la sua morte, la salma di Hauptmann trovò riposo; con una semplice, raccolta cerimonia egli fu portato nell'isola di Hiddensee nel Mare del Nord, dove umili pescatori calarono la bara nelle sabbie di Stralsund. La vedova posò un sacchetto di terra di Slesia sulla cassa. Ma neppure nella Germania occupata dai sovietici Hauptmann è nella sua casa: ancora la Slesia martoriata attende, certamente invano, il ritorno del suo poeta, che durante la sua vita seppe farla conoscere al mondo in pagine e scene immortali e morendo ne volle condividere l'ultimo tragico destino.

SILVANA SPANIOL

APPENA GIUNTO A MILANO LACEDELLI SI E' RECATO A TROVARE COMPAGNONI NELLA CLINICA DOVE E' RICOVERATO

L'età della crosta terrestre: oltre quattro miliardi di anni

Roma, 23

Al Congresso internazionale di geodedica e geofisica, hanno rivestito oggi particolare importanza i lavori dell'Associazione di sismologia nel corso dei quali è stato fornito, con il rapporto del prof. Allan, un dato molto interessante sull'età della crosta terrestre. Le cifre indicate dal prof. Allan sono state ottenute con lo studio dei fenomeni radioattivi che hanno accompagnato, dalla loro formazione nell'interno della terra fino ad oggi, la vita degli isotopi dei minerali di piombo.

Il risultato numerico ottenuto dal prof. Allan per l'età della crosta terrestre varia da 3 miliardi e 600 milioni a 4 miliardi e 600 milioni di anni: il considerevole scarto tra le due cifre è dovuto al tipo dei minerali che sono stati utilizzati per i calcoli e al modo stesso con cui è stato compiuto il calcolo. Tuttavia il prof. Allan ritiene che il risultato più esatto sia di 4 miliardi e 400 milioni di anni, numero che concorda con un risultato ottenuto precedentemente da Houtermans.

SONO IN VENDITA IN AMERICA I PRIMI FORNI ELETTRONICI

I PRINCIPÎ DEL RADAR APPLICATI ALLA CUCINA

Qualunque vivanda potrà essere cotta in pochi secondi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, settembre

L'èra dei divorzi americani sta per tramontare. Una delle cause, forse la principale, che li provocano sta per essere eliminata: i matrimoni saranno solidi e la unione non sarà soltanto a parole «finchè la morte ci divida»; l'amore continuerà a brillare e riscaldare sereno ed intenso come avveniva il giorno prima di pronunciare i due «sì» sacramentali o contrattuali. E tutto per merito del radar.

Il nemico numero uno dei matrimoni — dicono i sociologi e psichiatri di qui, che se ne intendono se non altro perchè hanno abbondante materiale di studio, offerto da persone che si rivolgono loro senza paura di alzare il velario della propria infelicità — sta nella differenza fra la intensità costante del lavoro muliebre e la non costante intensità del lavoro maritale: quello della prima è uniforme, quello del secondo è irregolare. Durante la giornata il marito ha periodi di distensione, la moglie non ne ha o, per lo meno, la sua distensione è minore a quella del compagno.

La giornata femminile americana è lunga e, venuta la sera, diventa tesa: la tensione è tanto più pericolosa in quanto proprio in quel momento il marito, stanco, siede di fronte ad una moglie, stanca.

E' stato sperimentalmente accertato che la stanchezza di lei dipende dalla preparazione del pasto serale, l'unico in comune dato l'orario continuato che in questo paese è regola senza eccezioni.

Per la serenità familiare

Se si riuscisse ad eliminare quelle due ore di lavoro che occorrono fra pelare le patate e mettere al forno un budino, col rischio frequente che le une o l'altro, o entrambi, brucino insieme all'arrosto, con conseguente sfuriata o semplice smorfia di lui (cui rispondono lacrime di lei) il sereno matrimoniale sarebbe molto più stabile. Ma il problema così impostato e teoricamente risolto da sociologi e psichiatri, cozza contro la realtà economica: i ristoranti sono cari anche qui: una persona di servizio costa 125 mila lire di salario al mese ed almeno duemila al giorno per il vitto e diventa un lusso consentito soltanto a chi abbia un reddito mensile più vicino al milione e mezzo che al milione di lire, categoria questa che costituisce soltanto il sette per cento delle famiglie americane. E l'altro novantatrè per cento!

E' stata questa domanda a mettere in moto lo spirito inventivo: visto che il pasto serale non può essere eliminato bisognava impostarlo in modo interamente nuovo. E l'invenzione è scaturita secondo un procedimento nuovo: non più le gambe di rana di Volta, non più la pentola di Papin, nè la mela di Newton; e conseguente scoperta casuale. Ma osservazione delle necessità umane ed analisi di quello che è a disposizione dell'uomo per soddisfarle.

Come 4000 anni fa

Nel caso del pranzo quotidiano si è constatato che alla vigilia dell'anno 2000, si cucina come si cucinava 4000 anni fa: è vero che non occorre più battere la pietra per provocare il fuoco; è vero che ci sono fornelli e forni e che i più moderni hanno un congegno di orologeria per cui si accendono e spengono automaticamente. Tutto questo è vero, ma è anche vero che oggi, nel secolo che ha lasciato dietro a sè il vapore e sta per mettere da parte l'elettricità, il calore si applica alle vivande come si faceva nell'età della pietra; si cuoce — per bollitura o arrostimento o friggitura — applicando il calore dall'esterno verso l'interno.

Perchè non sperimentare l'inverso, applicando la sorgente di calore al centro anzichè alla periferia dell'arrosto o di una patata o di qualunque altra cosa destinata alla tavola?

Questo è quanto ha fatto un'officina americana i cui ingegneri, rotti ai segreti elettronici per aver costruito apparecchi radar per la marina e l'aeronautica, hanno pensato di applicare gli stessi principi alla cucina. Se si erano risolti problemi costruttivi per le apparecchiature di superprecisione dei sommergibili e quadrimotori, se si erano soddisfatte le esigenze dei tecnici del Pentagono, mai contenti di quello che hanno e sempre alla ricerca di cose nuove, si poteva certamente risolvere il problema di costruire un forno che operasse elettronicamente e che, combinando la nuova scienza con l'antica arte del cuocere, modernizzasse quest'ultima soprattutto riducendo il tempo necessario alla cottura.

Quanto a velocità ci sono certamente riusciti; fra cinque o dieci anni, una generazione al massimo, le donne di tutto il mondo potranno buttar via i loro manuali di cucina e dovranno installare nelle stesse un orologio che segni i secondi, anzichè ore e minuti. Prendiamo una tabella coi tempi di cottura per alcuni cibi: il record assoluto di velocità è detenuto dalle salsicce che richiedono 8 secondi per la cottura completa; una bistecca, di quelle grosse due dita come piacciono agli americani, richiede 45 secondi; un pollo novello 60. Il record di resistenza alla cottura è detenuto dalle patate che precedono da due minuti, se arrostite, a due minuti e mezzo se fritte al tegame; altri duri da cucinare sono i crostacei. Gli spaghetti, dice la tabella, richiedono 30 secondi ma si deve ritenere che questo tempo si riferisca a quella orrenda poltiglia di pasta stracotta che piace alla gente di qui, mentre 15 secondi dovrebbero bastare per prepararla al dente.

E tutto questo come avviene? All'interno del forno elettronico c'è un'antenna (due, nei modelli più grandi costruiti per i ristoranti) che emana energia in forma di micro-onde dell'ordine di 2450 megacicli, frequenza che il Governo ha riservato esclusivamente per il nuovo utensile domestico, e corrispondente ad una lunghezza d'onda di 12 centimetri. Le micro-onde penetrano il cibo, ne agitano le molecole e questa agitazione produce calore intenso all'interno dello stesso. Non tutte le micro-onde liberate dall'antenna colpiscono direttamente il cibo; molte rimbalzano sulle pareti metalliche del forno, vengono riflesse da queste raggiungendo il loro obiettivo — arrosto o patata che sia — per via indiretta ma comunque rapidissima, tanto rapida che il tempo è computabile soltanto in frazioni di «sigma» e non «grandi sigma» cioè millesimi di secondo, ma microsigma, cioè millesimi di millesimo, o milionesimi, di secondo.

L'agente di cottura è sempre lo stesso, cioè il calore, ma questo non viene applicato bruciando combustibile sotto od intorno ad un recipiente, ma viene generato per agitazione molecolare all'interno del cibo da cuocere. E' per questo che il processo di cottura può essere accelerato al massimo: teoricamente un calore di pari intensità si potrebbe applicare anche nella maniera convenzionale, ma esso superata la barriera del recipiente metallico e giunto a contatto col cibo, brucierebbe all'istante la parte esterna delle vivande e ne lascerebbe crudo l'interno.

Nel forno elettronico questo problema non esiste. Anzitutto non vi sono pentole di metallo o casseruole di terra: i recipienti devono essere di vetro, di plastica o semplicemente di carta, tutti materiali che non ostacolano il passaggio delle micro-onde. Si aggiunga che l'acqua non contrasta affatto il transito di tale energia e siccome il cibo è composto in parte di acqua, questa diviene conduttrice e distributrice dell'energia e facilita in tal modo il bombardamento delle molecole e la produzione di calore «dentro» le vivande.

Difficile attuazione

Questa la magnifica teoria: l'attuazione pratica non è stata semplice e facile come sembra a prima vista. Uno dei costruttori, l'ing. Antonio Presto (egli tiene a far sapere ai lettori che qualunque connessione fra il suo cognome italiano e la cottura degli spaghetti in 15 secondi è puramente casuale) ci ha raccontato le fatiche, il lungo tempo, i tentativi a ripetizione, gli scoraggiamenti che si son dovuti superare per mettere insieme una cucina che funzionasse avvicinandosi all'«optimum», abbastanza facile da determinare col regolo calcolatore, ma che diventa conto complicatissimo quando si tratta di ordinare all'officina in quale punto esatto deve essere posta l'antenna micro-emittente, quali devono essere le dimensioni del forno e la sagoma delle pareti determinando il rapporto migliore fra lunghezza altezza e profondità visto che questi elementi hanno un'importanza essenziale per la rifrazione delle micro-onde.

E come generare l'energia? Prova e riprova, esperimenta e tenta, si è finito per adottare un «magnetrone», cioè una valvola che usa un campo magnetico per modificare il flusso elettronico e che costituisce un efficace oscillatore di alta potenza a frequenze elevatissime. Poi i costruttori si sono trovati di fronte al fatto che le micro-onde seguono tracciati fissi, il che poteva provocare lo spiacevole risultato di cuocere perfettamente le fette centrali dell'arrosto e di lasciare crude quelle agli estremi. Si è dovuto disegnare e costruire un'altra valvola che deflette continuamente le onde dal loro naturale tracciato e si è giunti a questa soluzione dopo aver provato e riprovato quella contraria e che a primo acchito sembrava migliore, cioè muovere continuamente l'oggetto bombardato, le vivande in cottura, anzichè la traiettoria del bombardante.

Due grandi vantaggi

Poi è venuta la questione di regolare la quantità di energia ed a questo si è provveduto con un reattore; quando tutto funzionava a dovere, si è posto il problema di raffreddare tutto il complesso meccanismo, altrimenti la cucina elettronica, con tutti i suoi complicati aggeggi, avrebbe finito per cuocere e distruggere se stessa.

Ed infine è sorto il problema di vendere: si è cominciato con le grandi organizzazioni alberghiere pensando giustamente che queste sarebbero state attratte e convinte da due grandi vantaggi. Primo, un aiutante cuoco, può preparare almeno quattro piatti elettronicamente nello stesso tempo che impiega per prepararne uno sui fornelli a gas o elettrici. Siccome il suo salario si aggira sulle centomila lire per settimana, questo significa ridurre di un quarto il costo del personale di cucina. Ma i cuochi hanno capito che l'innovazione avrebbe finito per ridurre i posti disponibili ed hanno cominciato a dire che la cucina a radar non andava bene e, per dar peso alla loro opinione, hanno messo all'opera soltanto una frazione (non necessariamente positiva) di entusiasmo. Prima di superare questa resistenza ce ne son volute.

Per il secondo vantaggio la cosa è andata più liscia; infatti questo consiste nel fatto che il cliente occupa un tavolino di un ristorante con cucine elettroniche per un periodo più breve, dato il minor tempo che occorre fra l'ordinare ed il servire: il che vuol dire raddoppiare la capienza del ristorante, il che, facendo i conti in altro modo, significa dimezzare il canone di affitto. E' stato questo che ha vinto le resistenze e Antonio Presto e soci hanno cominciato a vendere.

Ma le organizzazioni alberghiere sono poche e per vendere con profitto bisogna fabbricare una serie di almeno centomila unità. Quindi è necessario penetrare il mercato di quel novantatrè per cento delle famiglie americane che ogni sera si trovano di fronte al problema della faticosa preparazione del pranzo, fatica che la maggior parte delle volte riesce, ma quando non riesce mette a repentaglio la pace familiare.

Tutto questo, dice Antonio Presto, non dovrebbe accadere nell'età degli elettroni, della TV e del radar, per non parlare dell'U-235 e del bene, che insieme al male quest'ultimo può fare all'umanità; nell'èra in cui i cavalli sono diventati animali da circo; nell'epoca della refrigerazione e dell'aria condizionata; in generale nell'epoca in cui il sudore è diventato più un obbligo morale che una necessità fisica.

LEO REA

GINA LOLLOBRIGIDA FOTOGRAFATA ASSIEME AL MARITO A NEW YORK MENTRE ASSISTE ALL'INCONTRO DI PUGILATO FRA ROCKY MARCIANO ED EZZARD CHARLES

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

Non sempre le vitamine giovano all'organismo

Una mania che non ha giustificazioni - Meglio ricorrere agli alimenti naturali - Pericolosi squilibri

L'ESISTENZA, in certi cibi, di un fattore «indeterminabile» e che, pur sprovvisto di uno specifico potere nutritivo, sia però indispensabile per l'utilizzazione degli alimenti per prevenire o curare certe malattie, fu sospettata molto tempo prima che la scienza ufficiale delle vitamine prendesse i suoi inizi nel 1920. Tanto è vero che già nel Settecento l'Ammiragliato inglese faceva aggiungere alla razione quotidiana dei marinai succo di limone per combattere lo scorbuto. E ancor prima che fosse scoperta la vitamina D, o fattore antirachitico, si dava ai bambini delle città, per irrobustirli, olio di fegato di merluzzo. I medici condotti, in certe campagne dove infieriva la pellagra sapevano benissimo che l'alimentazione troppo unilaterale, a base di farina di granoturco, era responsabile della malattia anche prima che fosse scoperta la vitamina PP, o fattore antipellagroso.

Per quanto trascurato in pratica, il principio dell'alimentazione equilibrata era quindi noto precedentemente; come accade poi con tutte le nuove scoperte, la preparazione farmaceutica delle vitamine provocò l'insorgenza, nel pubblico, di una mentalità errata e di una vera «moda» che ebbe, nel corso di questi trent'anni, i suoi gravi inconvenienti e che produsse i suoi morti.

Le vitamine infatti sono dei «bioregolatori», cioè delle sostanze che, prodotte naturalmente dall'organismo o introdotte artificialmente a mezzo degli alimenti o in forma sintetica, rendono possibile la nutrizione e la respirazione delle cellule, così come permettono l'assimilazione e l'utilizzazione degli alimenti. Tutte quelle finora conosciute (le vitamine A e D, C, quelle del gruppo B, la vitamina P, l'acido nicotinico, la vitamina F, la E, la K, ecc.) e ancor più quelle che ancora non conosciamo ma di cui fondatamente sospettiamo l'esistenza, sono strettamente collegate concatenate fra di loro a formare dei veri e propri sistemi biologici più o meno rigidamente equilibrati. Va da sè che ogni rapporto inconsiderato, o eccessivo, di una vitamina, produrrà immediatamente uno squilibrio a danno degli altri, anche se, ed è questo il punto più interessante, questi si trovano in quantità per sè sufficiente. Per esempio, se noi diamo una forte quantità di vitamina B1, senza accompagnarla con supplementi degli altri fattori del gruppo B, rischiamo di provocare immediatamente un deficit di queste altre vitamine. E ancora, se si somministra vitamina A in eccesso, si impoverisce l'organismo di vitamina C. Bisogna quindi stare molto attenti quando si prendono le vitamine da sole.

Distinguere le vitamine come «alimenti» o almeno come «integratori alimentari» dalle vitamine come «medicine» e una cosa di estrema importanza che non è ancora entrata nella conoscenza e nella mentalità del pubblico. La mania che da qualche tempo ha preso piede, di rimpinzarsi con vitamine non ha alcuna giustificazione, quando l'alimentazione sia sana ed equilibrata.

Vogliamo della vitamina C? Arance, limoni, frutta fresca in genere. Vogliamo delle vitamine A e B? Burro, olio, latte, cavolfiori, spinaci. Vogliamo i fattori del complesso B? Lievito di birra, riso non scortecciato, pane integrale. Vogliamo vitamina E? Ne sono ricche le carni, i vegetali freschi, l'olio d'oliva.

Ai nostri bambini, palliducci, specialmente nelle città sole, non diamo vitamine A e D artificiali, ma diamo olio di fegato di merluzzo, mezzo limone e una fetta di pane nero imburrato con una ciotola di latte: ecco una colazione che contiene, in forma naturale, completa, perfettamente assimilabile, tutti i fattori vitaminici che giovano al nostro organismo. Bisogna ricordare che la Natura non fa mai niente di sbagliato: se ha messo le vitamine in alcuni alimenti, e le ha messe in una specifica forma, lo ha fatto a ragion veduta e con quella sapienza che governa da millenni, per il meglio tutte le cose. I fattori vitaminici naturali sono presenti «al completo» e in tale armonia che l'assorbimento di uno di essi non riesce in alcun modo pregiudizievole agli altri ma anzi, avviene in perfetta cooperazione sicchè il risultato finale è un potenziamento reciproco.

La «malattia» delle vitamine sintetiche ci viene dall'America, ma gli americani fanno uso larghissimo di cibi in scatola, o comunque, di cibi molto manipolati dove il contenuto vitaminico si è quasi del tutto disperso.

In Italia invece, l'abitudine dell'alimentazione naturale, è ancora, grazie a Dio, largamente diffusa. Semmai, bisogna cercare di propagandare sanamente e sempre più il consumo dei vegetali freschi, delle frutta, degli agrumi, dei latticini naturali, dei cereali integrali, del pane «nero», del riso non brillato, delle carni fresche. Ove si richieda un supplemento, come per esempio, durante i mesi invernali nelle grandi città, dove l'insolazione è scarsa, è molto meglio ricorrere ancora ai fattori naturali: olio di fegato di merluzzo, lievito di birra, germe di grano.

Le vitamine in veste di medicine vere e proprie dovrebbero invece appartenere allo armamentario esclusivo del medico. Se introdotte in dosi eccessive, o che comunque esorbitino dai limiti fisiologici, esse non agiscono come «bioregolatori» ma come «biosregolatori», e cioè come fattori capaci di determinare squilibri estesi e talora gravissimi delle normali funzioni dell'organismo. Vogliamo qui parlare in modo specifico delle vitamine a dosi urto, la cui pericolosità dovrebbe farne restringere l'uso a casi clinici ben definiti.

Appare quindi indispensabile che il pubblico sappia, una volta per tutte, che le vitamine non sono sempre e in ogni caso benefiche, e nemmeno atossiche. E sappia, anche in questo caso, che seguire la natura è sempre indizio di grande saggezza.

GUIDO GRANATA

CHRISTA LEHMANN, L'«AVVELENATRICE DI WORMS» CHE UN TRIBUNALE TEDESCO HA CONDANNATO ALL'ERGASTOLO, ASCOLTA LA LETTURA DELLA SENTENZA

PRIME VISIONI

«SANTARELLINA»

Gli spettatori meno giovani serbano forse memoria delle precedenti edizioni cinematografiche di «Santarellina», che furono parecchie, giacchè soggetti simili non finiscono mai d'essere rivoltati; almeno, le più note in Italia, quella americana del tempo del muto con la coppia Janet Gainor - Charles Farrell e quella francese del 1932, diretta da Marc Allégret. Anche ora, negli anni dell'atomica, la vecchia operetta non ha subito notevoli alterazioni. E' sempre una storia di educande e dragoni, dalla comicità un po' fuori corso, sebbene la polvere posatasi nel frattempo sulle nostalgie della «vie parisienne» venga dissipata per quanto possibile dal temperamento artistico essenzialmente moderno della sensibile Annamaria Pierangeli.

«Santarellina» comunque serba soltanto il suo significato letterale; non sorge, come di recente altre trascrizioni cinematografiche di operette e «pochades», da acri compiacenze o addirittura da atteggiamenti polemici. Specialmente in Francia questo fenomeno si era alquanto esteso negli ultimi tempi e vi si erano accostati gli uomini più inattesi, le firme più corrosive; fare la «pochade» non significava più un rifugio, snobistico o meno, verso la bella epoca, quanto una replica alle inibizioni della censura, all'indifferenza di molti spettatori per le concezioni più avanzate. In pari tempo, queste «scatole musicali» servono ai registi per esercitarsi su schemi innocenti e non deteriorabili le loro delusioni intellettuali e per scaricare sotto il «racconto in costume» la pressione di un'eventuale sorveglianza ufficiale.

«Santarellina» di Yves Allégret avrebbe potuto essere tutto questo; il nome del regista lo faceva presumere. Allégret è da anni un cineasta «nero», un esponente di quello stile parigino in bilico fra il naturalismo esasperato d'anteguerra e le correnti esistenzialiste. Con «Gli orgogliosi», scritto da Sartre, Allégret definì esattamente, non molto tempo fa, il suo punto di vista sul cinema francese: e «Gli orgogliosi» era un film offeso, sfrenato, impietoso. In «Santarellina» tutto ciò è dimenticato. Allégret non intende più fare neppure dell'ironia a buon prezzo, e ha rinunciato ad adombrare qualsiasi protesta spirituale.

T. R.

La bomba a idrogeno ha fatto la sua prima vittima

E' morto uno dei pescatori giapponesi investiti dalle ceneri radioattive

Tokio, 23

E' morto stanotte all'ospedale di Tokio il pescatore Aikichi Kuboyama che venne colpito dalla cenere radioattiva provocata dall'esplosione della bomba a idrogeno americana esperimentata nel marzo scorso a Bikini. Egli era operatore radio del peschereccio «Fukuryu Maru». Kuboyama è la prima vittima della bomba a idrogeno.

Qualche settimana fa il pescatore si ammalò, a quanto hanno dichiarato i medici, di itterizia, presentando poi sintomi di polmonite. In seguito il suo cuore andò indebolendosi.

Appena annunciata dalla radio giapponese la morte del pescatore Kuboyama colpito da radiazioni atomiche, l'Ambasciata statunitense di Tokio ha pubblicato un comunicato in cui si dichiara che il Governo e il popolo americano provano «un profondo rincrescimento per il penosissimo fatto».

Il caso dà luogo a vivaci discussioni fra gli ambienti medici americani e quelli giapponesi circa la causa diretta dei disturbi sofferti dalle vittime; tanto più che, da quando i ventitrè pescatori furono internati in ospedale, le autorità mediche giapponesi hanno sempre rifiutato agli specialisti americani di visitare i degenti.

Ricostruito dalla polizia l'orrendo dramma di Mortcerf

Parigi, 23

La Polizia è riuscita a ricostruire l'orrenda tragedia accaduta ieri a Mortcerf, in cui la moglie di un guardacaccia, poi uccisosi, fu trovata impiccata e accanto a lei due bimbi, uno di appena quattro mesi e l'altro di due anni crivellati di colpi di coltello. Tra i due coniugi, da tempo i rapporti erano diventati pessimi. Paulette Jupin minacciava di volersi togliere la vita. Il marito René, annoiato dalle continue scene di gelosia della moglie, diceva che un giorno o l'altro sarebbe sparito. La situazione finì presto per diventare insostenibile. Ieri Paulette in un momento di sconforto e di aberrazione decise di uccidersi. Ma prima di compiere l'atto prese un coltello e pugnalò a più riprese i due figli perchè non sopravvivessero a lei. Dopo, ritenendoli finiti, si armò di una corda e si impiccò ad una trave del solaio. Senonchè in quel mentre giunse il marito, la scoprì in quello stato, tolse la corda, trasportò il corpo su un divano e tentò di rianimarla. Cercando infine un po' di aceto gli venne fatto di passare dinanzi alla stanza da letto e si avvide di quel tremendo spettacolo dei due bimbi in un lago di sangue. Preso da un accesso di collera volle far subire alla madre snaturata quel che lei aveva fatto ai figli. Con un coltello la tempestò di colpi, poi quando si accorse che era finita del tutto la impiccò. Dopo corse a chiedere soccorso, sperando di poter salvare i figli. Ma alla morte del piccolo perse ogni speranza e dinanzi al quadro della famiglia distrutta, si ritrasse in un angolo nascosto della casa ed eludendo la sorveglianza dei gendarmi che erano accorsi e stavano investigando, si mise la doppietta sotto il mento e premette il grilletto. La morte fu istantanea.

Gli usi della
WYDESTA

• in viaggio:

Con due soli gesti della mano la chiudete come una conchiglia, al riparo da polvere e da urti, poi l'infilate nella valigia!

• in camera:

La sua linea stupenda, la sua tinta avorio, mettono nella camera una nota di moderna eleganza. Il suo trillo vi desta dolcemente!

• nello studio:

Per non scordare gli impegni quando lavorate, posatela sulla scrivania! Rallegrerà l'ambiente e vi rammenterà gli impegni.

VEGLIA
L'USIGNOLO DELLE SVEGLIE
È un prodotto Borletti

STUDI in SVIZZERA
SCUOLA LEGALMENTE RICONOSCIUTA DAL GOVERNO ITALIANO
Istituto Internazionale
MONTANA
ZUGERBERG - SVIZZERA
(1000 m. s/m.)
SEZIONE ITAL. PARIFICATA
STUDI COMPLETI PER RAGAZZI DALLA SCUOLA ELEMENTARE ALLA MATURITA'
Rivolgersi:
Direzione Istituto, oppure Consulenza Pedagogica per l'Italia
Via Francesco Sprovieri N. 17
Telefono 582.332 — ROMA

SORPRESE INSOSPETTATE FRA LE MERAVIGLIE DELLA NATURA

Amore, gelosia e morte nel mondo dei volatili

Viventi macchine aeree in perfetta efficienza - Il mistero delle grandi migrazioni - Doni gentili alla promessa sposa

Il mondo degli uccelli, che comprende circa 8500 specie, restò per molti secoli ignorato; ma grazie ai progressi raggiunti dalla tecnica moderna, il mistero si è andato man mano diradando e si è oggi in grado di precisare la velocità del loro volo, il record d'altezza raggiunto da alcune specie e la rotta delle loro emigrazioni. La cinematografia permette di seguire i movimenti degli uccelli in volo; i collegamenti radio, di indicarne la rotta nei periodi in cui emigrano: il radar, di calcolare le velocità di punta, anche quando essi sfuggono alla vista degli osservatori, e i cannocchiali, il loro record di altitudine.

Si è così recentemente constatato che la virtuosità degli uccelli supera spesso quella dei più esperti piloti, sui loro più moderni e veloci apparecchi. Senza fantasticare sui terrificanti voli del «pteranodon», il pennuto antenato dell'era secondaria, che pesava 300 chili e aveva un'apertura d'ali di 10 metri, i voli di molti uccelli dei tempi nostri, detengono dei record prodigiosi.

L'aquila reale, una delle più prodigiose «macchine volanti» che la natura abbia creato, si lancia in picchiata da 1000 e più metri di altezza, alla velocità di 330 metri al secondo, quando scopre un montone isolato, e con la stessa fulminea velocità se lo porta via, nelle altezze vertiginose delle montagne inesplorate per divorarlo. Parecchi aviatori hanno dichiarato di aver incontrato dei condor e degli avvoltoi a 5000 metri di altitudine, là dove l'uomo deve ricorrere agli inalatori.

Il senso infallibile di orientamento dei piccioni viaggiatori e di molti altri uccelli, resta ancora un mistero. Una specie di compasso istintivo, più preciso degli strumenti inventati per i marinai e per gli aviatori, guida la loro navigazione. Recentemente furono lanciati dei piccioni belgi in prossimità delle antenne della stazione radio di Croix d'Hins, mentre trasmetteva in piena potenza. Si videro i piccioni prender quota, e poi volare a lungo disordinatamente, incapaci di fissare la direzione. Quando la trasmissione fu interrotta, essi si diressero decisamente verso il Nord e disparvero: la sera stessa raggiunsero la loro colombaia.

Le qualità aero-dinamiche di un'ala d'uccello, lasciano perplessi e sbalorditi i più esperti ingegneri. Il piccione, per elevarsi, si appoggia sull'aria abbassando le ali, e le rileva col bordo d'attacco verticale, per non frenare il suo slancio. Questa flessibilità dell'animale vivente, che sposta di continuo il suo centro di gravità e modifica il suo equilibrio con una lieve oscillazione delle sue penne maestre, gli conferisce una sorprendente superiorità, sulle macchine rigide costruite dagli uomini.

Quando intraprendono i loro voli in gruppi, per traversate di lunga durata, gli uccelli migratori danno prova di un eccezionale virtuosismo In certe mattine di autunno si possono vedere dei gruppi di anitre selvatiche che volano in rigorose formazioni triangolari, le quali richiamano quelle delle squadriglie aeree. Vanno verso il sole e non si disperdono mai. Se incontrano delle perturbazioni atmosferiche, le sorvolano a grande altezza. L'uccello di punta che comanda la squadriglia è di solito un vecchio maschio di cinque o sei anni; quando è all'estremo delle forze, si lascia andare indietro, e un altro pilota anziano lo sostituisce.

Più abile dei nostri più esperti piloti del volo a vela, l'uccello dai fragili muscoli trova modo di utilizzare i minimi turbini e la differenza di velocità dei venti fra due diversi strati d'aria, per economizzare le forze durante i suoi lunghi viaggi da un continente all'altro, e talvolta da un emisfero all'altro. Un'anitra selvatica, lasciata partire col suo contrassegno dalla Svezia, fu uccisa l'indomani presso Lione: aveva percorso più di 2000 chilometri, senza mai riposare nè prender cibo.

Delle oche e delle gru, per passare dalla Siberia alle Indie, superano i monti dell'Imalaia a 7000 metri di altitudine. Le più piccole specie non esitano a intraprendere viaggi di lungo corso. Se il passero resta in inverno al suo posto, delle rondinelle lasciate libere a Parigi, con l'anello metallico che rappresenta la loro carta d'identità, sono state identificate un mese dopo nel Congo Belga, in Guinea, in Egitto e al Senegal.

Il récord di distanza delle emigrazioni è detenuto dalle rondinelle di mare, che collegano praticamente un polo all'altro due volte all'anno. In estate esse nidificano in Groenlandia o in Islanda, e vanno a svernare nell'Africa del Sud, mentre il puffino, un uccello marino che viene facilmente scambiato con la rondine di mare, compie il tragitto in senso inverso, ossia 20.000 chilometri. Gli ornitologi spiegano che il misterioso istinto che obbliga gli uccelli a emigrare è il ciclo ormonale che li spinge a cercare, per riprodursi, quei territori dove nacquero.

E' nel periodo di riproduzione che il maschio canta; ed il suo canto è quasi sempre un grido di guerra, per difendere la proprietà esclusiva di un territorio libero, dove non deve metter piede nessun intruso; e dove esso solo deve costruirsi il nido e installare la sua futura famiglia.

E qui si entra davvero nel fantastico mondo delle meraviglie! Dall'uccello di paradiso, ch'è uno dei più meravigliosi uccelli del mondo, il quale comincia a corteggiare la sua femmina dagli occhi blu, col deporre ai suoi piedi dei ciottoli azzurri, e dei fiori dello stesso colore, al Gran Tetras della Svezia, cugino del nostro gallo cedrone, ch'è così inebriato dal suo stesso canto d'amore, che i vasi del suo sistema auricolare si gonfiano di sangue fino a renderlo sordo, tutti gli uccelli fanno precedere da un periodo di estrema gentilezza, le loro nozze con la sposa prescelta. E' questa l'epoca dei piccoli doni: la rondinella di mare maschio, entra in relazione con la sua femmina offrendole un pesce!

L'airone dalla testa nera, un uccello notturno eccessivamente timido, depone in un angolo particolarmente adatto per nidificare alcuni steli di rosa; e nascosto nelle vicinanze, attende che una femmina venga ad aggiungerne degli altri. Piena di pudore essa non tarda a presentarsi; ed è questo il segno che il fidanzamento è accettato. Il più bel dono di nozze che un uccello possa fare alla sua sposa, è quello di un rifugio accogliente e sicuro; ed è questo il particolarissimo privilegio di una specie esotica: il clamide della Nuova Guinea, che costruisce per la sua fidanzata un vero giardino di delizie. E' un uccello della grandezza di una pernice, le cui piume color caffelatte, formano una gorgerina rosa e arancione. Esso applica nella sua costruzione il metodo di un vero architetto. Traccia dapprima una strada coperta di ciottoli lisci e rotondi. La fiancheggia con dei teneri rami che affonda solidamente negli interstizi dei ciottoli; ne riunisce con incredibile maestria le cime in modo da formare una specie di piccola capanna che ricopre di muschio e di fogliame. Si sono visti alcuni di questi camminamenti coperti, che raggiungevano la lunghezza di quattro metri e mezzo! Quando il pergolato è costruito, l'uccello va a cercare la compagna dei suoi sogni; e se ella accetta di seguirlo verso l'ombra del boschetto artificiale, vengono celebrate le nozze. Una volta uniti, questi uccelli ritornano al loro soggiorno favorito; lo ornano di fiori e vi accumulano tutti gli oggetti brillanti che riescono a scovare.

Gli uccelli come gli uomini, conoscono i tormenti e i furori della gelosia. Questa struggente passione è particolare caratteristica dei pinguini del Polo Sud. Se un rivale va ad aggiungere dei ciottoli al mucchio preparato da uno di essi davanti alla femmina prescelta, il pretendente si precipita sull'intruso e lo abbatte a furia di colpi, spesso col concorso dei suoi congeneri indignati. Ma questi animali sono pressochè indistruttibili! Dei naturalisti che avevano assistito a una di queste scene selvagge, ne raccolsero uno con le ossa frantumate e si accingevano a cloroformizzarlo per abbreviare le sue sofferenze, allorchè ebbero la sorpresa di vederlo dibattersi energicamente sfuggire alla loro stretta, e allontanarsi dondolandosi con la massima disinvoltura!

Il calao della Birmania, uccello dall'enorme becco ricurvo, mura semplicemente con la terra argillosa il nido dove cova la sua femmina, per tutto il periodo della sua maternità; e i birmani fanno di questo uccello il simbolo della fedeltà coniugale. Fra le specie di uccelli il cui numero dei maschi e delle femmine si equilibra, l'ottanta per cento manifestano una fedeltà coniugale assoluta.

E' interessante constatare che l'uomo ha scelto come simbolo alato della sincerità amorosa, una delle specie in cui i due sessi rivaleggiano nelle prove d'infedeltà: le tenere e lamentevoli tortorelle, che sono definite dagli ornitologi, un popolo di Messaline e di Don Giovanni!

T. DE ROBERTIS

Il Convegno a Rimini dei tecnici degli E. L.

Si è svolto domenica a Rimini il Convegno emiliano-marchigiano dei tecnici degli Enti locali, al quale erano stati invitati anche i colleghi di Trieste che nel convegno triveneto, svoltosi in giugno a Trieste in occasione della Fiera, avevano gettato le basi per i convegni regionali nel resto dell'Italia. Sono intervenuti anche diversi rappresentanti delle Amministrazioni. Con il vicepresidente ing. Ceragioli ed il segretario Valleris di Torino, erano presenti ai lavori anche i consiglieri nazionali Bigazzi di Firenze, Fanti di Bologna, Ferrari di Milano, Rodella di Genova e l'ingegnere Passagnoli del nostro Comune.

Sono stati discussi, tra l'altro, i problemi dell'assicurazione dei tecnici, dell'obbligatorietà dell'iscrizione agli albi professionali e, relatore l'ing. Sabelli di Trieste, le tariffe ufficiose e la partecipazione dei tecnici a detti utili. Alla delegazione triestina di tecnici della Provincia e del Comune sono stati rivolti particolari ed affettuosi saluti ed attenzioni. Gli ingegneri Ceragioli, Bigazzi, Rodella e Passagnoli sono stati incaricati di rappresentare l'A.N.T.E.L. al prossimo convegno di Firenze per la costituzione della Federazione dei sindacati ingegneri e architetti dipendenti da Enti pubblici, formazione sindacale che in perfetta collaborazione con l'A.N.T.E.L. tutelerà gli interessi dei tecnici laureati alle dipendenze di pubbliche amministrazioni non statali e da enti di diritto pubblico.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Istanze di operatori commerciali austriaci interessati al nostro porto - Una domanda di reciprocità degli spedizionieri - Disposizioni valutarie e Conti-Lire in clearing

I circoli commerciali austriaci, nel considerare la funzione di Trieste, porto naturale del Centro Europa, sono dell'opinione che essa non offra ancora tutte quelle facilitazioni che sarebbero necessarie per controbattere l'offensiva dei porti nordici, e oggi pure quella di Fiume, e così per dare all'Austria la possibilità di acquisire nuovi mercati per la sua industria. Essi affermano, in sostanza, che i circoli triestini dovrebbero dar corso, magari gradualmente, alle «istanze» più volte avanzate dagli operatori austriaci.

Il presidente della «Kammer der gewerblichen Wirtschaft», che corrisponde per le sue funzioni alla nostra Camera di commercio, sig. Dworak, ha fatto rilevare ad alcuni rappresentanti della nostra economia, giunti a Vienna in occasione della Fiera, che, secondo quanto gli risultava, «Trieste non ha un vero e proprio Puntofranco», dato che gli ostacoli al libero movimento delle merci sono molteplici e tali da «infastidire» lo esportatore o l'importatore danubiano. Ha fatto poi presente che i noli ferroviari per le merci transitanti sul tracciato italiano non sono — data la loro altezza — concorrenziali con quelli praticati dalle «Bundesbahnen» germaniche. E' questa un'«accusa» che viene periodicamente lanciata dalla stampa tecnica e politica austriaca contro le nostre ferrovie. Anche altri operatori austriaci hanno insistito sullo stesso tema, facendo notare che un «ribasso nei noli ferroviari avrebbe senz'altro il potere di incanalare nuove correnti di traffico verso Trieste, distogliendole dal versante settentrionale».

La faccenda delle tariffe di transito dura ormai da parecchi anni; l'abbiamo sentita ripetere infinite volte anche a Trieste, in occasione delle giornate fieristiche dedicate all'Austria. A Vienna fanno notare che, per determinate merci, le applicazioni ferroviarie per Brema, Amburgo e Fiume sono inferiori a quelle richieste dall'amministrazione ferroviaria italiana. Non conosciamo l'entità delle tariffe ed i rapporti fra i nostri tassi e quelli esteri; però sarebbe estremamente utile che i nostri tecnici, nel caso che le lamentele non corrispondessero alla verità, mettessero in luce esplicitamente — anche con esempi pratici — la inconsistenza delle accuse.

Un'altra faccenda, che infastidisce gli spedizionieri austriaci è data dal fatto che, mentre gli autocarri italiani che vanno in Austria carichi di merci possono effettuare carichi per il ritorno, avvantaggiandosi così nel prezzo globale, agli automezzi austriaci non è stata ancora concessa la reciprocità, talchè un camion, iscritto nel registro austriaco, che giunge a Trieste, con merci austriache, non potrebbe prelevare carichi di ritorno. Ci viene assicurato che da parte delle autorità austriache sarebbe stata già inviata una regolare protesta al nostro Ministero degli Esteri, e che vi sarebbe la possibilità di «rappresaglie» sullo stesso terreno. Giriamo, comunque la faccenda alle nostre autorità.

Continuiamo con le «istanze» austriache. Dicono alcuni operatori viennesi che, per facilitare il movimento dei transiti attraverso Trieste, sarebbe opportuno apportare un certo allentamento alle disposizioni valutarie italiane. In particolare fanno notare che spesso ditte austriache, proprietarie di merci in transito giacenti nel nostro porto, sono nell'impossibilità di soddisfare alle spese di piazze ed alle competenze degli spedizionieri per carenza di danaro. In tal caso non sarebbe possibile concedere allo speditore triestino la facoltà di realizzare parte della merce austriaca, per rivalersi sul ricavato a copertura della propria esposizione? Anche questa richiesta meriterebbe uno studio approfondito.

Sempre in materia valutaria, abbiamo appreso che parecchie ditte austriache desidererebbero poter intrattenere Conti-Lire presso banche triestine, alimentati con rimesse tramite il clearing (conto B o conto servizi), allo scopo di utilizzarli per l'immediato pagamento di spese di piazza, noli marittimi ecc. Ci fanno presente che in alcuni casi tale concessione è stata già accordata, ma che però la tenuta di simili conti è subordinata a gravose documentazioni e a rigidi controlli sull'entità dei movimenti svolti, malgrado sia commercialmente risaputo che ogni previsione sul «giro» sia necessariamente legata alle condizioni di mercato e quindi non facilmente determinabile a priori.

Non sappiamo quali e quante di queste proposte potrebbero trovare applicazione sulla nostra piazza; però siamo dell'avviso che un più approfondito esame delle stesse potrebbe giovare all'economia del nostro emporio.

DRAMMATICA FUGA DA CAPODISTRIA DI DUE GIOVANI SPOSI

Per ventiquattr'ore nella tempesta aggrappati alla chiglia di una barca

Al largo di Punta Sdobba sono stati tratti in salvo da un peschereccio

Sperduti nell'immensità paurosa del mare in tempesta, due giovani sposi fuggiti da Capodistria a bordo di una barca a vela, sono rimasti per ventiquattr'ore in continuo pericolo di morte. Protagonisti della drammatica avventura sono la lavorante chimica Wally Glessich, di 21 anni, nata a Fiume e colà residente in piazza Partigiani 4 (il nome assegnato dagli jugoslavi alla piazza Oberdan) e suo marito, Giordano Glessich, nato a Trieste, di 33 anni, meccanico che, per qualche tempo abitò a Fiume in via Montenero 28.

La vita dei due giovani sposi che intendevano riparare a Trieste, era diventata in questi ultimi tempi impossibile. Essi avevano tentato di lasciare Fiume nella legalità ma non erano riusciti ad ottenere il permesso d'espatrio: per quattro volte, la giovane donna aveva presentato domanda di opzione ma, essendo nata in quelle terre e di conseguenza considerata cittadina jugoslava, le sue richieste sono rimaste inevase. Perduta ormai ogni speranza d'ottenere il documento che avrebbe aperto loro le porte di una vita migliore, i Glessich decidevano di fuggire.

Domenica mattina, col pretesto d'una gita, essi si recarono col treno a Capodistria, dove scesero in un albergo. Per tre giorni — cioè sino a mercoledì sera essi passeggiarono, come due innamorati qualsiasi, per il porto della cittadina alla ricerca di un mezzo che consentisse loro di raggiungere la nostra Zona. Il temporale di mercoledì è stato d'aiuto ai Glessich. Verso le sei, la zona del porticciolo era pressochè deserta, e i due giovani, al calare delle prime ombre della sera, mettevano in atto il loro audacissimo piano. Cautamente s'avvicinavano alla banchina dove i pescatori ormeggiano le barche e mettevano gli occhi su una robusta barca a vela, munita anche di remi. Sciolta la imbarcazione dagli ormeggi, i Glessich prendevano il mare, che a quell'ora era sinistramente agitato. I fuggitivi speravano che al largo le condizioni del mare fossero migliori, ma i fatti dovevano ben presto smentirli. Navigavano da qualche tempo in direzione di Trieste — essi almeno ritenevano d'avere seguito la rotta per il nostro porto — quando il temporale di terra si trasformò in fortunale sul mare: un maroso più violento degli altri investì in pieno la barca degli sposi, capovolgendola e scaraventando i due infelici nel mare gelido e sconvolto.

Chiamando a raccolta tutte le loro forze, i Glessich riuscirono ad aggrapparsi alla barca e, per un certo tempo, poterono rimanere anche accoccolati sulla chiglia, resistendo alla violenza delle ondate. Sul far dell'alba la loro situazione si aggravò, sia perchè il fortunale non accennava a placarsi e sia perchè le forze incominciavano ad abbandonarli: un'ondata più rabbiosa delle altre finì infatti col trascinarli nuovamente in acqua. Anche questa volta però essi riuscirono ad afferrarsi alla barca, e a quell'ancora di salvezza essi dovevano rimanere aggrappati sino alle sette di iersera. Scudisciati di continuo dai marosi che li scaraventavano di peso contro il legno, dove si ferivano le gambe e le braccia, mentre le loro vesti venivano ridotte a brandelli, gelati dalla lunga permanenza in acqua, stremati di forze, essi tuttavia trovarono la forza di resistere e di invocare aiuto. Le loro grida venivano però sommerse dal rumore sinistro dei flutti. Alcuni motopescherecci erano passati loro vicino, ma non erano venuti al soccorso: gli uomini dell'equipaggio non si erano evidentemente accorti dei due naufraghi in balìa delle onde.

Poi, finalmente, quando ormai l'uomo e la donna cominciavano a perdere ogni speranza, un loro disperato richiamo veniva raccolto. Erano all'incirca le 18, quando l'equipaggio del motopeschereccio «Benito» del Compartimento marittimo di Chioggia, che navigava nelle acque del nostro Golfo, udiva al largo di Punta Sdobba le grida dei Glessich e senz'altro dirottava la barca verso il punto da cui provenivano le invocazioni. Gli uomini trassero subito in salvo i due infelici, che erano ridotti ad autentici cenci, e provvidero anche a rimorchiare la barca che, per la furia del mare, aveva perduto le vele e i remi. I pescatori del «Benito» hanno rinfrancato i due naufraghi con del vino e delle vivande e li hanno rivestiti con indumenti asciutti; marito e moglie del resto, quando sono stati tratti in salvo erano ormai seminudi: le ondate e i conseguenti spintoni sulle fiancate della barca avevano ridotte le loro vesti a brandelli.

Tirandosi dietro la barca dei naufraghi — si tratta di un robusto legno lungo circa quattro metri — il «Benito» ha puntato verso Trieste, e alle otto e quaranta precise ha gettato gli ormeggi al Molo Pescheria. Il capobarca ha chiesto telefonicamente l'intervento della CRI, e con un'autolettiga il medico di turno, dott. Alù, è accorso sul posto. Ma il medico ha riscontrato ai due sposi soltanto stato di perfrigerazione ed escoriazioni alle mani, alle gambe e alle coscie. Dopo le tremende ventiquattr'ore passate in mare, essi possono ben dire di essersela cavata a buon prezzo e felicitarsi l'un l'altro per la vigoria del loro fisico. La traccia più evidente della loro paurosa avventura, i Glessich la recavano sul volto: entrambi avevano difatti gli occhi arrossati e lacrimanti. Dopo di averli visitati, il medico ha fatto trasportare i due profughi all'ospedale, ove sono stati trattenuti in osservazione. Il medico astante non ha nemmeno emesso la diagnosi, in quanto essi sembravano aver bisogno soltanto di un buon letto caldo.

Una Mostra filatelica

Con l'inizio del nuovo anno filatelico si riprendono le Mostre personali filatelico-numismatiche che tanto successo ebbero nella stagione scorsa. Intanto, in attesa di divulgare il calendario delle esposizioni, si rende noto che domenica prossima la sala del Circolo filatelico triestino, in via Torrebianca 20, ospiterà dalle ore 10 alle ore 13, una completa raccolta di francobolli del Belgio presentata dal socio Luciano Fonzari.

L'INCONSUETA ATTIVITA' DI DUE MINORENNI

SPECIALIZZATI NEL FURTO di intelaiature da lucernario

Capita sovente di scorgere, da un autobus in movimento, facce conosciute fra i passanti. Al signor Luigi Bisiacchi, mentre — più per passare il tempo che per curiosità — spingeva un giorno lo sguardo fuori del finestrino dell'autobus che lo riportava verso la sua casa di via Campanelle, accadde qualche cosa di simile. Con la differenza che la sua attenzione fu attratta non già da un volto noto, bensì da un oggetto familiare. Nella fattispecie, un'intelaiatura di ferro, da lucernario, di sua proprietà. Pur essendo sprovvista di mezzi di locomozione, l'intelaiatura «transitava» lemme lemme per la strada percorsa dallo autobus; transitava naturalmente grazie al moto di due sostegni ambulanti, due giovanotti dall'aria forzatamente disinvolta.

Per il signor Luigi Bisiacchi, l'incontro inaspettato e la voglia di far luce sul piccolo mistero furono tutt'uno. Con addosso l'entusiasmo professionale di un «detective» smaliziato, egli balzò giù dall'autobus alla prima fermata, rincorse i due giovanotti dall'aria forzatamente disinvolta, li pedinò con insospettata abilità ed entrò pochi secondi dopo nell'esercizio di rigattiere, in via Molin a Vento, dove li aveva visti sparire.

Reprimendo il desiderio di prenderli per la collottola, rimase parecchi minuti in attesa, come un cliente senza fretta; i due stavano contrattando con il rigattiere, Ernesto Ugussi, di 32 anni, e non era una discussione troppo liscia. Benchè l'intelaiatura rubata fosse già stata deposta sulla bilancia, il rigattiere nicchiava, rendeva difficili le trattative, si rifiutava in sostanza di concludere l'affare. Diffidenza fondata: una settimana prima gli stessi «clienti» gli avevano venduto un'intelaiatura gemella, ricavandone 1490 lire a testa; egli aveva regolarmente registrato l'acquisto sul libro prescritto, ma ora la faccenda cominciava a «puzzargli»: e che avevano, i due giovani, la fabbrica dei lucernari?

Nell'attimo in cui i due mancati venditori stavano per ricaricarsi sulle spalle l'intelaiatura, il signor Bisiacchi ruppe naturalmente gli indugi con una teatralissima battuta che confermò al rigattiere i suoi sospetti e lasciò annichiliti i due amici. La scena ebbe naturalmente il suo epilogo in Polizia, dove il diciassettenne Vittorio L. e il diciannovenne Armando C. ammisero senza molte resistenze il furto della giornata e quello della settimana precedente. Di Armando C. saltò fuori una ulteriore marachella: la falsificazione della carta d'identità.

In Tribunale, i due amici hanno trovato un'atmosfera di comprensione: la loro minore età, la mancanza di «precedenti», la modesta entità materiale del reato, gli appelli dei difensori hanno mosso a clemenza i giudici, che hanno applicato il «perdono giudiziale». Per il secondo reato di Armando C. — falsificazione della carta d'identità — è valso il «non luogo a procedere» per amnistia. Il rigattiere Ugussi, infine, che era stato imputato di ricettazione, ha potuto provare all'udienza la propria buona fede, del resto documentata dalla regolare trascrizione dello acquisto, ed è andato assolto «perchè il fatto non costituisce reato».

Presidente Gnezda; P. M. De Franco, cancelliere Magliacca. Difesa avvocati Balestra e Ponis.

CORTE D'APPELLO

Confermata una condanna per truffa e millantato credito

Esito negativo ha avuto il ricorso presentato dal trentaduenne Francesco Macaluso, abitante in via Giusti 6, contro la sentenza del Tribunale, che lo aveva condannato per truffa e millantato credito a 3 anni e 9 mesi di reclusione, nonchè alla multa di 66 mila lire.

Si ricorderà forse il fatto — modesto per... consistenza contabile — che determinò l'irrogazione della severa pena. Al Macaluso — che gli aveva vantato forti «aderenze» in sede romana — si era affidato un cittadino jugoslavo, Albino Ugrin, di 23 anni, per poter acquistare celermente la cittadinanza italiana. Il cortese protettore non si era fatto pregare, aveva intascato 20 mila lire «per le spese» e preso in consegna i prescritti documenti da inoltrare, previa «raccomandazione», alle autorità centrali. Successivamente, alle richieste d'informazioni dello Ugrin, sempre meno ottimista e sempre più sospettoso, il Macaluso aveva più volte assicurato che le «carte» erano state da lui scrupolosamente consegnate all'ufficio competente e che «la pratica camminava». Cammina, cammina, come nella fiaba, all'Ugrin parve di scorgere nel buio della sua incertezza, un lumicino: il convincimento sempre più radicato di aver subito una truffa bella e buona. E il 29 aprile scorso egli non esitò a sporgere denuncia in Polizia. Con le conseguenze penali già indicate.

Dopo il riesame del caso, la Corte d'Appello presieduta dal cons. Arbanassi, P.M. il dott. Battigi Stabile, ha confermato la sentenza pronunciata dai giudici di prima istanza.

Iscrizioni all'Istituto tecnico «L. da Vinci». La segreteria dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» accetterà le domande d'iscrizione sino al 30 settembre nei giorni feriali dalle 11 alle 12.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9180 (9150), Bastogi 1426 (1434), Generali 17010 (16625), Ras 7275 (7060), Assicuratrice 5665 (5560), Cot. Cantoni 12425 (12125), Cucirini 7490 (7485), Linificio 792 (797), Cot. Mer. 360 (369), Unione Manifatt. 62800 (63000), Fisac 152 (—), Fibre Tessili 2260 (—), Snia Viscosa 1415 (1420), Finsider 427 (429), Ilva 290 (288), Catini 1453 (—), Fiat 906.50 (906), Sade 1115 (1116), Edison 2368 (—), Valdarno 4425 (4415), Seso 2326 (2315), Sip 1286 (1288), Vizzola 2365 (2355), Merideletti. 1136 (1133), Rom. El. 4420 (4444), Terni 232 (233.50), Stet 2435 (2430), Distillati Ital. 6160 (—), Eridania 26580 (26500), Rom. Zuccheri 2300 (1950), Anic 1412 (1420), Saffa 1489 (1479), Italgas 1466 (1462), Liquigas 905 (914), Rumianca 1350 (1325), Italcementi 10745 (10710), Pirelli It. 2188 (2140), Pirelli e C. 2040 (1980).

TRIESTE

Finmare 380 (385), Generali 16875 (16640), Assicuratrice 5275 (—), Ras 7000 (—), Tripcovich 9700 (—), Snia 1420 (1425), Catini 1452 (1457), Crda 333 (—), Beni Stabili 8715 (8700), Generale Immob. 440 (435), Pirelli 2180 (2135).

I CRIMINALI DELLA «BICI»

INVESTE UNA DONNA e poi si dà alla fuga

Un ciclista incosciente ha spedito ieri sera all'ospedale Maria Danelon, di 52 anni, abitante in via Felice Venezian 1. Verso le sette, la signora, che ritornava a casa da un giro d'acquisti nella zona, percorreva a lenti passi la via Cavana. Giunta all'angolo della piazza con la via del Pesce, la donna veniva investita e travolta da un ciclista sopraggiunto come un bolide e che, dopo averla atterrata, proseguiva incurante la sua corsa. Intorno alla poveretta, rimasta ferita, si raccoglievano numerose persone, e due uomini provvedevano a rialzarla e accompagnarla nella vicina farmacia «Serravallo», i cui addetti chiedevano telefonicamente l'intervento della CRI e della Sezione traffico della Polizia. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Verginella, giungeva poco dopo sul posto, e il medico, visitata la Danelon le riscontrava delle contusioni all'occipite con formazione di un cospicuo ematoma, la sospetta frattura della settima costola sinistra, vomito e nausea. Adagiata sulla barella, la Danelon è stata trasferita all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di una ventina di giorni. I funzionari della Polizia hanno interrogato la ferita, ma ella non ha saputo riferire loro alcuna caratteristica del ciclista investitore. Questi è riuscito a far disperdere le proprie tracce; una minuziosa battuta operata subito dopo l'incidente nel dedalo delle viuzze di Cittavecchia, ha dato esito negativo.

Ancora un turista derubato dai "topi,, d'auto

La fortuna non assiste i turisti stranieri in visita nella nostra città. In ordine di tempo, l'ultima disavventura è occorsa l'altra notte al norvegese Torned Hange, di 27 anni, da Oskes. Poco dopo l'una il giovanotto, che sta girando il mondo a bordo dell'auto contrassegnata dalla siglia «53 NA N4», scendeva all'Albergo Commercio, in via dell'Orologio. Chiuse accuratamente le portiere della macchina, il norvegese entrava nell'albergo e, stanco morto com'era, si cacciava a letto per rialzarsi soltanto ieri mattina alle nove. Mentr'egli stava dormendo, i soliti ladruncoli si davano da fare, e favoriti dal deserto creato nelle strade dalla notte ventosa e fredda, compivano indisturbati una perquisizione a bordo dell'auto. Dopo avere rotto uno dei finestrini della macchina, gli sconosciuti prelevavano dall'interno una borsa porta atti di pelle contenente una macchina fotografica e una giacca a vento in uno dei cui taschini il Hange aveva riposto la penna stilografica e un impermeabile. Accortosi ieri mattina del furto, il turista si è precipitato alla Squadra volante per sporgere denuncia.

NAVI IN PORTO

il giorno 23 settembre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «L. Blessi» (it.); B. 10 «Irma» (it.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Otranto» (it.); B. 23 «Skopje» (jug.); B. 32 «Inhambane» (port.); B. 37 «L. Pasteur» (it.); B. 39 «P. Nomikos» (gr.); B. 45 «Monreale» (it.); B. 47 «Senegal» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Sistiana» (it.). Aquila: «M. Cristina D.» (it.).

SPETTACOLI

Il secondo concerto d'autunno domenica al Teatro Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il secondo Concerto domenicale d'autunno dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Aladar Janes e con la collaborazione del violinista Alfonso Musesti, avrà luogo domenica alle ore 11.

Il programma comprende: Vivaldi — Concerto in Sol min. per archi e cembalo; Mendelssohn — «La grotta di Fingal» — Ouverture; Bruch — Concerto in Sol min. per violino e orchestra; Dvorak — V Sinfonia in Mi min. «Dal nuovo mondo».

Serata di musica "jazz,, all'Auditorium del GMA

All'Auditorium di via del Teatro Romano, sabato prossimo alle ore 17.30, l'orchestra di Zeno Vukelich eseguirà un programma di musica «jazz» moderna. Il concerto viene effettuato sotto gli auspici del «Circolo triestino del jazz» di recente costituito nella nostra città con il proposito di promuovere lo sviluppo e la conoscenza di tale genere di musica.

Il Circolo, che intende aderire alla «Federazione italiana del jazz», si affianca ai numerosi altri sorti nel dopoguerra a Milano, Roma, Torino, Napoli, Firenze, Bologna, Bergamo ed altri centri dell'Italia settentrionale. Sotto il patronato di tali circoli, sono sorti in Italia vari complessi di orchestre «jazz», alcuni dei quali hanno raggiunto ormai fama internazionale come la «Roman New Orleans Jazz Band» e la «Milan College Jazz Society». Il «Circolo triestino del jazz» ha già svolto una notevole attività organizzando, con l'appoggio della Sala pubblica di lettura di via Trento 2, e di altri enti, vari concerti di musica riprodotta. Il programma di sabato comprenderà 18 brani di «jazz» moderno. L'orchestra che sarà diretta dal maestro Zeno Vukelich, è composta da 14 elementi scelti tra i migliori solisti di Trieste.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: Sullo schermo panoramico - stereofonico «La carica dei Kyber» con Tyrone Power, Terry Moore e Michael Rennie. E' un technicolor Fox. Ultima 22.
FENICE. 16: «Il masnadiero» con Laurence Olivier. Un avvincente technicolor di cappa e spada. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: Fernandel, Anna Maria Pierangeli in «Santarellina», il film più divertente della stagione in eastmancolor. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Il principe coraggioso», spettacolare Cinemascope in technicolor con J. Mason, R. Wagner, J. Leigh, D. Paget e V. McLaglen. Regia H. Hathaway. 20th Century Fox. Da oggi sono valide le tessere, omaggi e Enal.
FILODRAMMATICO. 16.30: (ultima 22): Su schermo panoramico, tre interpreti eccezionali: Alan Ladd, James Mason e P. Medina in un capolavoro in technicolor: «I deportati di Botany Bay». Grandioso successo. Segue Incom d'attualità con la proclamazione di Miss Italia e Miss Cinema 1954.
AUDITORIUM. 16.30: «Duello al sole», il technicolor del secolo, con Gregory Peck e Jennifer Jones. Ultima 22.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Il tesoro dell'Andalusia» con Rossano Brazzi, Fosco Giachetti, Emma Penella. Precede Incom. Ultima 22.
CRISTALLO. 16: «Vita inquieta» con Elizabeth Taylor, Fernando Lamas e William Powell. E' un film Metro.
GRATTACIELO. 16.30: «Non sparare, baciami!», romantiche avventure nel West, in technicolor, con Doris Day e Howard Keel.

ALABARDA. 16: «Amanti latini», pittoresco e scintillante technicolor musicale Metro, con l'affascinante Lana Turner, Ricardo Montalban e John Lund.
ARISTON. 16-18 (estivo 20 e 22, tempo perm.). Su schermo panoramico: «I guerriglieri delle Filippine», spettacolare technicolor denso di emozioni e palpitante d'amore, con Tyrone Power e M. Presle.
AURORA. 14.30, 17, 19.30, 22: James Mason, Greer Garson, Marlon Brando e Deborah Kerr i superbi interpreti del colossale film Metro: «Giulio Cesare». Ultimi giorni. Grande successo.
ARMONIA. 15: «Madonna delle rose». Prima visione assoluta, con E. Nova, B. Maggio, canta N. Otto. Strepitoso successo De Rosè-Marcelli.
GARIBALDI. 15.30: «L'angelo dell'amore» con Anna della Fuentes e R. Grandos. Commovente, appassionante film dedicato a tutte le mamme.
IDEALE. 16: Sul grande schermo panoramico-stereofonico, ancora per oggi, «L'orfana senza sorriso» Technicolor M.G.M.
ITALIA. 16.30: «Eternamente femmina», il più brillante film della stagione, con William Holden, Ginger Rogers e Paul Douglas. (Paramount).
IMPERO. 16: «Il forestiero» con Gregory Peck. Grandioso e bellissimo technicolor Rank. Ult. giorno.
CINE S. MARCO. 16: «Notte senza stelle» con David Farrar, Nadia Grey, Maurice Teynac e G. Landri.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Rommel, la volpe del deserto», storia vera di una figura leggendaria, magistralmente interpretata da James Mason.
MARE. 16.30: «La giovinezza di Chopin», la vita del grande romantico nel quadro di un'epoca tormentata.
SAVONA. 16: «Il principe di Scozia», leggendarie avventure di un grande corsaro. Technicolor Warner, con Errol Flynn e Beatrice Campbell.
VIALE. 16: «Gli occhi neri di Londra» con Bela Lugosi. Domani «La marea della morte» con Barbara Stanwyck.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Gattini in festa» di W. Disney. Segue «Gianni e Pinotto fra le educande». Lire 100.
VITTORIO VENETO. 16: Inaugurazione stagione cinematografica 1954-55 con il capolavoro Columbia «Paula». La più grande interpretazione di Loretta Young con Kent Smith. Un film per donne che commuove gli uomini.

AZZURRO. 16: «Lili», il tanto atteso capolavoro Metro, in technicolor, con Lesle Caron, Mell Ferrer, Jean Pierre Aumont. Successo senza precedenti.
BELVEDERE. 16: «L'avventuriera di Tangeri», comico, con B. Hope e H. Lamarr.
MARCONI. 16.30 (est. 20): Torna il capolavoro Titanus in Ferraniacolor, con la coppia ideale Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari.
MASSIMO. 16.30: «L'inferno di Yuma», una storia rovente di passione e di spietata vendetta, in technicolor, con Virginia Mayo e Dala Robertson. (RKO).
NOVO CINE. 16: «La carrozza d'oro», il famoso technicolor, con Anna Magnani.
ODEON. 16: Una vicenda che sfida i secoli «Salomè», in technicolor, con Rita Hayworth, Stewart Granger e Charles Laughton.
RADIO. 16: «Forte T», avventuroso technicolor, con George Montgomery e Joan Vohs.
SERVOLA. 18: «Testa rossa» con John Allyson e Dick Powell. Film Metro.
VENEZIA. 16: Meravigliose avventure in technicolor con Burt Lancaster ne «Il corsaro dell'isola verde».

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20 (cassa 19.30): Due spettacoli «Guardie e ladri» con Totò e Fabrizi. Un ultracomico che commuove.

ARISTON ESTIVO. Ore 20 e 22 (tempo perm., o all'interno): «I guerriglieri delle Filippine».
GIARDINO PUBBLICO. 20.15: Si ripete il I tempo. «Bella ma pericolosa» con Jean Simmons e Robert Mitchum.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Totò a colori» divertentissimo technicolor con l'insuperabile Totò e cento belle ragazze.
PONZIANA. 19.30: «Colonnello Hollister» spettacolare technicolor con Gary Cooper.
SECOLO. 20: «La grande cavalcata», colossale, avventuroso, con Dana Andrews, Jon Hall. Ult. 22.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I 19.45, II 22 (cassa 19.15): «La dominatrice del destino» un film monumentale che narra la più bella delle storie vere con Susan Hayward e Rory Calhoun. E' un film Fox in technicolor.
ESTIVO BROCCHETTA. 19.30: Randolph Scott, Dorothy Malone nel bellissimo technicolor «L'uomo del Nevada». Ultimo 21.30. Adulti 70, ragazzi 50.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «So che mi ucciderai» con Joan Crawford e Jack Palance.

BOTTEGA DEL VINO. Dancing dalle ore 21. Due orchestre.
BALLO PARADISO. Via Flavia, di fronte al Pastificio; Pista grandiosa, scelta orchestra. Giovedì, sabato e domenica dalle ore 20 alle 24. Filovia N. 20 e 19. Autocorriere.

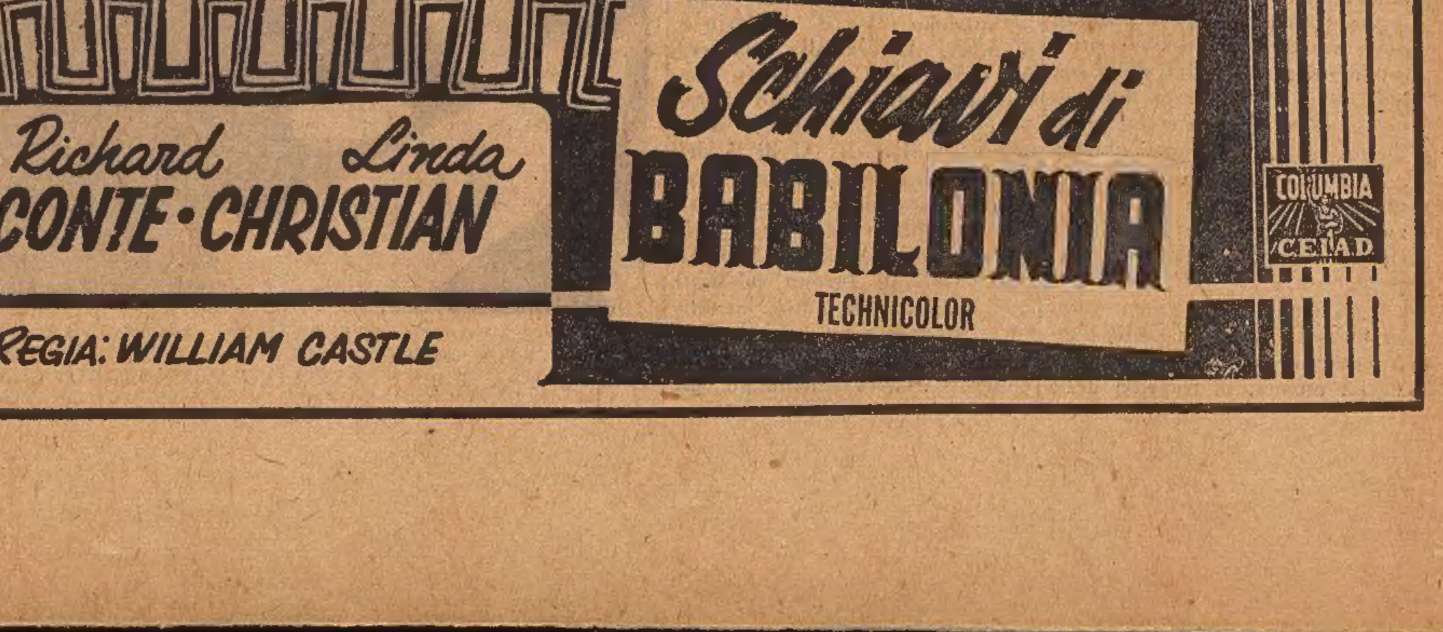
ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni, il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.

OGGI ALL'ALABARDA
LA METRO GOLDWYN MAYER PRESENTA UNO SCINTILLANTE TECHNICOLOR
AMANTI LATINI
CON L'AFFASCINANTE
LANA TURNER
RICARDO MONTALBAN
JOHN LUND
AMANTI LATINI: un ardente romanzo d'amore in una ricca cornice di colori, di danze e di canti brasiliani

OGGI - ALL'ITALIA - OGGI
Una coppia di grandi attori, WILLIAM HOLDEN e GINGER ROGERS meravigliosi interpreti di
Eternamente femmina
Il più divertente ed interessante film della stagione, presentato dalla PARAMOUNT FILM

OGGI al MASSIMO LA R.K.O. RADIO FILMS PRESENTA UN FILM SATURO DI SITUAZIONI ESPLOSIVE:
L'INFERNO DI YUMA
con VIRGINIA MAYO e DALE ROBERTSON
Una donna bellissima e provocante è al centro di una storia rovente di passione e di spietate vendette. E' un TECHNICOLOR



OMICIDIO COLPOSO E FAVOREGGIAMENTO

I DUE REATI del caso Montesi

I mandati di cattura e di comparizione emessi dalla Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello di Roma concernono — come è noto — la ipotesi di omicidio colposo a carico di Piero Piccioni e di concorso in favoreggiamento personale nei confronti di Ugo Montagna e di Saverio Polito.

Può essere utile, qualche informazione sui delitti di cui è menzione nei provvedimenti del giudice istruttore.

Cominciamo dal primo, e cioè dall'omicidio colposo. Lo art. 589 dispone che «chiunque cagiona, per colpa, la morte di un uomo, è punito con la reclusione da 6 mesi a 5 anni». Quest'articolo rinvia, quindi, alla nozione generale di colpa fissata dall'articolo 43 c. p. e contrassegnata dalla mancanza della volontà del fatto di reato (l'agente non deve, pertanto, aver *voluto* cagionare la morte), nonchè da un comportamento per il quale si possa muovere un rimprovero di imprudenza o di leggerezza. Caso tipico quello dell'automobilista che guidando a velocità eccessiva in una strada affollata, investa e uccida un passante. Si noti, però, che l'ambito dell'incriminazione ex art. 589, è limitato dall'esistenza di altre norme che prevedono specifiche forme di condotta colposa, aggravante allorchè ne derivi la morte di una o più persone.

Particolare interesse presenta in proposito la delimitazione tra la disposizione in parola e quella di cui all'articolo 593 c. p., concernente l'omissione di soccorso, alla quale si è insistentemente accennato nei giorni precedenti. Questa norma contempla il fatto di chi «trovando un corpo umano che sia o sembri inanimato ovvero una persona ferita o altrimenti in pericolo, omette di prestare l'assistenza occorrente o di darne immediato avviso all'autorità». Poichè, sempre dalla stessa norma, è prevista l'ipotesi che da tale contegno derivi la morte del pericolante, e poichè è fuori di dubbio che presenta gli estremi di quella imprudenza o leggerezza, in cui consiste la colpa, il comportamento della persona che, non adempiendo all'obbligo di assistenza, cagioni la morte di un terzo, occorre trarne un importante corollario relativo alla struttura dell'omicidio colposo. Per l'esistenza di questa figura criminosa non basta, cioè, aver cagionato con una condotta colposa l'evento mortale, ma è necessario altresì aver posto in essere con la propria azione positiva o negativa la situazione di pericolo dalla quale deriva la morte.

Come ognun vede, l'omissione di soccorso, nella quale la situazione di pericolo è determinata da fattori estranei al colpevole, costituisce un reato molto più lieve dell'omicidio colposo: il che spiega la tenuità delle sanzioni previste che arrivano, nel massimo, a sei mesi di reclusione.

Si è detto, per ciò che riguarda l'imputazione di omicidio colposo, che essa sarebbe aggravata «dall'uso di stupefacenti». Non ci è noto il testo del mandato di cattura, e non possiamo, quindi, sapere in rapporto a quali elementi di fatto il magistrato abbia ritenuto di dover ravvisare tale aggravante. Solo, per evitare facili equivoci, sarà opportuno ricordare come, nel caso di specie, la circostanza in questione non può consistere nell'uso di sostanze stupefacenti *sulla persona offesa dal reato*. Anche a prescindere dal notare che, ove risultassero atti diretti a propinare alla vittima sostanze stupefacenti, non di omicidio colposo, bensì del più grave omicidio preterintenzionale, bisognerebbe in caso di morte parlare, è sufficiente tener presente che è la stessa natura del reato colposo che contrasta all'applicazione di una aggravante del genere. La quale, sia nella sua forma specifica (aver agito «col mezzo di sostanze venefiche ovvero con un altro mezzo insidioso» art. 586 n. 2 c. p.) sia in quella più generica («aver profittato di circostanze di tempo, di luogo e *di persona* tali da ostacolare la pubblica o privata difesa», art. 61, n. 5, c. p.) è contemplata unicamente con riferimento a delitti dolosi. Si deve pensare, allora, che l'aggravante, se è stata ritenuta abbia avuto come oggetto l'uso di stupefacenti non sulla vittima, ma da parte dell'agente stesso, e più precisamente che il giudice istruttore si sia formato il convincimento che il reato sia stato compiuto nelle condizioni di cui all'art. 94 c. p.

Ora, perchè la circostanza aggravante da tale articolo prevista sussista, è necessario provare non soltanto che il colpevole è persona dedita all'uso di sostanze stupefacenti, ma anche che il reato sia stato commesso sotto l'influsso delle medesime.

Più complessa la figura del favoreggiamento personale attribuito, in concorso, a Montagna e Polito. Questo reato, come si sa, si ha quando «dopo che fu commesso un delitto per il quale la legge stabilisce la pena di morte o l'ergastolo o la reclusione e fuori dei casi di concorso nel medesimo», viene aiutato «taluno a eludere le investigazioni dell'autorità o a sottrarsi alle ricerche di questa.

Dalla formula legislativa si ricava che il favoreggiamento non sussiste se prima non si sia *effettivamente* verificato un delitto: pertanto, l'intromissione realizzata in un processo che sbocchi nell'accertamento dell'inesistenza di un reato non configura l'ipotesi criminosa in parola. Inoltre si richiede che il soggetto non abbia partecipato al reato presupposto, nel qual caso risponderebbe, come è chiaro, solo di quest'ultimo a titolo di concorso.

A differenza dell'omicidio colposo, il favoreggiamento punito con una pena che arriva nel massimo fino a quattro anni di reclusione, rientrerebbe nel beneficio dell'ultima amnistia. Ne è però escluso allorchè è accompagnato da una circostanza aggravante, per effetto della quale la pena viene a superare i limiti del provvedimento. L'aggravante contestata nel mandato di comparizione all'ex Questore Polito è quella dell'art. 61 n. 9 c. p., consistente nell'abuso dei poteri o nella violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione. Poichè concerne le condizioni e le qualità personali del colpevole, si tratta di una circostanza soggettiva, che, normalmente, esplica la sua efficacia soltanto nei confronti della persona cui si riferisce: senonchè, in caso di concorso, quando abbia agevolato l'esecuzione del reato, essa è a carico anche degli altri compartecipi che subiscono, quindi, il relativo aumento di pena (art. 118 c. p.). Ciò spiegherebbe l'inapplicabilità dell'amnistia anche nei confronti del Montagna.

Questi brevi cenni sulla struttura dei fatti di reato richiamati nei tre mandati non devono, però, far dimenticare che l'istruttoria è ancora in corso e che, prima di arrivare ad un'eventuale sentenza di rinvio a giudizio, successive risultanze potrebbero anche portare ad una modifica delle imputazioni o, addirittura, a dimostrarne l'infondatezza.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNO SCANDALO POLITICO AL MINISTERO DEGLI INTERNI FRANCESE?

Misteriosa destituzione di un commissario a Parigi

Il funzionario era a capo dell'ufficio investigativo anticomunista - Precise domande della stampa al Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Un episodio ancora avvolto in molti veli e che getta tuttavia una certa luce sull'attività clandestina del partito comunista in Francia è oggi al centro dell'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica. Poichè è da ritenersi che avrà sviluppi, merita di essere segnalato.

Alcuni giorni fa, e precisamente domenica, alcuni funzionari di polizia si recarono nei locali di un giornale comunista, «La Terre» per operare una perquisizione, che si fece più attenta e minuziosa nella stanza da lavoro del redattore capo, Luslac. Il giorno seguente venne interrogato un giornalista, G. Baranes, facente parte della redazione del giornale «Liberation». La direzione del quotidiano progressista si affrettava, subito dopo l'interrogatorio, a informare i funzionari di polizia che per motivi gravi il Baranes era stato sospeso da ogni attività.

Questi fatti relegati nella piccola cronaca dei quotidiani e senza che avessero alcuna relazione tra essi, non avevano sollevato molto interesse, nè sembravano nemmeno collegarsi ad alcune voci che parlavano di provvedimenti che sarebbero stati presi a carico del commissario principale di Parigi, Dides. Del provvedimento non si sapeva nulla di preciso, ma stamane era stato reso pubblico. Il commissario principale è stato sospeso dalle sue funzioni. Immediatamente, per la gravità stessa della misura, nove membri del Consiglio municipale di Parigi rivolgevano al Prefetto di polizia, cui risaliva la responsabilità del provvedimento, domanda scritta, chiedendo se era esatto che un commissario di polizia parigino era stato arrestato mentre usciva dal gabinetto di un Ministro e nel caso affermativo di far conoscere le ragioni che avevano motivato lo arresto e le misure disciplinari prese in seguito contro il funzionario.

La richiesta dei nove consiglieri municipali conosciuta dai giornali ha oggi sollevato molto scalpore e ha aiutato a mettere in chiaro la faccenda. Si è così saputo che le perquisizioni al giornale «La Terre» erano state ordinate dalla magistratura militare perchè alcuni documenti e molte informazioni di una seduta segreta del consiglio della difesa, cui aveva partecipato il gen. Ely, giunto appositamente dall'Indocina, erano stati passati alla direzione del partito comunista. I documenti e le informazioni concernevano la situazione militare e politica dell'Indocina e rivestivano una certa importanza.

Alla Prefettura di polizia, l'ufficio di investigazione sulla attività spionistica dei comunisti e sulle altre attività clandestine era affidato al commissario Dides. Questi — sempre secondo quanto stasera pubblicano i giornali — mentre sabato scorso usciva dall'ufficio del Ministro degli affari tunisini, Christian Fouchet, veniva arrestato. All'una di notte era liberato, senza che nè l'arresto nè la liberazione trapelassero ai giornali e al pubblico. Stasera il commissario principale è stato visitato da alcuni giornalisti, che lo hanno trovato, come d'ordinario, al suo tavolo di lavoro e gli hanno chiesto spiegazioni sul provvedimento che lo aveva colpito. Il commissario Dides ha risposto che non ne sapeva nulla e che nulla gli era stato notificato. Ha deplorato che si facesse del chiasso su una faccenda che finiva per rivelare l'organizzazione del controspionaggio comunista.

Anche al Ministero dell'Interno — poichè l'ordine di sospendere il commissario dalle sue funzioni era partito dal Ministro Mitterand — sono state chieste informazioni. Se in tale sede è stato detto che le decisioni riguardo al Dides provenivano dalla magistratura militare e personalmente dal comandante Ressequier, che conduceva l'inchiesta sulla sparizione dei documenti, la contraddizione di alcuni aspetti della faccenda e la confusione creatasi su di essa, ha motivato da parte dei giornali precise domande al Governo.

Il «Figaro» stamane chiedeva che si chiarissero la posizione del commissario Dides e le sue responsabilità. Più vigorosa è la richiesta del giornale «Aurore», che a firma del direttore Robert Lazuric, si rivolge direttamente al Ministro dell'Interno Mitterand al quale formula le seguenti domande: è esatto che i documenti del comitato della difesa nazionale e i verbali delle sedute di questo importante organismo siano nelle mani del partito comunista? E' esatto che un commissario di polizia, noto per essere a capo delle investigazioni sulle attività del partito comunista sia stato convocato «amichevolmente» dal Ministro Fouchet e che all'uscita dal suo ufficio sia stato arrestato? E' esatto che i vostri servizi siano stati obbligati a rilasciare il commissario perchè la Procura aveva rifiutato di confermare il mandato d'arresto? E' esatto che da qualche tempo vengono eliminati o allontanati dai loro uffici principali funzionari della polizia, quelli più indicati a conoscere le manovre degli uomini di Mosca?»

Dopo avere detto che le domande attendono precise risposte, il giornale conclude: «Voi, signor Ministro, non potrete se non venendo meno ai doveri della vostra carica, tollerare che uno dei vostri uffici, forse il più importante, poichè si tratta della difesa nazionale, paralizzi la repressione del tradimento e distrugga la rete informativa che voi avete trovato arrivando al potere».

Si è saputo stasera che il Ministro Mitterand si è recato a Marly per mettere il Presidente del Consiglio al corrente della situazione.

B. C.

LE NOZZE DI MARIA PIA avverranno fra tre mesi

Il Principe Alessandro è giunto a Ginevra

Roma, 23

L'avv. Falcone Lucifero, già Ministro della Real Casa, informa che Umberto di Savoia ha dato il proprio consenso al fidanzamento della figlia principessa Maria Pia con il principe Alessandro di Jugoslavia.

Il matrimonio religioso secondo il rito cattolico sarà celebrato in Portogallo, probabilmente in gennaio.

Alessandro di Jugoslavia, è nato il 3 agosto 1924, nel castello di White Lodge, in Inghilterra. Il padre, principe Paolo, fu reggente di Jugoslavia alla morte del re Alessandro. La madre, principessa Olga, è sorella della duchessa di Kent e cugina germana del duca Filippo di Edimburgo, principe consorte della regina Elisabetta d'Inghilterra. Alessandro è quindi cugino in secondo grado del principino Carlo, erede al trono d'Inghilterra.

Il principe Alessandro ha studiato in Inghilterra, prima a Ludgrove, poi a Eton. Ha lavorato nella fabbrica Bendex a Bristol e dal 1951 fino a poche settimane or sono ha fatto il pilota della «BEA». Ora è passato a lavorare nella società di navigazione Niarchos a Londra

A Ginevra si apprende che il principe Alessandro è giunto oggi in Svizzera in aereo proveniente da Londra. Il principe vestiva un abito nocciola e portava un cappello verde alla tirolese. Non ha voluto fare dichiarazioni circa i suoi progetti dopo l'annuncio del fidanzamento. «Conto di rimanere a Ginevra una settimana circa», ha detto semplicemente.

Nel frattempo al castello di Merlinge, residenza della ex regina Maria Josè, sono in corso i preparativi per festeggiare il ventesimo compleanno della principessa Maria Pia e l'annuncio del fidanzamento.

LA STRAGE DEI FERROVIERI TRIESTINI

Confermata la sentenza al processo di Venezia

La difesa aveva chiesto l'amnistia per tutti gli imputati

Venezia, 23

E' continuato e si è concluso all'Assise d'appello di Venezia il dibattimento per l'eccidio di Latisana nel quale hanno trovato nel marzo 1945 la morte cinque ferrovieri di Trieste. I difensori hanno chiesto l'applicazione dell'amnistia per gli imputati tutti, sostenendo che l'azione era dovuta ad esclusivo fine politico, con l'esclusione del movente della rapina.

Nella seduta pomeridiana il patrono di Parte Civile avv. Pacia per l'amministrazione delle Ferrovie e per il superstite ferroviere Verdelli, dopo una ampia trattazione dei limiti del giudizio di rinvio ha sostenuto l'inesistenza dello stato di necessità e di ogni altra causa di giustificazione nonchè l'inapplicabilità delle varie amnistie non potendosi il delitto qualificare di natura politica. D'altronde lo scopo di rapina era manifesto poichè, subito dopo il fermo dei ferrovieri, venne decisa la loro soppressione e fu disposto l'escavo della fossa che richiese quattro ore di tempo.

Dopo brevi repliche del Procuratore e degli avvocati, la Corte si è ritirata in camera di consiglio e alle 22 ha emesso sentenza di conferma della condanna a 28 anni nei confronti del Raimondo Turnu; di condanna per Luigi Galasso e Tullio Mauro per reato di rapina alla reclusione di tre anni sette mesi e novemila lire di multa, pena interamente condonata con conseguente scarcerazione nei loro confronti; di condanna per Aristide Minutello e Cesare Faggiani ad anni 26 e mesi 7 di reclusione e lire novemila di multa; dichiara condonati nei confronti di Minutello, Turnu e Faggiani anni otto di reclusione. Rimane ferma la pena di ventotto anni per il Buffon, del quale non era stato accettato il ricorso, e così pure quella, sempre a 28 anni, per i due latitanti Fabbris e Pizzal.

Fausto Coppi ha ottenuto la separazione consensuale

Gli atti firmati ieri dai due coniugi

Alessandria, 23

Fausto e Bruna Coppi hanno ottenuto oggi la separazione consensuale dal Tribunale di Alessandria.

Oggi alle 17, improvvisamente, evitando la curiosità del pubblico e dei giornalisti, sono comparsi davanti al presidente del Tribunale di Alessandria, Fausto e Bruna Coppi per ottenere la separazione consensuale, secondo gli accordi che da tempo erano stati raggiunti e che sono stati citati nel ricorso presentato al presidente del Tribunale e nel verbale redatto in occasione dell'udienza odierna.

Dopo il rituale tentativo di riconciliazione da parte del presidente del Tribunale, sono stati firmati gli atti di separazione. Secondo gli accordi pattuiti la signora Bruna rinuncia al diritto agli alimenti, essendosi dichiarata soddisfatta di quanto le è stato assegnato dal marito. Gli accordi relativi all'educazione ed al mantenimento della figlia consentono alla madre di tenerla con sè pur essendo permesso al padre di visitarla e tenerla con sè in qualche occasione.

L'udienza si è svolta senza incidenti e al momento della firma la signora e anche Fausto Coppi palesavano una viva commozione. Le parti si sono successivamente intrattenute alla presenza dei legali avv. Pietro Ballestrero, Flavio Botti e Pietro Canegallo, quest'ultimo per la signora.

Un complotto comunista sventato ad Abadan

Teheran, 23

La polizia persiana ha sventato un complotto comunista diretto a far saltare in aria le raffinerie di petrolio di Abadan, le più grandi del mondo. I componenti della banda, più di quaranta persone, sono stati tratti in arresto.

I rapporti fra Teheran e Mosca si fanno intanto più tesi. I giornali persiani accentuano il tono antisovietico.

Tre morti in Germania fra i soldati alle manovre

Sennelager, 23

Oggi, secondo giorno delle manovre denominate «Battaglia reale», debbono deplorarsi tre morti e numerosi feriti gravi: nella regione di Buende, un soldato britannico è rimasto ucciso ed altri due feriti nello urto di una jeep contro un albero. Presso Arnsbert, un soldato belga è deceduto ed altri tre sono rimasti gravemente feriti essendosi un'autoblinda rovesciata in un fosso. A Paterborn, un ciclista tedesco è rimasto ucciso nell'urto contro un veicolo alleato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centrali e meridionali e sulla Sardegna si è ristabilito un campo di pressioni elevate con circolazione di aria temperata e umida. Pertanto, su tali regioni, le condizioni del tempo si presenteranno generalmente buone. Sulle regioni dell'Italia settentrionale si potranno avere annuvolamenti residui anche intensi con rovesci locali. Tuttavia, dal pomeriggio di domani, le condizioni del tempo miglioreranno anche su tali regioni. Temperatura in temporanea diminuzione sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, tendente ad aumentare sulle rimanenti regioni. Mari ovunque mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 3.6, 22.6; Trento 7.4, 20.8; Torino 8, 19.5; Milano 10.9, 22.5; Venezia 13.4, 21.3; Genova 16.2, 22.8; Bologna 12.4, 21; Pisa 13.6, 23.1; Firenze 12.2, 22; Perugia 11.8, 17.8; Ancona 14, 19; Pescara 15, 20; L'Aquila 11, 20; Roma 16.4, 23.9; Napoli 18.9, 22.4; Campobasso 12.5, 17.8; Bari 18, 21.8; Potenza 21.2, 16.6; Reggio Calabria 23, 27; Palermo 19.6, 26; Catania 19.4, 29.4; Sassari 16.1, 22.9; Cagliari 17.6, 22.9.

I PRECEDENTI DI POLITO E DI BARANCO

VECCHIE IMPRESE riesumate da "Combat"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

In lunghe corrispondenze, ricche di particolari, la stampa francese continua a occuparsi dell'«affare Montesi». Il tono è piuttosto freddo e pessimistico sulle conseguenze politiche dello scandalo. Gli attacchi al Governo che si vengono manifestando nel nostro mondo parlamentare sono posti spesso in risalto. L'intitolazione è molto sensibilizzata. Il «Combat» oggi dedica all'argomento il suo editoriale, che ha un'intonazione che poteva essere giustificata nell'immediato dopoguerra, ma che oggi, a distanza di alcuni particolari stati d'animo e di giudizio, sembra alquanto fuori tempo.

Il foglio parigino scrive: «Il *Corriere della Sera* del 10 settembre faceva allusione agli importanti servizi resi a Mussolini da Polito nell'affare Rossi. Noi siamo in grado di rivelare ai nostri lettori i particolari che il *Corriere della Sera* non dà. Poco dopo la marcia su Roma del 28 ottobre 1922 uno dei più intimi collaboratori di Mussolini, Cesare Rossi, si bisticciò col duce e, temendo di essere arrestato, si rifugiò a Lugano.

«Mussolini fece appello a Polito, allora giovane commissario dell'OVRA, e costui riuscì a montare una specie di affare Schnoebele. Inviò a Rossi una delle più graziose donne del servizio segreto. Rossi fu preso nella rete. Quando la donna lo sentì «cotto», gli chiese di accompagnarla a Morcotte, villaggio a qualche chilometro da Lugano, per cenare. Lasciando il ristorante, dopo un pasto abbondante e ben innaffiato, Rossi non si accorse che la macchina, che aveva a bordo lui e la donna, prendeva una strada diversa e giungeva al bivio di Campione, cuneo di territorio italiano in zona svizzera. I carabinieri erano stati prevenuti e subito arrestarono Cesare Rossi. Ecco il «colpo maestro» di Polito, il quale non si fece scrupolo di procedere dopo anni all'arresto della moglie di Mussolini, Rachele, grazie a cui potè conservare le sue funzioni sotto la Repubblica».

Narrato questo precedente, il «Combat» continua a illustrare un altro episodio, sempre con l'aria di colmare una volontaria lacuna del «Corriere della Sera».

L'inchiesta sulla morte di Wilma Montesi fu condotta dalla brigata mobile, di cui era capo Rosario Baranco, oggi vicequestore di Roma, che fu, durante l'occupazione, capo dell'OVRA a Nizza. Noi abbiamo sotto gli occhi un giornale clandestino italiano del gennaio 1945, «La Forza» che denunciava in lui «il seviziatore di Nizza». Si diceva che nel suo quartiere generale, a Villa Lynwood, a Cimiez, accadevano cose incresciose per i patrioti. Baranco era anche lui un giovane commissario quando nel 1924 Mussolini ebbe bisogno di lui.

«Era accaduto l'affare Matteotti. Erano stati arrestati gli assassini del tribuno socialista. Ora un parente di Dumini, tale Nino, pensò di ricattare Mussolini. Ebbe infatti un po' di denaro, con la condizione di lasciare l'Italia. Nino andò a stabilirsi a Caracas e aprì un caffè. E di là pensò di poter proseguire il suo ricatto. Mussolini convocò allora Baranco e gli disse: «Bisogna prendere Nino». Baranco, trasformato in palombaro, si imbarcò su un piroscafo italiano in rotta per Caracas. Appena vi giunse andò da Nino e, fingendosi fumatore accanito di toscani, gliene chiese in gran numero. Ma essendone sprovvisto e poichè l'affare gli parve vantaggioso, per consiglio dello stesso Baranco, Nino si recò sul piroscafo italiano per farne l'acquisto. Ma appena vi pose i piedi, Baranco rivelò la sua identità e, dato che il piroscafo è considerato per legge internazionale territorio italiano, Baranco arrestò Nino e gli pose i ferri riportandolo in Italia: e così il secondo «colpo maestro» fu compiuto».

LA TENSIONE NELLO STRETTO DI FORMOSA

Minacce di Chu En-lai alla settima flotta americana

Tokio, 23

Il comandante della VII Flotta navale americana che protegge Formosa si è incontrato con Ciang Kai-scek a Taipeh. Secondo informazioni ufficiose hanno parlato della situazione a Quemoi, ove si combatte ormai da ventun giorni fra comunisti e nazionalisti cinesi. Sarebbe stato deciso che la VII Flotta contribuisca a difendere l'isola senza però giungere a una partecipazione diretta al conflitto.

Non per questo i comunisti cinesi hanno attenuato la loro intransigenza verbale ed il tono minaccioso. Il Primo Ministro Chu En-lai ha ripetuto in un discorso al Congresso popolare cinese — diffuso da Radio Pechino — che se la flotta americana non lascia Formosa dovrà essere cacciata con la forza. Finchè Formosa non sarà libera, ha aggiunto, non risponderemo della pace in Estremo Oriente. Il Primo Ministro della Cina comunista ha però concluso auspicando una nuova conferenza che tenti nello spirito di Ginevra di risolvere tutti i problemi dell'Asia.

Ventisei turisti jugoslavi "disertano" nella capitale austriaca

Vienna, 23

Ventisei jugoslavi venuti a visitare la Fiera campionaria non hanno fatto ritorno in patria. Facevano parte di una comitiva di 86 persone giunte con passaporto collettivo. Il capo di essa al rientro al posto di confine non ha saputo dare ragione dei mancanti alla polizia di Tito.

Nel frattempo però i ventisei fuggitivi si presentavano soli o a gruppi alla polizia di Vienna chiedendo asilo politico. Hanno detto che non vogliono tornare in patria sia perchè non tollerano il regime comunista sia per le catastrofiche condizioni economiche della Jugoslavia, dove manca il minimo vitale. Sono stati avviati ad un campo profughi.

La nuova funivia di Chamonix

Un operaio italiano muore precipitando da 1200 metri

Chamonix, 23

Mentre lavorava all'ultimazione della funivia Chamonix-Aiguille du Midi, l'operaio italiano Giuseppe Origlia di 24 anni, originario della Val d'Aosta, è precipitato lungo la parete nord dell'Aiguille du Midi sfracellandosi 1200 metri più sotto sul ghiacciaio dei Pellerins.

Un altro lavoratore italiano, il milanese Orfeo Colombo di 39 anni è rimasto ucciso in un cantiere per la costruzione degli impianti di una diga idroelettrica a Mauvoisin nel Cantone Vallese, a quota 2400. Il Colombo è stato investito da una roccia staccatasi dal cavo metallico che l'operaio stava manovrando.

Ritrova lo spumante nascosto in trincea nel '18

Trento, 23

Un ex Kaiserjaeger di Salisburgo è tornato dopo 35 anni sui luoghi di combattimento della prima guerra mondiale per riprendere due bottiglie di spumante da lui nascoste nella sua trincea nel lontano 1918.

L'austriaco, che ha ora 65 anni, si è fatto accompagnare da un malghese e, benchè le vecchie postazioni dell'Esercito austro-ungarico fossero pressochè scomparse, è riuscito ad individuare ancora il punto esatto dove stava la sua trincea e in un breve cunicolo, nascoste sotto alcune pietre, ha ritrovato le due bottiglie in perfette condizioni.

Una bottiglia è stata stappata immediatamente sul posto, a ricordo dei tempi lontani. La seconda, il salisburghese la porterà per berla assieme alla moglie, ai figli ed ai nipoti.

La sentenza che proscioglie Perenze in istruttoria

Palermo, 23

La sezione istruttoria della Corte di appello ha depositato la sentenza che proscioglie in istruttoria il capitano Antonio Perenze, ex aiutante del CFRB, e tre carabinieri che agirono alle sue dipendenze, dalle accuse di favoreggiamento, frode processuale e falsità ideologica.

DOPO UN DRAMMATICO AMMUTINAMENTO SULLA LORO NAVE

Sette pescatori polacchi chiedono asilo politico a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Sette pescatori polacchi che si trovavano a bordo di un peschereccio che navigava al largo delle coste inglesi, si sono ammutinati la notte scorsa e, dopo aver chiuso a chiave nella stiva il capitano e altri otto dei loro compagni, hanno diretto il battello verso il porto di Witby nello Yorkshire. Appena in porto sono scesi a terra e si sono consegnati alle autorità inglesi, chiedendo asilo politico. E' questo l'ennesimo e più clamoroso caso di marinai polacchi che «scelgono la libertà» non appena si trovano nei pressi di un porto inglese.

I sette marinai del peschereccio «Puszczyk», di 150 tonnellate di stazza, hanno scelto la via più drammatica e difficile, e hanno dovuto lottare con alcuni dei loro compagni, ma soprattutto col commissario politico, che si trovava a bordo sotto le vesti di macchinista, prima di impadronirsi della nave. Il commissario politico, che aveva il compito di spiare i suoi compagni, è stato anzi ferito al capo e con colpi di coltello alle spalle ed è stato portato oggi all'ospedale di Whitby e medicato ed è quindi ritornato a bordo del battello. Intanto il capitano e i marinai imprigionati erano stati liberati e i ribelli erano scesi a terra.

A quel che sembra la ribellione era scoppiata durante la notte. Capo dei ribelli era il nostromo; il capitano era stato trattato con gentilezza: era stato rinchiuso nella cabina e i marinai gli avevano passato delle sigarette attraverso il buco della serratura. Intanto si erano avvicinati sempre più alla costa inglese e stamani il «Puszczyk» si trovava nei pressi del porto di Whitby. Avvistava allora un peschereccio inglese, il «Provider», a cui cominciava a fare segnali, che non venivano però capiti dal capitano del battello inglese. Questi decideva comunque di accostarsi al peschereccio polacco e i marinai gli spiegavano a gesti la loro intenzione: volevano cioè che egli si mettesse al timone per portare il «Puszczyk» in porto. Il capitano inglese aderiva alla richiesta e soltanto mentre il battello entrava nel porto egli si rendeva conto quale poteva essere l'unica plausibile spiegazione dell'entusiasmo straordinario dei sette marinai polacchi. Questi hanno raccontato più tardi che ne avevano avuto abbastanza delle pessime condizioni di vita e di lavoro, nonchè del commissario politico che si trovava a bordo. Tre dei sette ammutinati (età media 23 anni) sono sposati e hanno lasciato le loro famiglie in Polonia.

A. L.

ECCO UN OMAGGIO ELEGANTISSIMO

per tutte le consumatrici di Trim Casa ("lava i piatti in un attimo") e Trim Neve ("il bucato che abbaglia")

È in cartone alluminato e bachelite, con cassettino a parete mobile che si apre automaticamente per versare il contenuto e si riempie, pure automaticamente, chiudendo.

Una piccola meraviglia di praticità!

È GRATIS!

...ma solo per 15 giorni. Chiedetelo subito al vostro fornitore di Trim Casa e Trim Neve.

GIORNALE SPORT

IL GIRO CICLISTICO D'EUROPA

Pezzi perde il primato: lo conquista il belga Couvreur

Gianneschi secondo in classifica - La tappa del Lussemburgo vinta da Sorgelos davanti a Mel

Lussemburgo, 23

Essendosi ritirato all'ultimo momento il francese Rol, la partenza della terza tappa del Giro d'Europa è stata data alle 12.18 ai 56 corridori rimasti in gara. Prima del via è stato osservato un minuto di silenzio in memoria del giornalista belga Albert Van Laethem deceduto improvvisamente l'altro ieri.

Si procede in gruppo fino al 12.o chilometro. A questo punto avviene un tentativo di fuga da parte di Close, Michel, Pezzi, Bloks, i quali però ben presto vengono ripresi. Le cattive condizioni delle strade costringono gli organizzatori a cambiare l'itinerario nei pressi di Dinant. Ne nasce una confusione di cui approfittano 9 corridori per evadere dal grosso. Questi sono: Close, Cerami Couvreur, Sorgelos, Cavallero, Bultel, Perly, Pianezzi e Volpi. Al 56.o chilometro i fuggitivi hanno 55" di vantaggio su un altro gruppo di 12 corridori. A Neupont (60 km.) i primi 9 transitano con 45" di anticipo sugli immediati inseguitori mentre il grosso passa dopo 2'05". Sotto la spinta di Robic e Huber, a Tranzinne (70 km.) avviene il ricongiungimento dei due gruppi.

In testa sono così 21 corridori. Indietro Pezzi tenta invano di sganciarsi dal gruppo per riconquistare un po' del terreno perduto e difendere nello stesso tempo la sua maglia bianca. L'andatura è sostenuta e il primo gruppo ad Arlon (137) ha un vantaggio di 4'40". All'uscita dalla città Cavallero perde contatto a causa di una foratura. A 10 km. da Lussemburgo, Robic e Couvreur tentano di sorprendere i compagni di fuga, ma ben presto la calma ritorna. Couvreur però non si dà per vinto e per la seconda volta successiva cerca di staccare gli altri. Ci riesce ma alla sua ruota si accodano Sorgelos, Mel e Reussit. I quattro entrano soli al velodromo di Lussemburgo e Sorgelos in volata la spunta sugli altri tre. In classifica generale Couvreur occupa il primo posto su Gianneschi in base ad un miglior punteggio.

Domani si correrà la tappa a cronometro per squadre, la Lussemburgo-Saarbrücken di km. 103.500.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Sorgelos (Bel.) in 4.41'22"; 2) Mel (Fr.) s.t.; 3) Reisser (Fr.) s.t.; 4) Couvreur (Bel.) s.t.; 5) Bedwell (Ingh.) 4.41'28"; 6) Van Dormel (Bel.); 7) Metzger (Svizz.); 8) Gianneschi (It.); 9) Krebs (Ingh.); 10) Huber (Svizz.); 11) Close (Belgio); 12) Cerami (It.); 13) Bloks (Bel.); 14) Robic (Fr.); 15) Nedellec (Fr.); 16) Burgat (Fr.); 17) Perly (Fr.); 18) Bultel (Fr.) tutti con il tempo di Bedwell; 19) Robinson (Ingh.) 4.41'56"; 20) Volpi (It.) s.t.

Ecco la classifica generale: 1) Couvreur (Bel.) 19 p. 19.20'52"; 2) Gianneschi (It.) 31 p. s.t.; 3) Close (Bel.) 19.22'12"; 4) Volpi (It.) 19.23'12"; 5) Cerami (It.) 19.23'49"; 6) Perly (Fr.) 19.25'41"; 7) Bultel (Fr.) 19.25'59"; 8) Nedellec (Fr.) 19.26'27"; 9) Mel (Fr.) 19.26'20"; 10) Van Dormel (Bel.) 19.27'50"; 11) Pezzi 19.28'13"; 12) Diot 19.29'06"; 13) Sorgelos 19.29'51"; 14) Krebs 19.30'50"; 15) Mancisidor 19.32'10"; 16) Assirelli 19.33'; 17) Robic 19.36'3"; 18) Van Kerkhoven 19.36'8"; 19) Tremaudan 19.36'26"; 20) Huber 19.36'45".

Fine d'un campione

Come Aldo Pravisani ha dominato Dumesnil

Ancora una volta Aldo Pravisani, il tecnico piuma triestino, ha dato una dimostrazione del suo valore, battendo, tra la meraviglia dei tecnici francesi, il campione di Francia Dumesnil. Aldo ha dominato da un capo all'altro dell'incontro, infliggendo una dura punizione allo sbigottito campione di Francia, autentica speranza della boxe francese. Dumesnil era considerato il probabile successore delle gesta del grande Famechon, con il quale, in un memorabile incontro aveva meritato la parità. Del resto il valore del francese è ben documentato dal suo record, oltrechè dal titolo nazionale. Ma Pravisani, imponendo il suo micidiale sinistro, controllava tutte le azioni del francese, spezzandole sul nascere per poi a sua volta portarsi all'attacco ed imporsi grazie alla maggior potenza.

L'incontro, sino alla sesta ripresa, aveva visto un ottimo comportamento di Dumesnil, poi, alla settima, Pravisani, bene in fiato, iniziava il suo formidabile attacco, portando sinistri al corpo e destri al viso. Jacques Dumesnil era al tappeto per la prima volta, si rialzava e riprendeva coraggiosamente incitato a gran voce dai tremila spettatori. Nella ottava ripresa Pravisani, completamente padrone della situazione, con magnifiche azioni, sottolineate dall'appiauso del pubblico, metteva spesso in difficoltà l'allievo di Peter Gaudon. Sul finire della ripresa a Pravisani riusciva ancora piazzare un destro alla mascella dell'avversario. Poteva essere la fine dell'incontro, ma il provvidenziale «gong» interrompeva al 6" il conteggio dell'arbitro, con Dumesnil esamine al tappeto. Nell'intervallo, il secondo, rimetteva bene in forza Dumesnil, tanto da permettergli di terminare in piedi l'incontro, ma nettamente battuto.

E' superfluo dire dell'importanza della vittoria agli effetti della carriera di Pravisani, oggi sicuramente il migliore «piuma» italiano.

Di Pravisani e del drammatico incontro, Etienne Vivaldi del «Meridional-France» scrive: «Gli appassionati del pugilato che, dubitando del valore dell'avversario di Dumesnil sono rimasti a casa, hanno avuto torto. Pravisani, questo piccolo italiano di Trieste, nero di peli e di pelle, ci ha permesso di assistere a un sensazionale capovolgimento del pronostico. Ben piantato sulle gambe agili e robuste, ma corto di braccia, Pravisani pareva nettamente svantaggiato nel giuoco a distanza che è il preferito da Dumesnil. Ma l'italiano, accettate cavallerescamente le armi proposte dal francese, ci ha fatto assistere a uno spettacolo memorabile».

Dopo la ricostruzione delle fasi dell'incontro, il giornalista francese così conclude: «La decisione non fa una grinza. Dumesnil, battuto ai punti può dirsi fortunato di aver evitato il peggio perchè iersera egli ha passato il peggiore momento della sua carriera di pugilatore. Noi sapevamo che Pravisani è un pugilatore eccellente ma non sapevamo che il suo pugno è micidiale. La sua prima andata all'estero è riuscita un trionfo».

S. S.

Festucci batte Corhay

Roma, 23

La riunione pugilistica di questa sera al Foro Italico ha dato i seguenti risultati: Vescovi batte Arville di Parigi ai punti; Spina batte Sobolack di Parigi per abbandono ingiustificato alla 5.a ripresa; D'Ottavio batte Don Ellis (USA) ai punti; Festucci batte Corhay di Bruxelles ai punti; Sad Moussa di Algeri batte Nuvoloni ai punti.

Cascino prescelto per l'incontro con la Svizzera

Roma, 23

La Fidal, su parere del C.T. nazionale, ha completato con l'atleta Salvatore Cascino, del Cus Roma, la squadra azzurra di marcia che domenica prossima incontrerà la rappresentativa svizzera a Ponte San Pietro, su una gara di 25 chilometri a squadre.

Per ordine del suo medico, Rocky Marciano non potrà risalire sul ring prima di due o tre mesi, a causa della ferita al naso riportata nell'ultimo incontro con Charles, il 17 settembre scorso. La deformazione del naso è visibile in questa foto scattata all'aeroporto. Rocky bacia la moglie Barbara che tiene in braccio la figlia Mary Ann

Avversario dell'Arsenal la Dynamo anzichè lo Spartak

TOM WHITTAKER NON NE SAPEVA NULLA

Londra, 23

La dichiarazione fatta da Mosca secondo cui l'Arsenal incontrerà la Dynamo, e non lo Spartak, nell'incontro del 5 ottobre nella capitale sovietica ha colto di sorpresa i dirigenti della società londinese. Ancora iersera infatti Tom Whittaker, direttore tecnico dell'Arsenal, dichiarava che in un colloquio con i funzionari dell'Ambasciata sovietica era stato scelto lo Spartak.

Oggi, quando si è cercato di rintracciarlo per chiedergli precisazioni sulla notizia da Mosca, Whittaker era a un convegno. Ma il suo vice ha dichiarato: «Ci giunge nuovo. Non abbiamo avuto notizia alcuna che nostra avversaria sarà la Dynamo. Forse la notizia stampa ha preceduto un messaggio che non ci è ancora pervenuto».

La notizia da Mosca informava che Valentin Panfilovich Antipinok, capo del Comitato nazionale sportivo dell'URSS, ha comunicato alla «United Press» che il Comitato ha deciso di opporre all'Arsenal l'undici della Dynamo. Il mutamento è stato originato dalla richiesta della Dynamo, secondo la quale tocca alla società che già fu in Inghilterra il diritto di affrontare i «cannonieri» di Highbury.

PER L'INCONTRO CON LA PRO PATRIA

Probabile Soerensen sostituto di Lucentini

L'ala titolare ha riportato una dolorosa distorsione della caviglia - Giuoco brillante nella partita di ieri

Le condizioni ideali di temperatura hanno richiamato nel pomeriggio di ieri allo Stadio di Valmaura oltre duecento spettatori per assistere alla settimanale seduta d'allenamento. Le 50 lire che l'ingresso costa non sono state rimpiante durante la prima ora di giuoco poichè le 2 squadre messe in campo hanno rivaleggiato per brio e bravura, dando luogo a una serie di azioni se non tutte perfette tecnicamente, certo interessanti per la vivacità di temi, delle combinazioni. Nell'ultima mezz'ora invece la cadenza del giuoco diminuiva e la svogliatezza si impossessava dei giuocatori.

Nella squadra dei titolari c'era Ganzer, Scontata la giornata di squalifica, il forte mediano è disponibile e Feruglio ne approfitta per completare il reparto; ma Dorigo, che così bene ha sostituito il titolare del ruolo numero 6, viene soltanto avanzato per occupare il ruolo numero 11 e fungere da «ala a ritornare».

I titolari assumono la seguente formazione: Carmassi; Belloni, Valenti; Petagna, Nay, Ganzer; Lucentini, Secchi, Curti, Jensen, Dorigo. Soldan va a guardia della porta degli allenatori. Nella squadra in maglia bianca militano pure Soerensen e Sabbatella.

Le prime azioni mostrano la vivacità dei titolari, specialmente di Jensen che pare deciso a smentire coloro che lo accusano di poco carattere. All'improvviso, il giovane danese sorprende gli avversari, i compagni e il pubblico con un'azione personale di rara efficacia. Scatta, raccoglie la palla, scarta un avversario e spara da una ventina di metri un tiro imparabile che s'insacca nell'angolo di destra. Poco dopo il mediano Ganzer, avanzando a sostegno della prima linea, viene servito all'indietro e non perde l'occasione: spara in porta, la palla colpisce un montante e schizza in rete. Gli allenatori reagiscono e con Sabbatella e Soerensen, attivissimi e molto brillanti — tanto da meritare la simpatia del pubblico e i suoi applausi — minacciano più e più volte la incolumità della rete dei titolari. Nel secondo tempo, dopo un quarto d'ora ancora di giuoco brioso e un gol di Curti, la partita s'infiacchisce anche a causa di un doloroso incidente di cui resta colpito Lucentini. Nel tentativo di arrestare una palla che sta uscendo dal rettangolo di giuoco, l'ala mette un piede in fallo sul terreno accidentato, e ruzzola riportando una distorsione alla caviglia. Viene soccorso e aiutato a raggiungere gli spogliatoi dove gli vengono praticati massaggi e bagni freddi ma il gonfiore, subito pronunciatosi, lascia poco a sperare. Lucentini viene sostituito dal giovane Barnafi. Gli allenatori ne approfittano per attaccare in prevalenza e segnare con Bubnich.

Il giuoco dei titolari, che molto prometteva nella prima fase, grazie anche alla vena dimostrata da Jensen, è andato via perdendo di precisione, di velocità e di accortezza. Resta l'ottimo ricordo della prima mezz'ora in cui tutti i reparti hanno funzionato al meglio mercè anche il grande apporto di vitalità versato da Ganzer. Bene i terzini, dato il miglioramento continuo di forma di Belloni, ottimi i mediani ed efficace il giuoco della prima linea dove si sono distinti Secchi, Lucentini e — nella prima fase — Jensen. Più avanti invece tutta l'attenzione era per il duo Soerensen - Sabbatella che giuocava all'alta scuola.

Si teme che il malaugurato incidente impedisca a Lucentini di scendere in campo contro la Pro Patria. E' probabile che, anticipando i tempi, venga promosso Soerensen, del resto apparso fresco e scattante come nei giorni migliori.

Sabbatella in campo già contro la Samp

Mario Sabbatella, il brillante giuocatore italo-argentino assunto in forza alla Triestina, potrà giuocare già contro la Sampdoria. E' noto che Sabbatella ha avuto una squalifica per la sua condotta in una partita del campionato riserve dell'anno scorso. Gli sono state inflitte tre settimane. Ora è risultato che una delle tre è già stata scontata, il fallo essendo stato commesso non all'ultima ma alla penultima giornata. Al quesito formulato dalla Triestina la F.I.G.C. ha risposto precisando che Sabbatella dovrà rimanere inoperoso durante le prime due giornate del campionato.

Proposto frazionamento del campionato di Serie C

Mantova, 23

Si sono riuniti oggi i rappresentanti di società di Serie C e di Quarta Serie per auspicare un riordinamento del campionato italiano di calcio. Le numerose relazioni degli intervenuti hanno insistito sull'opportunità di frazionare la Serie C in due gironi per evitare viaggi troppo lunghi e onerosi, che appesantiscono in maniera sensibile il bilancio di tante società minori, rendendo per esse problematica la partecipazione al campionato di tale Serie. All'iniziativa, promossa dal Mantova con la collaborazione della Biellese, hanno aderito oltre novanta società.

Alla riunione era presente il dott. Bertone, membro del Consiglio nazionale della F.I.G.C., che è stato pregato di rendersi interprete presso gli organi superiori delle difficoltà espresse e delle soluzioni proposte.

Ripreso il campionato triestino di tennis

Dopo l'interruzione di ieri, causata dal forte vento, sono stati ripresi oggi, sui campi di via Guido Reni gli incontri di tennis valevoli per il campionato provinciale. Risultati della seconda giornata: Singolare maschile: Demani b. Costa 6-4, 6-3; Lenaz b. Brunner 6-3, 6-3; Albano b. Tamaro 6-1, 6-0. Doppio maschile: Franchi-Lenaz b. Boccasini-Tarabocchia 6-1, 3-6, 6-4; Ravalico-Rinaldi b. Prennushi-Brunner 7-5, 6-3; Maiaroli-Barozzi b. Strukelj-Raguzzi 6-1, 6-2. Singolare juniores: Maiaroli b. Strukelj 6-1, 6-0; Barozzi b. Tribel 6-2, 6-2. Intelligente e redditizio il gioco svolto da Barozzi che ha battuto in due partite il bravo Tribel. Tenace, come al solito, si è dimostrato Demani che è riuscito a superare il promettente Lino Costa.

La leva calcistica indetta dall'U. S. Triestina è riservata ai ragazzi che abbiano compiuto i 13 anni e non superato il 15 anno di età. Allo scopo di procedere a una selezione verrà indetto un torneo interno per quei ragazzi che si sono sinora iscritti e per quelli che intendono iscriversi. Nei giorni di sabato e lunedì prossimi si svolgeranno le prime quattro gare di selezione, che si disputeranno sul campo sportivo di via Flavia (Stadio), con inizio alle ore 15.

Assemblea della S.S. San Giovanni. Questa sera nei locali del C. S. Internazionale (g. c.), alle ore 21, in prima convocazione si terrà la assemblea annuale della S.S. San Giovanni.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

Il Concorso di Pinerolo

Le due prime vittorie ai fratelli D'Inzeo

Pinerolo, 23

Un folto ed elegante pubblico di appassionati ha assistito oggi pomeriggio alle prime gare del Concorso ippico internazionale di Pinerolo che si svolge al campo «Tancredi di Savoiroux». Tra le autorità era anche il sen. Guglielmone, presidente del comitato. I fratelli D'Inzeo hanno riconfermato di essere sempre tra i migliori cavalieri europei, aggiudicandosi entrambe le gare in programma, dopo un'emozionante duello con campioni come il francese D'Oriola ed il tedesco Winkler.

Ecco i risultati: «Premio col. conte Alessandro Bettoni», categoria a tempo: 1) Merano (It.) montato dal ten. Raimondo D'Inzeo, p. 0, t. 1'17"9; 2) Charleston (Fr.) D'Oriola, pen. 0, t. 1'20"3; 3) a pari merito Halla (Germ.) Winkler e Brando (It.) magg. Cartasegna, pen. 0, t. 1'21"6; 5) Alpenjaeger (Germ.) Winkler, pen. 0, t. 1'23"9; 6) Vol au Vent (Svizz.) ten. Stoffel, pen. 0, t. 1'26"4. «Premio capitano Federico Caprilli», cat. tempo, classifica in base agli errori e ai tempi: 1) Pagaro (It.) cap. Piero D'Inzeo, pen. 0, t. 1'17"; 2) Arlequin (Fr.) D'Oriola, pen. 0, t. 1'19"; 3) Voulette (Fr.) D'Oriola, pen. 0, t. 1'20"; 4) Levriera (It.) magg. Oreste, pen. 0, t. 1'23"4.

Arrivato Projectile

Una ventina di cavalli al G. P. di Merano

Merano, 23

A rafforzare ulteriormente la rappresentanza al Gran Premio Merano è giunto nelle scuderie di Borgo Andreina il quattro anni Projectile. Il campo così si arricchisce sempre più e non è improbabile che ai nastri vi siano 18-19 cavalli, un autentico record della serie del dopoguerra e uno dei più numerosi dalla istituzione della prova.

Intanto stamattina i cavalli presenti hanno approfittato per svolgere un buon lavoro, effettuando dei canter su pista di sabbia e sul prato. Particolarmente seguita l'uscita di El Krim, di In View e di Alfaren, i più validi esponenti dei francesi, irlandesi e svizzeri. Anche gli altri sono stati molto attivi pur svolgendo lavoro che si può considerare normale. Domattina molti ritorneranno in pista per l'ultimo lavoro e per provare forse alcuni ostacoli; per questo è prevedibile che quelli arrivati ieri e oggi preferiscano lavorare soltanto sabato mattina. Si ha intanto notizia che il proprietario di Le Carrache ha ingaggiato per la grande corsa il fantino Mantelin che ha già corso a Merano.

LA NOTTURNA DI IERI ALL'IPPODROMO

ALTRO SUCCESSO DI ERBAROSA

Nel Criterium Giornalisti vittoria di Vitaliano Bruno in sediolo a Daverio - Il campo dei partenti del Gr. Pr. Città di Trieste

Erbarosa, con la sua solita fulminea partenza, si è posta subito al comando, conducendo la gara da un capo all'altro del percorso. Alle spalle si ponevano nell'ordine Nicone, Cerbiatto e Alice. I quattro partecipanti giungevano in fila indiana sino ai 500 finali dove Cerbiatto «usciva», controllato da Nicone. Alice, invece, seguitava nella scia di Erbarosa. A metà della piegata finale Cerbiatto calava. Erbarosa allungava e Nicone difendeva il secondo posto da un tentativo di Alice, lungo la corda.

Il Criterium Nazionale Giornalisti è stato vinto brillantemente da Vitaliano Bruno, con Daverio, in una corsa che è stata molto vivace e movimentata. Temi e Roland Fletcher si sono avviati in pariglia, controllati con bella sicurezza da Pittarello e da Luigi Gianoli. Roland però «tirava un po' su» e Gianoli non riusciva a impedirgli l'errore; anche Baviera, che seguiva, condotta da Martino, imitava l'errore di Roland Fletcher. Restava al comando Temi che però si faceva infilare un passaggio interno da Elettrodo che Pacor conduceva con scaltrezza. La corsa non finiva così perchè Daverio, che aveva in sediolo l'«atomico» Vitaliano Bruno, sfrecciava in arrivo sicuro, battendo l'ottimo Elettrodo. Il vincitore ed i partecipanti sono stati premiati dal Presidente dell'Associazione Stampa Giuliana.

I risultati. *Premio dei Trafiletti*, L. 132.000, m. 1250: 1) Walfrido (L. Nardo) 32.2; 2) Dente di Leone 32.4. 6 part. Tot.: 171; 23, 11; (37). *Premio dei Pronostici*, L. 105.000, m. 1620: 1) Fiandra (M. Susmel) 32; 2) Pireo 31.7. 6 part. Tot.: 103; 49. 24; (168); 1.562. *Premio degli Articoli*, L. 100.000, m. 2020: 1) Adriano Romano (M. Novi) 26.7; 2) Questa Rosa 27.8. 6 part. Tot.: 31; 13, 15; (58); 260. *Criterium Nazionale Giornalisti*, L. 120.000, m. 1680: 1) Daverio (V. Bruno) 26.6; 2) Elettrodo 26.8. 5 part. Tot.: 31; 58, 58; (121); 503. *Premio dei Titoli*, L. 105.000, m. 1640: 1) Quota (G. Zeugna) 28.2; 2) Tilly Prà 29. 7 part. Tot.: 43; 15, 18; (52); 436. *Premio dei Giornali*, L. 262.500, m. 1650: 1) Erbarosa (M. Susmel) 24.7; 2) Nicone 24.8. 4 part. Tot.: 20; 12, 13; (33); 86. *Premio dei Commenti* (ascend.), L. 100.000, m. 2000: 1) Flora (A. Quadri) 27.9; 2) Filipepi 28; 3) Bella Irzia 27.3. 8 part. Tot.: 34; 18, 19, 19; (62); 61; d. a. 5.a e 7.a 5.920.

Il campo dei partenti nel Premio «Città di Trieste», che è in programma per domenica all'ippodromo di Montebello è il seguente: Douglas (guida da designare), Fiordaliso (A. Baldi), Anesito (G. Fabbroni), Vorace (F. Bertoli) a m. 2060; Deux Roses M. (W. Baroncini) a m. 2080; Theme Song (A. Finn), e Hit Song (J. Frömming) a m. 2100. La riunione trottistica di domenica avrà inizio alle 15.

Un lutto della scherma

Gastone Zillini

E' morto Gastone Zillini, un fiorettista della vecchia guardia della Società di Scherma Triestina, degno compagno di armi dei Carniel, di Giorgio Liebman e di tanti altri formidabili tiratori triestini che sempre si son fatti onore su pedane nazionali ed estere. Zillini era un fiorettista puro, formidabile nell'attacco grazie ai suoi «allonges» spettacolosi, nemico di ogni esibizionismo, serio e modesto. Da un paio di decenni aveva lasciato l'arma del suo cuore, ma seguiva con appassionato interesse lo svolgimento di tutte le manifestazioni schermistiche regionali. Un fitto stuolo di schermidori hanno attorniato ieri nel pomeriggio il suo feretro con nell'animo sincero e profondo rimpianto. C'era il dott. Artelli, presidente zonale della F.I.S., il comm. Dante Carniel, il conte de Nordis, il dott. Liebman, il m.o Centonze, Zanini e altri; nonchè parecchi funzionari del Lloyd Triestino, ex colleghi dell'estinto.

In crisi il comitato giuliano dell'hockey

In seno al Comitato provinciale della F.I.H.P. si è aperta una crisi. Alle dimissioni del consigliere Silvano Trani, presentate ai primi d'agosto, hanno fatto seguito quelle di un altro membro del comitato. Trattasi del consigliere Abilio Zennaro, attuale allenatore della squadra dell'Edera. La situazione venutasi a creare nelle file dell'importante organo periferico della Federazione impone una particolare attenzione, anche in considerazione della prossima attività rotellistica internazionale. Gli organi centrali della Federazione, infatti, stanno attualmente prendendo in esame la possibilità di far svolgere a Trieste delle importanti manifestazioni hockeystiche, inquadrate nei programmi dei campionati mondiali, della Coppa Latina e dei Giochi Olimpici Mediterranei. La crisi verrà probabilmente risolta con l'intervento delle società locali oppure tramite una gestione commissariale da parte della Federazione e ciò per dare al Comitato provinciale la possibilità di funzionare sul piano organizzativo secondo quanto stabilito dallo statuto federale.

VERSO IL «MATCH» CON LA JUGOSLAVIA

Il passaggio da Trieste dei pugilatori azzurri

Sul Simplon Orient Express è transitata da Trieste, nel pomeriggio di ieri, la nazionale azzurra di pugilato che domenica prossima a Belgrado incontrerà la rappresentativa jugoslava in un confronto ufficiale fra le due Nazioni La nazionale che era accompagnata dalla Commissione tecnica della F.P.I. al completo dei suoi membri Bosisio, Gilardi e Amati era composta dai seguenti pugili: peso mosca Spano, gallo Velitti, piuma Serti, leggero Pappalardo, welter leggero Merlo, welter Lepre, welter pesante Bandoria, medio Finiletti, mediomassimo Ostuni e massimo Friso. Allenatori federali: Steve Klaus e Rea. Con lo stesso treno viaggiava pure l'arbitro francese Vaisberg che l'European Boxe Amateurs ha designato quale arbitro e giudice unico dell'incontro di Belgrado.

Il confronto che la nostra ringiovanita nazionale si appresta ad affrontare nella capitale jugoslava è quanto mai impegnativo. Le due nazionali sono al loro terzo confronto che le trova partenti alla pari perchè i due precedenti si sono risolti con una vittoria per parte. A Belgrado successo jugoslavo per 12 a 8 e a Bologna vittoria italiana per 15 a 5. Non è facile prevedere cosa succederà domenica a Belgrado anche perchè entrambe le squadre hanno rinnovato i loro quadri nei quali hanno trovato posto molti giovani dei quali si sa poco o niente. Durante il mese di agosto la nazionale jugoslava ha disputato e vinto gli incontri internazionali con le rappresentative di Egitto e d'Austria ma questi due recenti successi degli avversari di domenica non dicono molto in quanto si tratta di compagini di modesta levatura e comunque notoriamente inferiori sia alla nazionale jugoslava che italiana.

C. C.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ELEMENTI buona cultura avvia grande Ente carriera assicurativa retribuendo prescelti Scuola Produttori. Scrivere indirizzando Cassetta 12609 P UPI.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA perfetta, lunga pratica, ottime referenze, offresi famiglia solo casa signorile. Cass. 12642 A U. P. I.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA media età cercasi, darebbesi alloggio cambio lavori. Rivolgersi Ferluga, via F. Venezian 27. 47548 B

C Richiesta d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine moderne, lire 4000; coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 47569 C

A.A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Largo Barriera Vecchia (atrio giornali). 47571 C

CONTABILE bilancista corrispondente, aggiornato disposizioni fiscali, occuperebbesi anche ore. Referenze. Cass. 22705 C UPI.

FALEGNAME specializzato ogni genere lavoro, prezzi bassi, offresi. Tel. 38269. 47551 C

PITTORE appartamenti offresi lavori verniciature, carta parati. Tel. 31187. 67853 C

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI tepide americane francesi meravigliose (1000 complete). Ciani, Oriani 1 telefono 90139. 47549 CC

GIACCHETTONI pelle giubbetti rimodernateli ripárateli tingeteli in tempo. Coroneo 5. 67913 CC

PERMANENTI tiepide tipo americano, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6. tel. 93922. 67849 CC

PERMANENTI complete calde lire 800, tiepide e francesi 1000. Salone Marisa, tel. 31589, Terza Armata 5. 47587 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ACQUISITORI acquisitrici (veramente capaci) per assumere abbonamenti-pubblicità presso ditte locali, cercansi. Traffico, Battisti 24. 47553 D

GIOVANE volonterosa per botteghino, anche primo lavoro, cercasi. Via Udine 85. 47560 D

50-55-ENNE robusta, parli tedesco, pratica assistenza ammalati, cercasi per signora anziana, 5 ore mattino e 4 ore pomeriggio. Pregasi scrivere subito indicando referenze e pretese. Cass. 12624 D U. P. I.

E Rich. camere e pens. L. 25

MOBILIATA pianoterra o primo piano, ascensore, ingresso libero, centrale, telefono, bagno, cura vestiario, cerca stabile. Cass. 12639 E. U.P.I.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono, affittasi. Telefonare 36614. 47565 F

CAMERE due centralissime affittansi. Telef. 24237. 47561 F

CAMERA centralissima, bene mobiliata, bagno, telefono, affittasi distinto. Telef. 95153. 47578 F

MATRIMONIALE e salotto centrale, affittansi. Tel. 37375. 47580 F

MOBILIATA centrale, bagno, telefono, affittasi distinto. Telefonare 92361. 47550 F

STANZA vuota, uso deposito mobili, affittasi. Piccolomini 2 p. 27. 47575 F

STANZA vuota comodo cucina 10 mila; mobiliate stanzini 50.000. Commerciale 3, Agenzia. 47585 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA corsi Istituto Enenkel, via Battisti 22, telefono 38-800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra, maestre asilo. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali; dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, via Giacich 30. 47558 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Istituto specializzato: corsi bimensili: 3000. ICCO, Teatro 1. 47567 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. AMMINISTRAZIONE Immobiliare E. Poillucci, via Mazzini 15, Trieste, tel. 37717. 1828 I

A. VUOTE, mobiliate, quartieri, scambiansi, affittansi, Palma, Goldoni 9, primo. 47556 I

AMMEZZATO palazzo piazza Imperò, affittasi salone, divisibile 10 stanze, adatto esercizi commerciali, uffici, negozi, clinica, pensione, società, enti, due ingressi, ogni comfort. Offerte Cass. 12635 I UPI

APPARTAMENTI nuovi centrali, ricchi accessori, affittansi prontamente. ATEC, Goldoni 1. 58 I

APPARTAMENTINO indipendente, mobiliato, 3 stanze, cucina, bagno, affittasi. Offerte Cassetta 12630 I UPI.

APPARTAMENTO IACP Muggia 2 camere cucina accessori, scambiasi uguale Trieste. Tel. 98227. 1950 I

APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, doppi servizi, stabile nuovo lussuoso, affittasi. Amministrazione stabili Alberti, via S. Caterina 1 tel. 38774, dalle 16 alle 18. 47555 I

APPARTAMENTO lussuoso quattro stanze, accessori, affittasi. Hermet 1, rivolgersi portiere. 47528 I

MAGAZZINO interno 4 per 8, 6000 mensili, affittasi. Tel. 48544. 47559 I

QUARTIERE casa signorile, tre stanze accessori, 10.000 più compenso; altri quartieri da 2 a 7 stanze, affitto aggiornato, affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 47585 I

SGABUZZINO già avviato (calzolaio) affittasi. Telefonare al numero 49523 alle ore 13-15. 47581 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale vuoto 2 stanze accessori cercasi. Ziliotto, casella postale 87. 47589 L

QUARTIERINO camera e cucina, cerca pensionato solo, compensando spese. Scrivere Cass. 12631 L U. P. I.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. SANITARI, bagni completi, rubinetterie, scaldabagni, fornelli, vasche acciaio e ghisa, piatti per doccia, cucine gas, elettriche, Sirio, Triplex, marmette, piastrelle, articoli sanitari «Keramag». Prezzi fabbrica. Magazzini K., piazza Ospedale 7. 30 M

A.A.A. ANCHE a rate, senza interessi, sanitari, cucine, fornelli, scaldabagni. Magazzini K., piazza Ospedale 7. 30 M

A. FORNELLI a gas 1800, cucine gas 29.500, legna 27.500, scaldabagni gas 22.000, elettrici 25.000. Cappe vetro alluminio 1750. Vasche smaltate acciaio 18.500. Armadietti porta acquaio 13.000, porta fornello 11.000, tavolino porta fornello 6.500. Sanitari. Piazza Ospedale 7. 30 M

APPARECCHIO acustico nuovissimo, cedo metà prezzo a persona debole d'udito. Cass. 12641 M UPI

CARROZZELLA doppio uso seminuova vendesi. Presentarsi pomeriggio. Ind. UPI 47563 M.

CARROZZELLA seminuova, doppio uso, vendesi occasione. Bar Roma, Riva Nazario Sauro 24. 47562 M

ESPOSIZIONE tappeti persiani eccezionale vendita di molto fini rari capi. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 47579 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone - Corso del Popolo 28. 47444 M

PELLICCE specialità schiene ratmosqué, castorino, persiano, altre pregiate e comuni, modelli elegantissimi. Riparazioni, guarnizioni, prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo XX Settemre 16. 47354 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20. tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telef. 38900. 67664 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande de valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 67864 NN

ACQUISTATE direttamente matrimoniali, cucine, tinelli, risparmierete 30%. Confrontate: prezzi, solidità. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 67762 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo; cucine camere pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 27 NN

CUCINA matrimoniale moderne vendo causa partenza. Via Pascoli 5, pianoterra. 47570 NN

MATRIMONIALE cucina complete vendonsi, partenza. Via Gatteri 54 porta 8. 47570 NN

MATRIMONIALE panniforti moderna vendesi occasione. Via Settefontane 129. 47583 NN

MATRIMONIALI cucine tinelli attaccapanni. Visitate mobilificio via Ugo Foscolo 7. 47570 NN

PIANINO buono vendesi. Settefontane 34-a, calzoleria, ore 11-13. 47577 NN

MATRIMONIALE 3 porte, cucina tipo americano: affarone. Crispi 51, falegnameria. 67838 NN

O Commerciali L. 35

CALDAIE occasione ogni tipo ritorno fiamma, nuove, vendonsi. Arsenale, Milano, via Nievo. 6079 O

DITTA commercio legnami esteri nazionali, desidererebbe allacciare rapporti con produttori legnami. Scrivere eventuali offerte: Blandino Stefano Ettore, Ximenes 66, Palermo. 6113 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUGUSTA III perfetta bellissima gommata nuovo, vendo straoccasione. Telefonare 24939. 47582 Q

CADILLAC, Packard, nazionalizzate, vendonsi occasione al miglior offerente. Via Gelsomini 10. 47497 Q

FIAT TV nuova; nuova 1100 da immatricolare e d'occasione; 1900; 1400; 500 Belvedere; 500 C; 500 B; Alfa 1900, S. Nicolò 10 A. 47586 Q

FIAT 500-C ottimo stato, prima proprietà, con radio perfetta, molti accessori, vende privato. Autorimessa Stadio, via Valmaura, telefono 96022. 47564 Q

LAMBRETTA B ottimo stato vendesi. Rifornimento Ozo, Roiano, ore 10-12. 47590 Q

500-C perfetta vende privato a privato. Gusella, via Cicerone 8-a. 47568 Q

1100-TV fuori serie; 1100-103; 1100-E; Belvedere; 500-C; Furgone C. vendonsi. Via Genova 21, Ban. 47588 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CINEMATOGRAFO bene avviato, prezzo indifferente, compero. Cassetta 12636 R UPI.

PRESTITO 3 milioni cerca distinta dando stanzetta gratuita, garanzia con condominio, restituzione mensile. Cass. 12638 R UPI.

SIGNORA disposta prestare due milioni lucroso affare cointeressenza interessi, impiego personale, cercasi. Cass. 12644 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. AMMINISTRAZIONE Immobiliare E. Poillucci, via Mazzini 15, Trieste, tel. 37717. 1828 S

APPARTAMENTI costruenda villetta Baiamonti vendonsi 1.700.000; intavolazione terreno 250.000 saldo facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTO 4 stanze accessori, paraggi piazza Hortis, vendesi, facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTO condominio libero, 2 stanze cucina poggiolo, 1.300.000, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 47566 S

CONDOMINIO 2 stanze accessori, nuovo, libero, vendesi 950.000 contanti, saldo facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

CONDOMINIO centro libero vendesi, 4 stanze stanzetta accessori, L. 3.300.000. Ind. UPI 47591 S.

FONDO periferia mq. 300-500 cercasi, adatto costruzione. Offerte dettagliate Cass. 12601 S UPI.

PRENOTANSI ultimi quartieri in condominio stabile in costruzione via del Veltro 43. Rivolgersi via Mazzini n. 46, p. II, destra. 1844 S

VILLA condominio 4 stanze accessori, 3.200.000, esclusi mediatori. Tel. 31589. 47584 S

V Diversi L. 50

PASSAPORTI, certificati, documenti, procura sollecitamente l'Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2, primo, tel. 23317. 47552 V

PER l'ottenimento residenza stabile cittadinanza italiana telefonare 48-550. 47572 V

Il tempo è danaro

ammonisce un saggio proverbio antico.

Oggi, nel campo degli adesivi, esiste un prodotto che consente di realizzare economia di tempo e denaro: il **Vinavil**, un adesivo moderno, già pronto all'uso.
Con **Vinavil** si evita la perdita di tempo derivante dalle preparazioni e manipolazioni richieste dalle colle comuni.

Vinavil
Emulsione

→ ha elevato potere adesivo
si usa a freddo ed a caldo

→ è sempre pronto all'uso
non macchia

→ è inodore, atossico, imputrescibile

→ è compatibile con riempitivi, pigmenti, addensanti, ecc.

Il **Vinavil** si presta a molteplici applicazioni:

per incollaggio del legno
per accoppiamento di materiali vari su vetro, ceramica, metalli, ecc.
per pitture all'acqua, nelle tinteggiature a calce
nel doppiaggio, floccaggio e stampaggio dei tessuti e come appretto permanente
nei pavimenti plastici continui, nei rivestimenti murali
come adesivo in cartotecnica, in legatoria, nella preparazione di carte e cartoni speciali
come agglomerante per cuoi artificiali, per materiali sfibrati vari e per sabbie di fonderia

Per ragguagli tecnici ed informazioni commerciali rivolgersi a:

Montecatini: Filiale di Padova - Via E. Filiberto, Duca D'Aosta 1 - Tel. 262.93/4/5
oppure agli agenti:
Padova: Rag. Federico Marcomini Via A. Da Bassano 40 - Tel. 25.214
Udine: F.lli De Re Via Pelliccerie 15 - Tel. 26.82
Trieste: Dr. Edi Mazzoli - Via Coroneo 19 - Tel. 23.660

Vinavil è un prodotto Rhodiatoce - Gruppo Montecatini